LUNEDÌ 2 GIUGNO 2025

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,70 Slovenia € 1,70 Croazia € 1,70 | ANNO 70 N° 21 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

50602
9 771592 169468

IL COMMENTO

FAME DI ENERGIA, MA I RITARDI MINACCIANO L'INDUSTRIA

BABAN E DI LENNA / NELL'INSERTO

Eataly Verona chiude ma a Trieste è boom

BUS / NELL'INSERTO CENTRALE

La terza generazione di Cortem a Villesse

GARAU / NELL'INSERTO CENTRALE

POLITICA

IL CAPO DELLO STATO

Mattarella: «Disumano ridurre alla fame la gente di Gaza»



Il Presidente Sergio Mattarella

«S'impone subito il cessate il fuoco a Gaza. È disumano che venga ridotta alla fame un'intera popolazione» secondo Sergio Mattarella. / A PAG. 5

LA GIUNTA FVG APPROVA LE LINEE GUIDA SUL FUNZIONAMENTO DELLE STRUTTURE TERRITORIALI

I nuovi hub della Sanità

In arrivo le Case di comunità per gestire le cronicità e ridurre accessi inutili al Pronto soccorso

Dalla presa in carico dei pazienti fragili e con patologie croniche alla risposta alle condizioni cliniche non differibili, di fatto un filtro per ridurre gli accessi impropri in Pronto soccorso. Le Case della comunità del Friuli Venezia Giulia prendono forma nell'allegato a una delibera della giunta regionale. Le principali saranno le *hub*, che erogheranno pure attività specialistiche e di diagnostica, mentre le *spoke*, istituite per aumentare la capillarità del servizio, si concentreranno sull'assistenza primaria. **BALLICO** / A PAG. 2 E 3

LA NOMINA IN PORTO A TRIESTE

Stallo su Gurrieri, il pressing degli operatori: ritardi dannosi

Un ritardo «incomprensibile» per le imprese. «Lotte di potere», lo stallo sulle nomine portuali, per il centrosinistra. **PACINO** / A PAG. 7



Antonio Gurrieri

CRONACA

Appello degli albergatori: «Serve una regia su parcheggi e Tram»

TONERO / A PAG. 14 E 15



Uno dei parcheggi in città

Muggia, raccolta rifiuti con la tessera su sei isole ecologiche

PUTIGNANO / A PAG. 19

Le Cravatte rosse riaprono per un giorno la caserma Rossetti

SARTI / A PAG. 17



Un membro dell'ex battaglione

L'ANALISI

FRANCESCO JORI

PNRR, INCAPACI DI SPENDERE TUTTI QUEI SOLDI

Incapaci di spendere, anche quando i soldi ce li danno gli altri. L'osservatorio Openpolis ci informa che, a poco più di un anno dalla scadenza del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, siamo riusciti a utilizzare appena un terzo dei fondi previsti.

Che sono decisamente tanti: 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 in prestiti. La spesa effettiva fin qui è stata di 66 miliardi; inoltre, per 25 misure del piano, per un importo complessivo di 33 miliardi, non ci sono ancora i progetti, malgrado le azioni previste vadano tutte compiute entro l'estate 2026; per quasi 5 mila progetti risultano pagati importi superiori a quelli finanziati. Per completare il quadro, il governo ha da poco inviato a Bruxelles l'ennesima richiesta di revisione del piano, senza fornire spiegazioni pubbliche del perché neppure in Parlamento. / A PAG. 12

CON LA SUMMER BREEZE È RIPARTITO IERI IL SERVIZIO MARITTIMO MIRAMAR



A Barcola con il Delfino Verde: «È meglio del bus»

Il Delfino Verde che fa la spola fra il centro e Grignano (foto Francesco Bruni) **BIZZI** / A PAG. 14 E 15

LA MOSTRA "BIEDERMEIER"

Le affinità elettive di Tominz a Vienna

FLAVIA FORADINI

Non ci sono evidenze che Giuseppe Tominz (1790–1866) e Ferdinand Georg Waldmüller (1793–1865) si siano mai incontrati, eppure, nel percorso della mostra aperta al Leopold Museum fino al 27 luglio col titolo "Biedermeier. L'avvento di un'era", non sfugge un'affinità elettiva tra i due artisti. / A PAG. 22

LA CRISI DELLA TRIESTINA

L'ex Milanese: «C'è speranza»



ROBERTI / A PAG. 28

Friuli Venezia Giulia

CASE DELLE COMUNITÀ IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Modello organizzativo dell'assistenza di prossimità, aperte fino a 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, le Case della comunità sono il luogo fisico al quale i cittadini possono accedere per bisogni di assistenza sanitaria e sociosanitaria

FUNZIONI DELLE CDC HUB

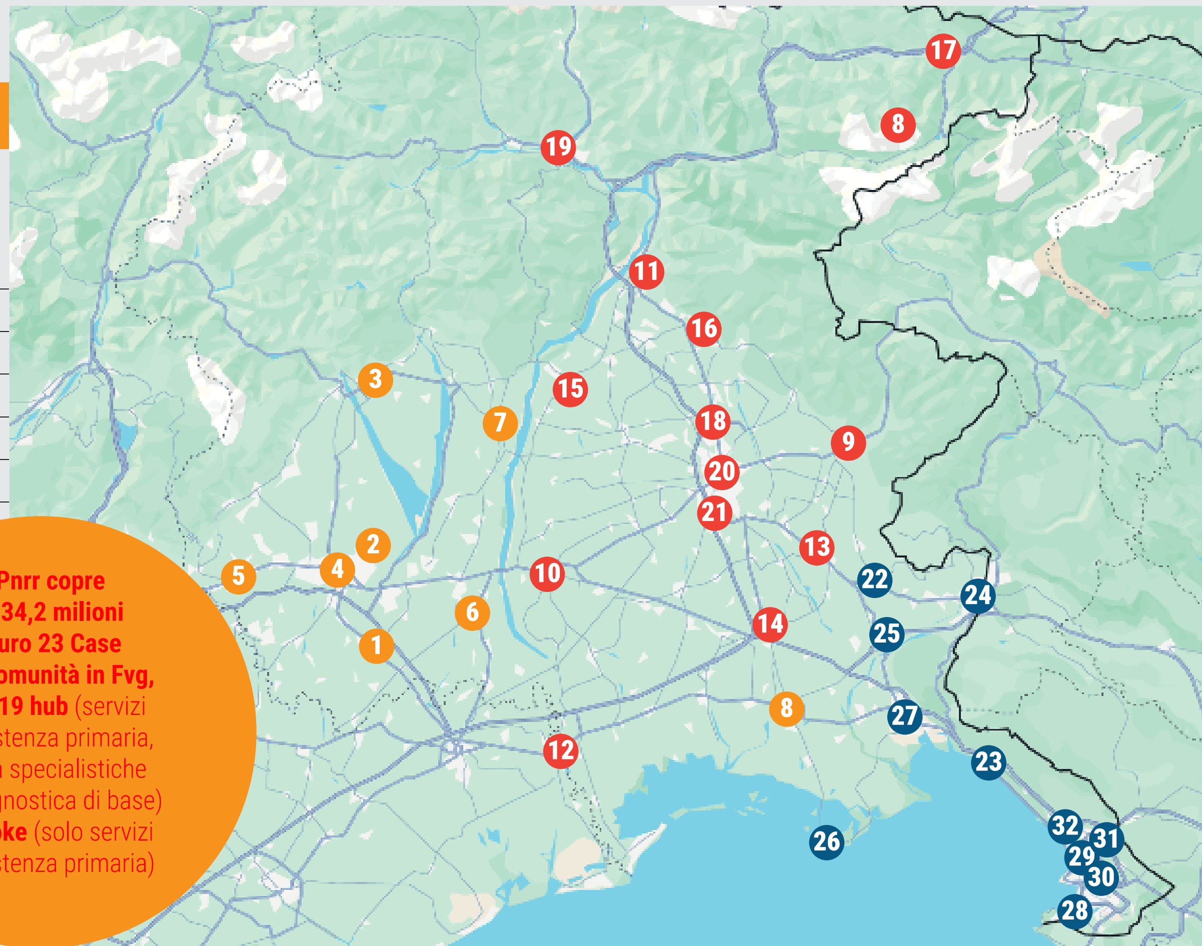
- Supporto amministrativo-organizzativo ai pazienti
- Assistenza primaria erogata da équipe multiprofessionali e continuità assistenziale
- Assistenza infermieristica
- Assistenza specialistica ambulatoriale di primo e secondo livello
- Assistenza domiciliare
- Assistenza sanitaria e sociosanitaria
- Punto prelievi
- Diagnostica di base
- Prenotazioni con collegamento al Cup aziendale

Le 32 Cdc in regione

7 AsFo

1	Azzano Decimo hub
2	Cordenons spoke
3	Maniago hub
4	Pordenone hub
5	Sacile hub
6	San Vito al Tagliamento hub
7	Spilimbergo hub

Il Pnrr copre con 34,2 milioni di euro 23 Case della comunità in Fvg, di cui 19 hub (servizi di assistenza primaria, attività specialistiche e di diagnostica di base) **e 4 spoke** (solo servizi di assistenza primaria)



Case di comunità
Le linee guida

La giunta definisce ulteriormente il funzionamento delle strutture della nuova sanità territoriale
Saranno punto di riferimento per gestire le cronicità e ridurre accessi inutili al Pronto soccorso

Marco Ballico

Dalla presa in carico dei pazienti fragili e con patologie croniche alla risposta alle condizioni cliniche non differibili, di fatto un filtro per ridurre gli accessi impropri in Pronto soccorso. Le Case della comunità del Friuli Venezia Giulia prendono forma nell'allegato a una delibera della giunta regionale. Sostanzialmente, le linee di indirizzo per attivazione e funzionamento delle strutture.

LA PREMESSA DEL DM 77

Nella sanità post Covid, come da decreto ministeriale 77 del 2022, le Cdc vengono considerate il perno fondamentale della sanità territoriale. Presidi fisici di semplice individuazione, così detta il 77, cui i cittadini possono accedere per i bisogni sanitari. Le principali saranno le hub, che erogheranno pure attività specialistiche e di diagnostica di base, mentre le spoke, istituite per aumentare la capillarità del servizio sul territorio, si concentreranno sull'assistenza primaria.

IL SOSTEGNO DEL PNRR

In Fvg, come da delibera di fine 2022, ne sono previste 32, di cui 22 hub e 10 spoke. Di queste, 23 (una ogni 50 mila abitanti) sono coperte da 34,2 milioni di euro del Pnrr, ferma restando la necessità di renderle operative entro il 2026. Non ci si riuscisse, i fondi non verranno riconosciuti. Una corsa contro il tempo che, stando ai dati Agenas dello scorso dicembre, vede la Regione in ritardo: nessuna Cdc con almeno un servizio dichiarato attivo, al pari di Basilicata, Campania, Valle d'Aosta e le Province di Trento e Bolzano.

LE MACRO AREE

A cantieri aperti (l'obiettivo sul 2025 è di 6 Cdc: a Trieste all'interno dell'ospedale Maggiore, a Udine in via San Valentino, a Gemona, Cividale, Sacile e Maniago), la giunta disegna il modello organizzativo. Fondato su 4 macro aree: assistenza di prossimità, cure primarie, specialistica, servizi generali e logistici.

LA PRESA IN CARICO

Per l'assistenza di prossimità, il riferimento sarà il Pua, Punto unico di accesso, dove si integreranno un'attività di front office per l'avvio del processo di presa in carico dei problemi sanitari e sociosanitari, e una di back office, affidata all'Uvm, Unità di valutazione multidimensionale, mirata al supporto alle persone in condizione di non autosufficienza e fragilità. In questa prima area rientreranno anche l'assistenza domiciliare, il Cup (in ogni Cdc hub ci dovrà essere un sistema di prenotazione e ritiro referti) e i servizi amministrativi.

CURE PRIMARIE

Nella seconda macro area, lavoreranno in equipe medici di base, pediatri, specialisti ambulatoriali, infermieri di famiglia o di comunità. Alla gestione della cronicità e della fragilità si aggiungerà il lavoro degli ambulatori sette giorni su sette, con garanzia della presenza del medico giorno e notte nelle Cdc hub e nelle 12 ore diurne nelle spoke. Gli infermieri saranno presenti nelle 12 ore diurne, con raccomandazione

---

LA CRITICA

L'Ordine dei fisioterapisti «Noi esclusi dal documento»

La presidente regionale Salina «Avevamo avanzato proposte per migliorare le risposte ai bisogni legati a cronicità e malattie neurodegenerative»

L'Ordine dei fisioterapisti del Friuli Venezia Giulia ha letto le 26 pagine di allegato alla delibera di giunta con le linee di indirizzo per l'attivazione delle Case della comunità, ma non ha trovato alcun riferimento alla professione. Di qui la delusione manifestata dalla presidente regionale Melania Salina. «L'atto dell'esecutivo rappresenta senz'altro un primo passo importante, ma lascia spazio a non poche perplessità – dichiara –. Ci aspettavamo un segnale più chiaro di innovazione, soprattutto sul ruolo delle professioni sanitarie all'interno di questo nuovo modello di sanità territoriale».

Come Ordine, prosegue Salina, «avevamo avanzato proposte concrete per migliorare la risposta ai bisogni legati alla cronicità e alle malattie neurodegenerative, ambiti nei quali la nostra figura può contribuire in modo determinante. Purtroppo, nella delibera approvata venerdì, il fisioterapista non viene nemmeno citato tra le professionalità coinvolte nella presa in carico. Non è tanto una questione di elenchi o rivendicazioni – prosegue la presidente –, quanto di visione. Le esigenze delle persone sono cambiate, così come le competenze messe in campo dalla sanità. È tempo che anche l'organizzazione dei servizi si evolva di conseguenza, valorizzando l'apporto di tutte le professioni e puntando su modelli di cura realmente integrati. Auspichiamo che nella fase attuativa ci sia spazio per un confronto più ampio e costruttivo, capace di includere tutte le energie del sistema. Solo così le Case della comunità potranno rappresentare davvero un'occasione di miglioramento per i cittadini, evitando il rischio di restare un'opportunità sprecata».—



Fisioterapisti al lavoro in una foto d'archivio

14	**AsuFc**	**11**	**Asugi**
8	Cervignano del Friuli spoke	**22**	Cormons spoke
9	Cividale del Friuli hub	**23**	Duino Aurisina spoke
10	Codroipo hub	**24**	Gorizia hub
11	Gemona del Friuli hub	**25**	Gradisca d'Isonzo spoke
12	Latisana hub	**26**	Grado distretto spoke
13	Manzano spoke	**27**	Monfalcone hub
14	Palmanova hub	**28**	Muggia hub
15	San Daniele del Friuli hub	**29**	Trieste via Sai hub
16	Tarcento hub	**30**	Trieste, via del Carpineto hub
17	Tarvisio hub	**31**	Trieste, via Pietà hub
18	Tavagnacco spoke	**32**	Trieste, via Stock spoke
19	Tolmezzo hub		
20	Udine hub		
21	Zugliano spoke		

WITHUB

Previste 32 strutture fra hub e spoke di cui 23 finanziate con 34 milioni del Pnrr Entro l'anno dovranno esserne aperte 6

La regione è in ritardo: secondo i dati Agenas è l'unica a non averne attivate assieme a Trentino Alto Adige, Campania e Basilicata

di estendere il servizio sulle 24 ore nelle Cdc hub. La finalità, si legge in delibera, è di prendere in carico situazioni a bassa criticità, ma non differibili. In quella sede il cittadino potrà essere visitato, trattato farmacologicamente, medicato, suturato, sottoposto a prelievo e, se necessario, inviato al Ps.

SPECIALISTICA

Nella terza macro area, si farà diagnostica, prioritariamente per pazienti cronici. E dunque le Cdc dovranno essere fornite di ecografo, elettrocardiografo, retinografo, tomografia ottica computerizzata, spirometro, ecografo. Attivo pure il servizio prelievi per le persone prese in carico, da estendere, sulla base dei fabbisogni, anche a pazienti non in carico.

LOGISTICA

La quarta e ultima macro area interessa il personale. Il documento si limita a informare che depositi, magazzini, archivi, spogliatoi e altro potranno essere in comune con altri poli sanitari.

RUOLI

Sarà il direttore di Distretto a designare il responsabile organizzativo della Cdc, chiamato a coordinare l'andamento operativo delle attività di tutti i professionisti operanti, ma anche a coinvolgere la comunità e le associazioni.

COT

Ad accompagnare la delibera di giunta c'è un secondo allegato, che entra nel merito delle Centrali operative territoriali (una ogni 100mila abitanti), i cui compiti sono di coordinare la presa in carico tra i servizi e i professionisti sanitari inseriti nei diversi setting assistenziali (si tratta di facilitare le transizioni dall'ospedale al territorio, dal territorio all'ospedale, dal territorio al territorio), raccogliere e monitorare i dati di salute, anche attraverso la telemedicina, attivare i servizi, verificare l'erogazione della risposta ovvero dell'attuazione della pianificazione individuale. Le Cot devono garantire operatività sette giorni su sette. In prospettiva, l'orario di apertura dovrebbe stabilmente coprire almeno 12 ore per sei giorni alla settimana.

PERSONALE

Ogni Cot deve contare su un coordinatore infermieristico che, laddove il disegno organizzativo aziendale lo richieda, avrà funzione di coordinamento anche del Punto unico di accesso. A ciascuna Centrale vanno inoltre assegnati almeno tre infermieri e una unità di personale di supporto. Lo scorso gennaio l'assessore regionale Riccardo Riccardi ha informato dell'attivazione in regione di 12 Cot. —

Pienamente operative solo il 2,7% delle Cdc programmate in tutta Italia «Assunzioni riprese ma mancano infermieri, dottori e medici di famiglia

L'Ufficio parlamentare di bilancio ammonisce: «Per la buona riuscita ora serve il personale»

IL REPORT

Avanti piano, ha evidenziato la Fondazione Gimbe citando dati Agenas di fine 2024 sui ritardi delle Regioni, Friuli Venezia Giulia compreso, nell'avviare le Case della comunità. Un allarme bis arriva dall'Ufficio parlamentare di bilancio: in un focus sulla Missione 6 del Pnrr, pilastro delle strategie di rilancio del Servizio sanitario nazionale, a partire dall'assistenza territoriale, vengono ribadite le criticità del momento. Con il Fvg, però, che pare cavarsela meglio di altri.

La preoccupazione principale è che di Cdc pienamente operative se ne vedono pochissime (non oltre il 2,7% secondo Agenas), ma più ancora per l'assenza di un sostanziale cambiamento del sistema. Il successo della Missione (Case e Ospedali di comunità, rafforzamento dell'assistenza domiciliare, Centrali operative territoriali, Fascicolo sanitario elettronico, potenziamento delle terapie intensive, ammodernamento delle grandi apparecchiature sanitarie), si legge nel documento, «è legato alla capacità di popolare di professionisti, appositamente formati, le strutture nuove o potenziate, assicurandone il funzionamento continuo». Obiettivo non facile «in una situazione di carenza di personale come quella attuale – soprattutto infermieri e alcune specialità mediche, ma anche medici di medicina generale –, che persiste malgrado la ripresa delle assunzioni negli ultimi anni».



RICCARDO RICCARDI
ASSESSORE REGIONALE ALLA SALUTE

Riccardi: «Siamo in linea con quasi tutti gli obiettivi in scadenza nel 2026. Adesso l'attenzione va ai professionisti»

Quanto ai cantieri ne risultano avviati 20 su 23 per le Cdc e 6 su 7 per gli Odc. Spese più risorse rispetto alla media

Perché la sanità italiana possa funzionare come da dettato del Decreto ministeriale 77 del 2022, non bastano i bandi, i cantieri, gli auspici.

Servono visione, investimenti sulle risorse umane, collaborazione tra Stato e Regioni. Stando all'Ufficio parlamentare di bilancio, le cose in Fvg non sono tuttavia così negative. ReGis, il sistema di monitoraggio e rendicontazione dei progetti Pnrr, colloca al terzo posto la nostra Regione per iniziative della Missione 6 in fase conclusiva (56,3%), alle spalle del Veneto (62,3%) e dell'Emilia Romagna (56,4%). Inoltre, il Fvg ha speso sin qui il 26% delle risorse Pnrr destinate alle Cdc (media nazionale 14,6%) e il 32,1% di quelle assegnate per gli Odc (media nazionale 11,5%). Quanto ai cantieri, ne risultano avviati 20 su 23 per le Cdc e 6 su 7 per gli Odc.

«La Regione – conferma l'assessore alla Sanità Riccardo Riccardi – sta realizzando, attraverso le Aziende sanitarie, numerosi punti distribuiti sul territorio e finanziati da Pnrr e fondi regionali. Siamo in linea con quasi tutti gli obiettivi in scadenza entro il 2026. L'attenzione va ora spostata sulle competenze professionali che dovranno popolare queste strutture indispensabili per una maggiore prossimità del cittadino e una risposta che eviti l'inappropriata pressione ospedaliera». La soluzione? «Sarà determinante l'accordo integrativo regionale con i medici di famiglia che si inserisce nel più ampio dibattito tra ministero, Regioni e sindacati sulla revisione del rapporto tra medicina generale e sanità pubblica». —

M.B.

Dopo i rilievi effettuati dalla Corte dei conti sulle carenze di organico Conficoni e Delli Quadri criticano la gestione dell'esponente della Giunta

Il Pd: «I servizi sono peggiorati Assessore smentito dalla realtà»

LA POLEMICA

Il Pd, con il consigliere regionale Nicola Conficoni e il responsabile sanità di partito Nicola Delli Quadri, parla di «narrazione». Nel mirino, una volta ancora, il presidente Fedriga e l'assessore competente Riccardi, «smentiti non solo dalla Corte dei conti, ma anche dalla quotidianità dei fatti».

L'antefatto sono i rilievi della sezione regionale della magistratura contabile sul nodo organici: per dare attuazione alla riforma dell'assistenza territoriale al Ssr mancano 233 infermieri, 189 medici di continuità assistenziale, 187 medici di medicina generale, 118 professionisti della riabilitazione, 107 operatori sociosanitari. In risposta, l'assessore ha reso nota una elaborazione di Arcs che mostra come dal 2021 a oggi il saldo tra entrate e uscite è positivo di quasi 600 dipendenti.

«Peccato – è la controreplica dem – che nel 2019 Riccardi abbia tagliato dell'uno per cento la spesa per il personale, che in un anno si è ridotto di 387 unità, passando dai 20.313 del 31 dicembre 2018 ai 19.926 del 31 dicembre 2019, complicando la capacità del sistema di affrontare la pandemia». Solo ora, proseguono Conficoni e Delli Quadri, «a seguito di numerose sollecitazioni, l'assessore si è svegliato inseguendo la nostra proposta di incentivi dopo averla bocciata». Il riferimento è ai quasi 40 milioni annunciati durante un incontro con i sindacati a favore dei reparti dell'emergenza.

«Riccardi parla tanto – aggiungono i due esponenti del Pd –, si occupa di intelligenza artificiale per sviare l'attenzione, mentre abbiamo di fronte il malfunzionamento del fascicolo sanitario elettronico con i referti del privato che non vengono caricati nel sistema e le strutture pubbliche che non dialogano tra loro, ma non ha potuto smentire i numeri della Corte sulle mancanze di personale, facendo passare il messaggio che aumenta, ma dall'inizio del suo mandato è sostanzialmente lo stesso e non basta a far decollare la riforma dell'assistenza territoriale che sconta in negativo la mancata sostituzione dei medici di famiglia».



NICOLA CONFICONI
CONSIGLIERE REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Molti reparti sono stati tagliati o esternalizzati e 2.600 persone si sono dimesse volontariamente»

Conficoni e Delli Quadri concludono: «L'amara verità è che i servizi sono peggiorati, molti reparti tagliati o esternalizzati e 2.600 persone si sono dimesse volontariamente negli ultimi cinque anni». —

M. B.

Le crisi internazionali



Palestinesi vicino un centro di aiuti umanitari a Rafah ANSA/AFP

Spari sulla folla a Gaza Stavano aspettando il cibo

Decine di vittime. Israele afferma di non avere sparato sui civili, «notizie false» Hamas rilancia: «Siamo pronti subito ad avviare un nuovo round di negoziati»

Luca Mirone / ROMA

Le segnalazioni di una nuova strage di civili in cerca di cibo a Gaza piombano all'attenzione internazionale nel caos dell'enclave palestinese, sommersa dai bombardamenti. Almeno trentuno persone, secondo la protezione civile locale gestita da Hamas, sarebbero rimaste uccise dal fuoco israeliano nei pressi di un sito di distribuzione di aiuti sostenuto dagli Stati Uniti, la Gaza Humanitarian Foundation. Lo stesso organismo ha bollato le notizie di vittime come «non vere», così come l'Idf, che ha parlato di «colpi d'avvertimento», ma i racconti dei testimoni ai media internazionali e i rapporti dagli ospedali hanno restituito un quadro drammatico dopo l'ennesima giornata di guerra nella Striscia. Migliaia di persone si erano dirette verso il centro di distribuzione, nei pressi di Rafah, ore prima dell'alba. Mentre si avvicinavano al luogo dell'incidente, le forze israeliane hanno ordinato loro di disperdersi e di tornare più tardi, hanno riferito alcuni dei presenti. E mentre la folla arrivava a una rotonda a circa un chilometro di distanza alle 3 del mattino, le forze armate avrebbero aperto il fuoco.

DECINE DI VITTIME

Le autorità sanitarie locali hanno poi dichiarato che almeno 31 corpi sono arrivati all'ospedale Nasser. Il bilancio dei feriti sarebbe di oltre 170. Anche i medici hanno parlato di decine di corpi, anche se non è chiaro se fossero tutte persone uccise nell'area degli aiuti. L'Idf ha dato una versione diversa dei fatti di Rafah: «Durante la notte a circa un chilometro dall'area di distribuzione le truppe hanno lavorato per impedire a diversi sospettati di avvicinarsi sparando colpi di avvertimento in aria, non contro i civili». Denunciando quindi la diffusione di «notizie false». Lo stesso ha detto la Gaza Humanitarian Foundation. L'organismo responsabile del nuovo meccanismo di distribuzione degli aiuti, sostenuto da Stati Uniti e Israele, ha diffuso un video dal punto di smistamento dopo l'alba per dimostrare che fosse tutto tranquillo. La Ghf, che opera in maniera indipendente rispetto al meccanismo di aiuti guidato dall'Onu, ha affermato di aver distribuito milioni di pasti dall'inizio delle operazioni, la scorsa settimana. Allo stesso tempo, in questo breve periodo sono state segnalate scene di caos nei centri di distribuzione, che sono stati attivati in numero limitato, e ci sono state denunce di Hamas di altri morti e feriti.



PHILIPPE LAZZARINI
CAPO DELL'AGENZIA ONU PER IL SOCCORSO DEI PROFUGHI PALESTINESI

La distribuzione degli aiuti è diventata una trappola mortale. La consegna del cibo sia fatta su larga scala ed in sicurezza

LE REAZIONI

Per l'Unrwa la distribuzione degli aiuti a Gaza «è diventata una trappola mortale» e la consegna del cibo deve essere fatta «su larga scala e in sicurezza attraverso le Nazioni Unite», ha sottolineato il capo dell'agenzia per i rifugiati palestinesi Philippe Lazzarini. Israele invece ha accusato la fazione che governa la Striscia di «fare di tutto per minare gli sforzi di distribuzione di cibo». Il caso Rafah rischia di porre ulteriori ostacoli agli sforzi per arrivare ad tregua. Sabato Hamas ha risposto al piano dell'inviato Usa Steve Witkoff, chiedendo di tenere aperti anche i negoziati per la fine della guerra e di distribuire il rilascio degli ostaggi in modo più frammentato durante i 60 giorni di tregua, anziché in due momenti, il primo e il settimo giorno. Ma questa controproposta è stata bocciata sia da Israele che dagli Stati Uniti. Poi ieri in serata il movimento ha espresso la sua disponibilità ad avviare immediatamente un nuovo ciclo di negoziati per un accordo di cessate il fuoco. —

LA GUERRA

Pioggia di droni ucraini in Russia Distrutti almeno 40 bombardieri Zelensky chiede il cessate il fuoco

ROMA

È una tempesta di fuoco quella che accompagna le delegazioni di Mosca e Kiev in rotta verso Istanbul, dove è previsto un nuovo round di colloqui per arrivare alla pace dopo tre anni di conflitto. Missili, droni, atti di sabotaggio e un complesso e micidiale attacco degli 007 ucraini contro alcuni aeroporti militari russi hanno segnato le ultime ore di battaglia, che sembra infuocarsi e continua a mietere vittime. Nell'operazione contro gli scali russi a migliaia di chilometri dal fronte, «sono stati distrutti 41 bombardieri», rivendica l'intelligence ucraina quantificando i danni in «oltre due miliardi di dollari». Mosca ha dovuto ammettere che «alcuni aerei» sono stati colpiti da uno sciame di droni in particolare negli aeroporti delle regioni di Irkutsk, nella Siberia centrale a oltre 8mila chilometri dalla capitale russa, e Murmansk, nel remoto nordovest russo a due passi dal confine finlandese. Ulteriori «attacchi terroristici», come li ha bollati il ministero della Difesa, «sono stati respinti» negli scali militari di altre tre regioni, quella di Ivanovo, di Ryazan e addirittura di Amur, nell'estremo oriente russo. L'operazione degli 007 ucraini, supervisionata direttamente dal capo dell'Sbu, Vasyl Malyuk, è iniziata un anno e mezzo fa: numerosi droni Fpv, quelli normalmente in commercio armati però di esplosivo, sono stati nascosti sotto alle tettoie di moduli di case prefabbricate in legno. Caricati a bordo di camion sono successivamente arrivati in Russia in prossimità dei bersagli. All'ora x l'armata è entrata in azione, guidata da personale in loco, colpendo i siti militari.Mosca deve poi fare i conti con due sabotaggi: un ponte stradale è esploso nella regione di Bryansk, collassando su una ferrovia e causando il deragliamento di un treno. Almeno 7 i morti, oltre 70 i feriti alcuni in gravi condizioni. Sull'altro fronte, Kiev ha denunciato il più grande attacco di droni russi dall'inizio della guerra nel febbraio 2022: 472 quelli entrati in azione la scorsa notte, a cui si aggiungono sette missili. In una località imprecisata per ragioni di sicurezza, un raid russo ha fatto strage in un centro di addestramento: almeno 12 i soldati rimasti uccisi, oltre 60 feriti. In questo fosco quadro si aprono i nuovi colloqui tra russi e ucraini. Il presidente Volodymyr Zelensky ha indicato le priorità: «Un cessate il fuoco completo e incondizionato, il rilascio dei prigionieri e il ritorno dei bambini rapiti». —

IL VOTO STORICO

Testa a testa fra i candidati alle elezioni in Polonia

VARSAVIA

La Polonia resta col fiato sospeso. I primi exit poll del ballottaggio per le presidenziali danno infatti il sindaco di Varsavia Rafal Trzaskowski in leggerissimo vantaggio. E anche se il candidato filoeuropeista vicino a Donald Tusk ha subito rivendicato la vittoria, i risultati nella notte potrebbero cambiare. I dati dell'Ipsos mostrano il testa a testa che tutti si aspettavano, con un 50,3% per Trzaskowski, 52 anni, esponente di Piattaforma civica, e un 49,7% per lo storico Karol Nawrocki, 42 anni, il sovranista che si è presentato alle urne con una lista indipendente, ma che viene appoggiato dal Pis di Kaczinsky. «Abbiamo vinto, anche e sul filo del rasoio», ha affermato Trzaskowski, pur ammettendo che bisognerà aspettare la conferma nelle prossime ore. «Sarò il presidente che unirà i polacchi», ha aggiunto. Ma l'avversario non si è dato affatto per vinto: «Stanotte vinceremo e salveremo la Polonia», ha replicato Nawrocki. —

LE TENSIONI POLITICHE

Trump silura l'uomo di Elon Musk alla Nasa

WASHINGTON

Alla vigilia dell'audizione di conferma al Senato, Donald Trump silura a sorpresa la nomina alla guida dell'agenzia spaziale americana di un candidato sponsorizzato personalmente da Elon Musk, di cui è amico e socio in affari. «Dopo un'attenta revisione dei precedenti legami, ritiro la nomina di Jared Isaacman a capo della Nasa. Annuncerò presto un nuovo candidato che sarà allineato alla missione e metterà l'America al primo posto nello spazio», ha annunciato The Donald su Truth. Una decisione che ha colto di sorpresa molti operatori del settore e contrariato Musk: «É raro trovare qualcuno così competente e di buon cuore», ha replicato su X. La mossa arriva all'indomani del congedo dello stesso Musk come capo del Doge, con una cerimonia nello Studio Ovale studiata per proiettare unità e amicizia col presidente, celando i crescenti dissidi tra i due: dai dazi alla legge di bilancio repubblicana, bocciata dal patron di Tesla. —

La pagina politica

L'INTERVENTO

Il grido di Mattarella «Disumano ridurre un popolo alla fame»

Il presidente allinea l'Italia alla posizione dei «big» europei «Israele apra la Striscia, i palestinesi abbiano un focolare»

Fabrizio Finzi / ROMA

«S'impone subito il cessate il fuoco a Gaza. È disumano che venga ridotta alla fame un'intera popolazione, dai bambini agli anziani: l'esercito israeliano renda accessibili i territori della Striscia all'azione degli organismi internazionali per la ripresa di piena assistenza umanitaria alle persone». Sergio Mattarella affronta di petto il «nodo Gaza» con parole chiarissime che riportano l'Italia più in linea con le posizioni dei grandi Paesi europei che da qualche settimana premono sul governo di Benjamin Netanyahu affinché apra almeno la Striscia di Gaza agli aiuti umanitari.

Il presidente della Repubblica ha parlato al Quirinale davanti alla premier Giorgia Meloni e al ministro degli Esteri Antonio Tajani e soprattutto davanti al corpo diplomatico accreditato in Italia, cioè gli ambasciatori, coloro i quali registrano alle loro cancellerie le posizioni di chi li ospita.

IL DISCORSO AI DIPLOMATICI

«I palestinesi hanno diritto al loro focolare entro confini certi», spiega il capo dello Stato metaforizzando efficacemente la linea dell'Unione europea di «due popoli due Stati». Ma il concetto forte è l'inaccettabilità della fame di bambini ed anziani come strumento di guerra: Israele non può rifiutarsi «di applicare le norme del diritto umanitario ai cittadini di Gaza», sottolinea. Poi, probabilmente riferendosi alle continue occupazioni di terreno in Cisgiordania aggiunge: «è grave l'erosione di territori attribuiti alla Autorità Nazionale Palestinese».

L'analisi del presidente è preoccupata e spazia dall'Europa, quindi dal conflitto in Ucraina, al Medio oriente. Per questo esprime un concetto generale che può essere letto come una critica sia alla Russia di Putin che all'Israele di Netanyahu: «l'occupazione illegale di territori di un altro paese non può essere presentata - argomenta - come misura di sicurezza: si rischia di inoltrarsi sul terreno della volontà di dominio della barbarie nella vita internazionale».

Il capo dello Stato premette con chiarezza quanto l'attacco del 7 ottobre di Hamas sia stato disumano e «sanguinario» e quanto sia preoccupato dai fenomeni di antisemitismo che si moltiplicano in tutto il mondo. Per questo Mattarella li lega a quelli che evidentemente sono errori di Netanyahu e non del popolo ebraico. «Questa prospettiva e la sicurezza di Israele - elementi imprescindibili - appaiono gravemente minacciate dalla semina di sofferenza e di rancore prodotta da quanto sta accadendo», spiega ancora ai diplomatici.

«L'ordine mondiale che abbiamo conosciuto per decenni appare compromesso», ammette. « La pace è esperienza che statisti lungimiranti hanno saputo pazientemente costruire. Occorre proseguirne l'opera». —


Il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella

I REFERENDUM

L'appello dei partiti: «Andate tutti a votare»

Rush finale in vista del voto dell'8 e 9 giugno sui referendum su lavoro e cittadinanza. I comitati e i partiti che sostengono il sì sono impegnati con l'obiettivo di intercettare gli indecisi, per provare a superare la proibitiva soglia del quorum. Diverse le manifestazioni organizzate nell'ultima settimana utile.

«Dobbiamo lavorare per convincere tutti e tutte ad esercitare il loro diritto e andare a votare», è l'invito della segretaria Dem Elly Schlein. Il 3 giugno a Bari si ritroveranno sul palco il leader della Cgil Maurizio Landini, Schlein, Nicola Fratoianni di Avs e la deputata pentastellata Chiara Appendino per una manifestazione dal titolo «Lavoro, sicurezza, cittadinanza» che sarà aperta dal presidente della Puglia Michele Emiliano.

In occasione del 2 giugno, invece, il comitato per la cittadinanza ha organizzato una festa nella data simbolo nella quale gli italiani hanno scelto per la Repubblica proprio attraverso una consultazione popolare. —

IL CASO

Dopo le minacce online alla figlia di Meloni il prof: «Chiedo scusa»

NAPOLI

Fa retromarcia e chiede scusa, Stefano Addeo, il docente di tedesco di un istituto superiore della provincia di Napoli dopo la bufera che si è scatenata per il suo post nel quale augurava alla figlia della premier Giorgia Meloni di fare la stessa fine di Martina, la ragazza di 14 anni uccisa dall'ex fidanzato ad Afragola. «È stato un gesto stupido», dice nel giorno in cui anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiama la presidente del Consiglio e le esprime la propria solidarietà per le minacce rivolte alla figlia Ginevra. Odio social che ha preso di mira anche i figli dei ministri Matteo Piantedosi, Antonio Tajani e Matteo Salvini, nei confronti dei quali è arrivata la solidarietà da tutta la maggioranza

. «C'è un clima d'odio intollerabile - dice il vicepremier e ministro dei Trasporti - attaccate me, non mia figlia». Anche Meloni ha espresso la sua vicinanza parlando di un «fanatismo ideologico che ha superato ogni limite. Nessuna divergenza politica - sottolinea - nessuna battaglia ideologica può mai giustificare l'attacco ai figli».

Interviene anche il presidente del Senato Ignazio La Russa secondo il quale «proprio ai bambini, che dovremmo proteggere da ogni forma di violenza, vengono sempre più spesso rivolte minacce o parole indicibili per colpire i loro genitori».

Nei confronti del docente, che Matteo Renzi chiede di licenziare, già nella giornata di martedì potrebbero essere adottati provvedimenti disciplinari, come annunciato dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. «È indispensabile che i docenti siano per primi sempre consapevoli della responsabilità e del valore sociale del loro ruolo. Non possiamo più tollerare comportamenti di singoli che sui social o in pubblico tradiscono quel decoro e quella dignità che devono caratterizzare una professione così delicata. Sanzioneremo chi non è degno di far parte della nostra scuola». —


Il professore Stefano Addeo

Friuli Venezia Giulia

IL PROGRAMMA FESR 2021-2027

Manovra sui fondi Ue da 10 milioni di euro Nuovi aiuti alle imprese

La giunta regionale approva la modifica del piano finanziario
Quasi la metà delle risorse andrà alle attività economiche



Operaio al lavoro in un'azienda: grazie ai fondi del Fesr le imprese del Fvg potranno contare su ulteriori aiuti

Piero Tallandini

Più di 10 milioni di euro di fondi a disposizione per iniziative sul territorio del Friuli Venezia Giulia, di cui quasi la metà sarà destinata alle imprese per interventi di efficientamento e miglioramento. Risorse che vengono messe a disposizione grazie a una manovra che interviene sul piano finanziario del Programma regionale del Fesr 2021-2027: modifica approvata dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli.

Il Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) è il principale strumento utilizzato dall'Ue per consolidare la coesione economica e sociale, correggendo gli squilibri fra le regioni. L'obiettivo del Fesr è contribuire allo sviluppo intelligente e sostenibile dei territori, co-finanziando interventi per l'innovazione e la ricerca, per il sostegno alle piccole e medie imprese, per la transizione ecologica verso un'economia a basse emissioni e per la realizzazione dell'agenda digitale europea. Il Programma regionale del Fvg è il documento di programmazione che definisce strategia e interventi co-finanziati dal Fondo europeo di sviluppo.

«La flessibilità della programmazione europea ci consente di destinare questi fondi, più di 10 milioni di euro, per progetti a favore del territorio regionale – spiega l'assessore Zilli –: in particolare, quasi 5 milioni saranno a disposizione delle imprese per l'efficientamento delle strutture e, in generale, per il miglioramento delle prestazioni».

Tecnicamente la manovra si è resa necessaria in seguito al rinvio della procedura di revisione di metà periodo del Programma regionale Fesr, che comporta il ritardo nell'assegnazione della quota flessibile da 54,8 milioni prevista per quest'anno. Per far fronte a questo slittamento e garantire comunque la continuità dei progetti, la Regione ha quindi deciso di riprogrammare 10,2 milioni di euro di risorse derivanti principalmente dal bando per le energie rinnovabili.

Risorse che saranno destinate anzitutto all'anticipo di 4,3 milioni su due procedure previste per il secondo quadrimestre 2025: una dedicata all'efficientamento energetico delle imprese, l'altra finalizzata a sostenere gli investimenti per la transizione verso l'economia circolare.

Le risorse disponibili derivanti dal bando per le rinnovabili ammontano a circa 13,3 milioni, ma al momento ne è stata riprogrammata solo una parte, in funzione delle priorità più urgenti. Le somme residue potranno essere utilizzate più avanti, alla luce dei nuovi fabbisogni o dell'esito della revisione intermedia.

Il programma regionale Fesr 2021-2027 del Friuli Venezia Giulia prevede risorse finanziarie pari a 365,5 milioni di euro, di cui 146 milioni sono costituiti da fondi dell'Unione europea. Come rimarcato dall'assessore Zilli, il Fvg risulta una delle Regioni più performanti a livello nazionale nell'attuazione del Programma Fesr e, dunque nell'utilizzo delle risorse europee. Le sei iniziative più recenti rientrano nel programma denominato "Progetti Europa 27", per un totale di oltre 43 milioni di euro. Si tratta di progetti per lo sviluppo delle tecnologie marittime (5,3 milioni), per un nuovo edificio scolastico a "emissioni zero" a Gorizia (19, 5 milioni), per la riqualificazione antisismica ed energetica della Terrazza a Mare di Lignano (5, 9 milioni), per il progetto di rigenerazione di siti culturali per la cittadinanza attiva denominato AreaArea Dance Library (200 mila euro), per la riqualificazione della piazza transfrontaliera della Transalpina tra Gorizia e Nova Gorica in occasione di Go! 2025 (4, 2 milioni) e per le strategie di sviluppo locale delle aree interne (8 milioni). —

OCCUPAZIONE

Recruiting day 180 posti di lavoro in un mese

Un totale di 180 posti di lavoro in un mese. Doppio appuntamento, in giugno, con i Recruiting day organizzati dalla Regione. Il primo è in programma a Udine martedì 10 giugno negli spazi di Palazzo Antonini Belgrado, ed è incentrato sul trasporto pubblico locale. A organizzarlo, assieme all'ente regionale, sono Apt, Trieste trasporti, Arriva Udine e Atap. Le imprese cercano personale per 70 posti di lavoro: conducente di linea per trasporto pubblico urbano ed extraurbano e addetti alla manutenzione dei mezzi. Si valutano anche aspiranti autisti di autobus (attualmente privi di patente). Per candidarsi il curriculum va inviato entro domani seguendo le indicazioni al link ibit.ly/T9ERE.

Il secondo appuntamento, in collaborazione con Comune di San Vito, Consorzio di sviluppo Ponte Rosso Tagliamento e Polo tecnologico Alto Adriatico "A. Galvani" si svolgerà mercoledì 25 giugno con la partecipazione di 15 aziende del territorio. Si cerca personale per 110 posti di lavoro. Gli interessati devono inviare il curriculum entro lunedì 16 giugno attraverso il link nel sito della Regione (ibit.ly/aqQMo). Le aziende aderenti sono: Alta (cucine di design), Astercoop (logistica integrata), Bormioli Pharma (packaging farmaceutico), Bottos (prodotti per manto erboso), Ca.Metal (riciclo materiali), Cantina di Conegliano e Vittorio Veneto (vinificazione), Elletielle (lavorazioni siderurgiche), Eurovetro (riciclo vetro), Lentifer (carpenteria e serramenti), Martoni (tubazioni e raccordi), Maschio Gaspardo (macchine agricole), Meccanica Hi Tech (macchinari industriali), Progetto Donna più (servizi educativi), Refel (produzione vetro) e Viterie (componenti per mobili). —

La nomina

Aziende in pressing sul porto bloccato «Ritardi dannosi e incomprensibili»

Il mondo economico preoccupato per lo stop ai presidenti
La Regione: «Tempi tecnici». Il Pd: «Gestione padronale»


Una veduta del Molo settimo del porto di Trieste dedicato al traffico di container

Giorgia Pacino

Un ritardo «incomprensibile» per le imprese. Frutto, secondo il centrosinistra, di «lotte di potere», in una logica improntata a una «gestione padronale» delle istituzioni. Nonostante i tentativi dei partiti di governo di ricondurre l'attesa a una mera questione procedurale – con un allungamento dei tempi giustificato dalla volontà di procedere solo una volta convalidate tutte le candidature per le Authority scadute e in scadenza – lo stallo sulle nomine dei presidenti delle Autorità portuali non sta più dentro una normale prassi parlamentare. Manca l'accordo tra FdI, Lega e Forza Italia su alcun scali e il via libera da parte delle commissioni di Camera e Senato alla designazione di Antonio Gurrieri alla guida del Porto di Trieste e dei suoi colleghi negli altri territori potrebbe arrivare come minimo a luglio. Allungando ancora le attese di una comunità portuale da un anno in regime di commissariamento.

L'APPELLO DELLE IMPRESE

La reazione più dura arriva dal mondo economico. «Per noi è incomprensibile e dannoso ogni altro ritardo», scandisce il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti. Le imprese chiedono «una decisione immediata. In un tempo così critico da troppi punti di vista – rimarca Agrusti – è assurdo introdurre elementi di criticità anche nella guida e nella governance di una infrastruttura strategica per l'economia della regione e del paese».

L'appello a fare presto è condiviso dagli operatori del porto. Il blocco nelle conferme dei presidenti già indicati dal ministero dei Trasporti e dalle Regioni competenti «prolunga ulteriormente il periodo di mancanza di piena attività decisionale» dell'Autorità di sistema, secondo Fabrizio Zerbini, presidente dell'associazione terminalisti Fvg. Certo che la nomina di Gurrieri debba diventare «totalmente operativa quanto prima», per garantire pieni poteri decisionali «in un momento di forte competizione dei porti di Trieste e di Monfalcone con i porti esteri più vicini e anche con quelli del Nord Europa».

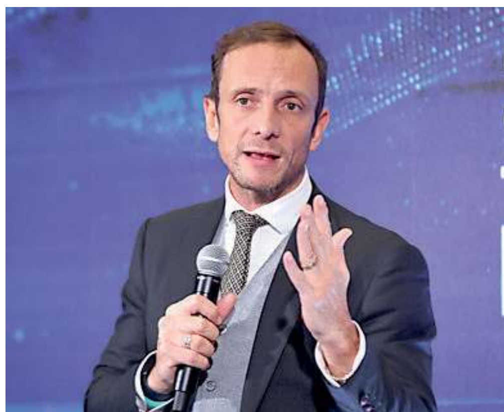
Il centrodestra non si mette d'accordo su alcuni nomi e rinvia sine die le votazioni

Fare presto, insomma, e fare bene. Per Stefano Visintin, presidente dell'associazione degli spedizionieri, «è interesse generale che la nomina del presidente venga fatta prima possibile, visto che da un anno l'ente è commissariato. Il porto va avanti e gli operatori privati continuano a lavorare, ma è giusto che alcune importanti decisioni vengano prese da un presidente con pieni poteri». D'altronde, la scelta è politica e richiede il sostegno di tutte le forze di governo «per essere una presidenza forte».

L'ACCUSA DI LOTTIZZAZIONE

Se sul sostegno alla candidatura di Gurrieri non ci sono dubbi, è sull'accordo interno alle forze di maggioranza per riempire le caselle rimaste vuote che si concentrano le critiche delle opposizioni. Debora Serracchiani (Pd) parla di «ennesima gestione padronale delle istituzioni» e denuncia uno stallo delle nomine causato dalle «liti interne fra FdI e Lega», che «non fa bene ai porti italiani e al paese, chiamati ad affrontare sfide enormi». Sulla stessa linea il pentastellato Stefano Patuanelli: «Quando si tratta di lotte di potere il centrodestra ci ha abituati ai comportamenti più strani. Lo abbiamo visto sul terzo mandato e sulla questione asilo al Comune di Trieste, in realtà sono solo tensioni dentro il centrodestra», taglia corto il senatore del M5s, secondo cui «la nomina di Gurrieri non deve attendere ancora perché è la persona giusta per la presidenza dell'Autorità portuale. Mi auguro che si possa procedere su Trieste e sui porti già designati: sarebbe un peccato rallentare l'insediamento».

I «TEMPI TECNICI»


Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga



La deputata del Pd Debora Serracchiani



Il presidente di Confindustria Michelangelo Agrusti


Il presidente di Confetra Fvg Stefano Visintin

Non commenta la questione il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Dalle parti di piazza Unità il rinvio dei pareri delle commissioni parlamentari è considerato un passaggio normale che interviene su una decisione ormai assunta per Trieste. Le discussioni – è il ragionamento – riguardano semmai le altre Autorità di sistema. «Tempi tecnici», anche secondo l'assessore regionale alle Infrastrutture ed esponente di FdI, Cristina Amirante, convinta che «la politica stia facendo il suo lavoro. In un momento in cui per i porti tutto cambia a una velocità a cui nessuno è abituato, le scelte vanno fatte con molta attenzione».

Attenzione confermata dall'europarlamentare della Lega, Anna Maria Cisint, in merito alle designazioni arrivate finora e rivendicate come buone scelte del suo partito, del ministro Salvini e del viceministro Rixi. E non manca la stoccata a Fratelli d'Italia: «Non sono appassionata di poltrone. Vogliamo che i nostri porti siano condotti da persone capaci ed esperte, noi abbiamo cercato come Lega di fare questo. Anche i nostri alleati lo faranno prima o dopo...». Ma Cisint esclude tensioni interne alla coalizione: «Il centrodestra è unito. Le cose si affrontano e si risolvono, a volte ci vuole un po' più di tempo».

Nessun dissidio interno al centrodestra, assicura anche la deputata di FdI Nicole Matteoni. «Come ha spiegato il presidente della commissione Trasporti alla Camera Salvatore Deidda, per una questione di economia dei lavori si attendono tutte le nomine da fare con scadenza a breve e poi si procederà a formalizzarle. Ciò detto il porto di Trieste non è bloccato: sta operando e continuerà a operare». —

Da sindaco di Trieste Cosolini fu il primo a credere al nome di D'Agostino
«Tutelare quell'eredità illuminata, che il centrodestra tiene in ostaggio»

«Guerra di potere spregiudicata che mette a rischio l'economia»

L'INTERVENTO

ROBERTO COSOLINI*

Ormai la guerra per il potere dentro il centrodestra è così spregiudicata da mettere seriamente in discussione l'operatività di strumenti fondamentali per la nostra economia: è il caso dei porti, dove a quanto pare FdI intende bloccare il completamento dell'iter parlamentare delle nomine già effettuate, fra cui quella del presidente della nostra Autorità portuale, fino a quando non saranno state trasmesse al Parlamento tutte le altre proposte di nomina. Il messaggio è chiaro: «Non diamo nelle Commissioni parlamentari il parere necessario sui candidati indicati in base al merito, ma pretendiamo una ripartizione generale basata innanzitutto sul manuale Cencelli».

Quindi i porti italiani sono ostaggio della guerra per bande fra Lega e Fratelli d'Italia e quindi rischia di fermarsi per alcuni mesi l'iter anche della presidenza dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico orientale e quindi l'insediamento di Antonio Gurrieri.

Poco interessa che le categorie economiche e sociali chiedano di fare presto e bene, scegliendo quindi figure di comprovata esperienza e professionalità: ciò che conta è scontrarsi per portare a casa posizioni di potere nella competizione tutta interna al centrodestra.

Due considerazioni finali. La prima: la guerra di potere fra FdI e Lega è il vero elemento "unificante" di quello che in passato, con significato opposto, è stato definito "allineamento dei pianeti": che sia Governo nazionale, che sia Regione o Comune di Trieste, lo scontro è continuo e ne fanno le spese le comunità, che siano i porti e chi ci fa impresa e ci lavora, che sia la sanità regionale, che siano le famiglie che aspettano che si aprano asili nido.


ROBERTO COSOLINI
EX SINDACO DI TRIESTE E CONSIGLIERE REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

«FdI intende bloccare candidati indicati in base al merito
La guerra con la Lega può fermare l'iter per alcuni mesi»

La seconda: il porto è fondamentale per questa città e per questa regione e non possiamo permettere che sia ostaggio di forze politiche spregiudicate e arroganti: il patrimonio di nove anni di guida capace e illuminata di Zeno D'Agostino, voluta dal centrosinistra, va tutelato e non dissipato. —

**Consigliere regionale Pd*

I TRE A BORDO DI UNA BMW SI SCHIANTANO SULLA CLIO DI UNA COPPIA

Per sfuggire ai carabinieri travolgono un'auto: un morto

Deceduto il marito 56enne, uno stimato imprenditore agricolo. Grave la moglie
Andavano a prendere il figlio a una festa. Il guidatore ha 22 anni, gli amici 26 e 19



Il luogo dell'incidente stradale avvenuto a San Matteo della Decima

GIANLUCA ANGELINI / BOLOGNA

Un'auto, una Bmw con a bordo tre persone, è fuggita a un controllo dei carabinieri e, poco dopo, si è schiantata contro un'altra vettura, una Renault Clio, su cui viaggiavano marito e moglie: l'uomo, seduto sul sedile del passeggero è morto mentre la donna, alla guida, è rimasta gravemente ferita.

I fatti risalgono alla scorsa notte, intorno alle 2.30, e sono avvenuti lungo via Nuova all'incrocio con via Fossetta, a San Matteo della Decima, una frazione di San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna.

LA COCAINA

Gli occupanti che erano a bordo dell'auto che non si è fermata al controllo - tre ragazzi di 19, 22 e 26 anni - sono scappati: due sono stati fermati poco dopo lo schianto mentre il terzo, il 22enne che era alla guida, un giovane di origini nordafricane ma nato e residente in Italia e già noto alle forze dell'ordine, è stato bloccato a casa, a Castello d'Argile e fermato per l'ipotesi di omicidio stradale. Dai primi accertamenti dei carabinieri, impegnati nell'accertare l'esatta dinamica dell'incidente sulla Bmw sarebbe stata trovata della cocaina e, per questo, il guidatore - cui i militari sono risaliti tramite la targa del veicolo - sarà sottoposto a test tossicologico.

UNA BELLA FAMIGLIA

A perdere la vita è stato Bruno Ansaloni, noto imprenditore agricolo di Sant'Agata Bolognese, 56enne, mentre la moglie, 51enne, è rimasta fortemente coinvolta e si trova ricoverata, in prognosi riservata, all'Ospedale Maggiore di Bologna dove è stata sottoposta a un intervento chirurgico. I due stavano andando a prendere uno dei figli ad una festa.

A San Matteo della Decima, la scorsa sera, era in programma la celebrazione dello storico Carnevale quando i militari dell'Arma, in strada per un controllo, hanno visto la Bmw lanciata a tutta velocità che non si è fermata, l'hanno seguita, tenendosi a distanza, con sirene e luci accese, anche nel tentativo di allertare gli altri automobilisti di prestare attenzione al mezzo in corsa, impegnato in manovre pericolose.

Quella della morte di Bruno Ansaloni, osserva il sindaco di Sant'Agata Bolognese, Giuseppe Vicinelli «è una notizia che ha sconvolto tutti. Era molto conosciuto, molto inserito anche nella vita della parrocchia e la sua è una famiglia bellissima. Era un imprenditore molto conosciuto - racconta - vendeva i suoi prodotti anche al banchetto del mercato agricolo del giovedì. Una bravissima persona e una bellissima famiglia la sua con i due figli Federico, ventenne, e Clelia».

L'azienda agricola di proprietà del 56enne si trova nel fondo denominato Morandina, al confine tra le province di Bologna e Modena dove vengono coltivati meloni, angurie, zucchine, peperoni , melanzane, cipolla rossa, zucche e aglio, pomodori datterini e altre orticole di stagione.

Sulla vicenda hanno fatto sentire la loro voce anche il sindaco di Castello d'Argile, Alessandro Erriquez, che, sui social ha espresso «dolore e rabbia» per la morte di «un padre di famiglia». Secondo il capogruppo di FdI alla Camera, il bolognese Galeazzo Bignami è «un dramma avvenuto a causa di chi cerca di sfuggire ai doverosi e normali controlli delle forze dell'ordine. Bisogna rispettare la legge evitando di mettere in pericolo la propria vita e quella degli altri». —

ERA INSIEME ALLA FIDANZATA

Giovane accoltellato fuori dal metrò a Roma «Colpito senza motivo»

ROMA

Forse una lite tra due diversi gruppi che si conoscevano, un'aggressione premeditata o un tentativo di rapina. Potrebbero essere i video in strada a svelare nelle prossime ore i dettagli e gli autori dell'accoltellamento a Roma di un 19enne romano che si trovava con la fidanzata davanti alla stazione della metro Lucio Sestio in zona Tuscolana, nel quadrante sud della capitale.

La vittima, colpita al petto, è in gravi condizioni, ma per fortuna l'arma non dovrebbe aver raggiunto organi vitali. Soccorso dal personale di vigilanza della stazione, il ragazzo è stato poi affidato al personale sanitario dell'Ares 118 e trasportato in ambulanza all'ospedale San Giovanni in codice rosso.

Secondo la testimonianza della fidanzata ci sarebbe stato più di un aggressore: si tratterebbe di ragazzi che il 19enne conoscerebbe solo di vista, forse di nazionalità peruviana, che intorno alla mezzanotte di sabato lo avrebbero circondato e colpito con un coltello senza un motivo, prima di dileguarsi a piedi. Gli agenti che indagano sulla vicenda con l'ipotesi di tentato omicidio, sarebbero quindi sulle tracce di alcuni latinos e passeranno al vaglio anche i filmati della videosorveglianza in strada. L'aggressione non è stata ripresa dalle telecamere della metro ma il materiale di altri video potrebbe arrivare dai negozi e locali.



La fermata Lucio Sestio

L'episodio torna a scuotere la capitale dopo mesi in cui non si verificavano pesanti aggressioni nei confronti di ragazzi. L'ultima c'era stata a febbraio, quando un sedicenne fu accoltellato davanti alla stazione Trastevere. —

AL CENTRO DELLA FIORENTINA INTITOLATO A COMMISSO

Incendio al Viola Park Intossicati 3 calciatori

FIRENZE

Un incendio scoppiato nella notte, intorno alle 2.15, all'interno del Viola Park, il centro della Fiorentina calcio intitolato al patron Rocco Commisso e costruito alle porte di Firenze, a Bagno a Ripoli, ha seriamente danneggiato il padiglione C Sud, dove si trovano le stanze che ospitano i giovani calciatori della società. Tre ragazzi, due 17enni e un 19enne, e un accompagnatore di 41 anni, sono stati portati al vicino ospedale di Ponte a Niccheri in codice verde, il meno grave, per aver respirato i fumi della combustione del rogo che si sarebbe sviluppato al primo piano dell'immobile, dove è ospitato il dormitorio. I vigili del fuoco sono stati impegnati per quattro ore nello spegnere il rogo e a seguito dell'incendio è scattata la procedura della maxiemergenza sanitaria. Quando le fiamme sono state spente l'edificio è stato reso non fruibile per i danni riportati, mentre resta operativo il resto del complesso. —

LA TRAGEDIA DI ARDEA

Arrestato l'omicida del benzinaio ucciso Il 18enne ha confessato

ROMA

Svolta nelle indagini del benzinaio ucciso martedì durante una rapina in pieno giorno a Tor San Lorenzo, sul litorale a sud di Roma. A meno di una settimana dall'omicidio ha un volto e un nome il presunto responsabile. I carabinieri hanno fermato un diciottenne, Marco Adamo, che durante l'interrogatorio in caserma ha confessato.



Il momento dell'arresto ANSA

Il giovane, che avrebbe alle spalle precedenti, ha ammesso di aver accoltellato Nahid Miah, trentaseienne di origine bengalese gestore del distributore Toil di via delle Pinete a Tor San Lorenzo. Ha condotto poi gli inquirenti in un'area boschiva di Ardea dove aveva nascosto l'arma, un coltello a serramanico con una lama di 16 centimetri sporca di sangue, il casco e alcuni indumenti indossati quella mattina. I carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura di Velletri con l'accusa di omicidio e rapina aggravata. Il 18enne si trova ora in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli investigatori, coordinati dalla Procura, hanno lavorato ininterrottamente per risolvere il caso, ascoltando testimoni e visionando ore e ore di registrazioni di impianti di videosorveglianza. Sono così riusciti a ricostruire l'intero percorso effettuato dall'assassino a bordo di una moto bianca, risultata rubata due giorni prima a Roma e poi ritrovata mercoledì in una zona impervia carbonizzata. I carabinieri hanno individuato in poche ore gli autori del furto, tre giovani originari della zona che, però, sono risultati estranei all'omicidio. Sono poi risaliti al 18enne che la sera prima della rapina finita in tragedia avrebbe a sua volta rubato il veicolo. Adamo è stato trovato a Cisterna di Latina. La vittima, uccisa con una coltellata, era sposato e papà di 2 bimbi. —

COLPO DI SCENA

Trova il selfie del killer sull'iPhone del figlio

Un colpo di scena terribile per i familiari della vittima. Il padre di un 32enne ucciso a coltellate in Veneto un anno fa è riuscito finalmente a sbloccare il cellulare del ragazzo, che gli era stato restituito dai carabinieri, e tra le foto ha trovato un selfie del presunto killer, Giacomo Friso, a giudizio per l'omicidio. Dopo aver sferrato 4 coltellate a Michael Boschetto, a Villafranca Padovana, l'assassino gli aveva rubato il cellulare dalla tasca e non avrebbe resistito a farsi un selfie con lo stesso dispositivo. È il frame, che riprende il volto di Friso, trovato nei giorni scorsi dal papà di Boschetto, che ora è stato aggiunto agli atti. Nel selfie sarebbe riconoscibile anche il luogo del delitto. È possibile in quei momenti, Boschetto non fosse ancora spirato. Friso, conosciuto per i problemi di tossicodipendenza, era un vicino di casa di Boschetto. —

IL FEMMINICIDIO DI AFRAGOLA

«Martina è morta dopo lunga agonia» Il rapporto medico smentisce Tucci

La ragazza colpita tre volte con una pietra dall'ex fidanzato
Per il giudice il giovane «incapace di controllare gli impulsi»



Un'iniziativa in memoria di Martina ANSA

Franco Tortora / NAPOLI

Martina era agonizzante ed è morta dopo molti minuti di sofferenza dopo che l'ex fidanzato Alessio Tucci l'ha prima colpita tre volte con una pietra e poi l'ha nascosta sotto i detriti in un casolare diroccato di Afragola. L'ordinanza del giudice del Tribunale di Napoli Nord, Stefania Amodeo, che ha disposto la custodia cautelare in carcere per il 19enne, conferma quanto era emerso dalle conclusioni della consulenza medica preliminare svolta sul corpo della 14enne. Dalla consulenza preliminare del medico legale emergerebbe dunque un quadro diverso rispetto a quanto detto da Tucci che ha spiegato che Martina non respirava più quando l'ha coperta di detriti nel casolare di Afragola. A dire la parola definitiva sugli ultimi momenti di vita della giovane di Afragola sarà dunque ora l'autopsia in programma domani. Nel tratteggiare il profilo del giovane - si sottolinea nel provvedimento - emerge, secondo il giudice, «una allarmante personalità», «incapace di controllare i propri impulsi». La procuratrice di Napoli Nord, Anna Maria Lucchetta, nel corso di una conferenza stampa convocata sabato ad Aversa, aveva spiegato che Tucci avrebbe agito con «crudeltà». «Efferatezza», «tranquillità», «disinvoltura» sono alcuni dei termini utilizzati nell'ordinanza del gip. Tucci, dopo il delitto, avrebbe cancellato dal cellulare di Martina e dal suo le chat che si sono scambiati nelle ore precedenti al delitto. Ha lasciato poi il telefono della ragazza in un piccolo anfratto del locale diroccato ed è andato a casa. Ha buttato la maglia che indossava, ha chiesto alla mamma di lavargli i pantaloni, ha fatto la doccia, è uscito con gli amici. Successivamente, quando è scattato l'allarme per la scomparsa di Martina, ha partecipato con i genitori della 14enne alle ricerche tacendo «per paura» come ha detto subito dopo la convalida del fermo l'avvocato Mangazzo. Secondo il legale nel comportamento del giovane, «comunque non c'è stato accanimento. Martina ha rifiutato un abbraccio. Era di spalle e lui, in uno scatto d'ira, l'ha colpita. Ci sono stati questi tre colpi, prima uno e poi altri due e la ragazza poi ha perso i sensi quasi subito. Accanimento non c'è stato. Tucci ha dichiarato che la povera Martina non respirava più, ha sentito che non respirava più».

Secondo il legale del diciannovenne «non c'è stato accanimento»

Dopo aver ucciso la 14enne, l'omicida ha partecipato alle sue ricerche

LA STRATEGIA DIFENSIVA

Nella strategia difensiva potrebbe eventualmente rientrare anche la richiesta di una perizia psichiatria ma, ha spiegato Mangazzo, «questa è una valutazione rispetto alla quale stiamo facendo una riflessione ulteriore». Così come resta in piedi l'ipotesi della richiesta di trasferimento in altro carcere. —

PAPA LEONE XIV

Il matrimonio vero amore tra l'uomo e la donna

CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa abbraccia 70mila persone arrivate in Vaticano per il Giubileo delle famiglie e puntualizza che il matrimonio è «il canone del vero amore tra l'uomo e la donna». Parla di una «umanità tradita» quando «si invoca la libertà non per donare la vita, bensì per toglierla», e sono in tanti a leggere in queste parole il riferimento all'aborto, all'eutanasia e anche ai femminicidi che si consumano nelle case. Ma poi lancia un appello all'unità all'interno delle famiglie, primo passo per costruire la pace. Dopo la messa, Prevost esce dal Vaticano per pranzare con gli Agostiniani, visto che il Priore e amico, padre Alejandro Moral Antón, compie 70 anni. E, come riferisce lo stesso Priore, a loro confida: «Sto ancora imparando come posso organizzare le cose, perché non è facile». Quindi il saluto al Giro d'Italia che ha visto ieri una spettacolare tappa in Vaticano. Con il Papa che ricorda ai ciclisti di essere «modelli per i giovani del mondo», perché «si ama il Giro non solo in Italia». —

Le amministrative

Elezioni regionali croate L'Istria va all'ex Dieta, nel Quarnero vince l'Spd

Alle comunali si conferma la svolta centrista di Fiume. Pola al socialista Grbin
Pesa il dato dell'affluenza alle urne, che si attesta al 24% degli aventi diritto

Andrea Marsanich / FIUME

Gli aventi diritto croati, pochi in verità (l'affluenza alle urne è stata del 24%), hanno scelto ieri nel turno di ballottaggio chi li rappresenterà in qualità di governatori regionali e sindaci. Al secondo turno delle amministrative, dopo il voto del 18 maggio, sono stati eletti 12 governatori o zupani di altrettante Regioni, 47 sindaci di città e 62 sindaci di centri più piccoli, sul totale rispettivamente di 20, 127 e 428, in parte assegnati già al primo turno.

La corsa alla prima poltrona della Regione Istria ha dato ragione all'indipendente Boris Miletić, che per circa 500 voti ha superato la socialdemocratica Sanja Radolović. A decidere l'esito è stato l'appoggio che Miletić ha ottenuto dalla Dieta democratica istriana, nonostante il governatore fosse uscito proprio dal partito regionalista che – sebbene in calo – resta la prima formazione politica della penisola. Miletić viene così riconfermato per un secondo mandato.

A Pola c'è stato il cambio di guardia a palazzo municipale: il sindaco uscente, l'indipendente Filip Zoričić, è stato battuto da Peđa Grbin del Partito socialdemocratico per un migliaio di voti. Per la prima volta, Pola verrà guidata da un esponente Spd. A Pinguente c'è stata la riconferma a sindaco dell'indipendente ed ex dietino Damir Kajin, che ha sconfitto il socialdemocratico Vedran Majcan, mentre a Pisino la vittoria ha arriso alla socialdemocratica Suzana Jašić.



IL VOTO AMMINISTRATIVO
LA CROAZIA CHIAMATA A RINNOVARE 20 REGIONI, 127 CITTÀ E 428 COMUNI

Nella penisola finisce con 500 voti di scarto grazie al patto siglato per il secondo turno

Questi i nomi degli altri vincitori in Istria per la carica di primo cittadino: Andi Kalčić (Dieta) a Barbana, Željko Plavčić (indipendente) a Gimino, Predrag Pliško (Dieta) a Marzana, Zoran Kalčić (Dieta) a Orsera e infine Ana Vuksan (Dieta) a Chersano.

Nella Regione quarnerino-montana, successo del socialdemocratico Ivica Lukanović: quasi 36 mila preferenze, contro Alen Ružić (Hdz), fermo a 31 mila voti. A Lussinpiccolo arriva la riconferma della sindaca accadizetiana Ana Kučić, al terzo mandato da prima cittadina.

Fiume ha confermato di essere l'autentica sorpresa di queste elezioni amministrative in Croazia: a distanza di più di 50 anni (l'ultima fu Neda Andrić), una donna è riuscita a diventare sindaca: si tratta di Iva Rinčić, presentatasi nella coalizione a guida Azione Giovani, che ha centrato il 64%, mentre Marko Filipović, indipendente ed ex socialdemocratico, si è dovuto accontentare del 36%, cedendo il ruolo dopo quattro anni di mandato. I socialdemocratici lasciano il potere dopo decenni. «Prometto un "Fiume" di cambiamenti – ha dichiarato raggiante Rinčić – i cittadini volevano una ventata di novità e l'hanno ottenuta».

Va rilevato poi il bis nella capitale Zagabria di Tomislav Tomašević di Možemo, con il sostegno socialdemocratico (130 mila voti), mentre la sfidante, l'indipendente Marija Selak Raspudić ha risposto con un autorevole risultato: 96 mila preferenze.

Come da tradizione, la Dalmazia opta per il centrodestra e cioè per la Comunità democratica croata o per l'Hdz. A Spalato, l'accadizetiano Tomislav Šuta ha scalzato Ivica Puljak del partito Centro, con vittorie Hdz anche a Zara (Šime Erlić sul socialdemocratico Daniel Radeta). Zara si è confermata per l'ennesima volta quale roccaforte del partito fondato da quello che per dieci anni fu il padre padrone della Croazia, Franjo Tuđman.

L'Accadizeta non si è lasciata sfuggire di mano il successo nelle Regioni di Zara, Sebenico, Ragusa e Spalato.

Ultima nota: a Vukovar, città martire della guerra croato- serba di trent'anni fa, c'è stata la pesante sconfitta del Movimento patriottico, partito governativo: Domagoj Bilić non ce l'ha fatta al cospetto di Marijan Pavliček (Sovranisti croati e Domino). È stata sicuramente una tra le più grosse sorprese a livello nazionale.—





I VERDETTI

Conferma per Miletić Buona la prima per Lukanović

In alto il presidente della Regione istriana Miletić, uscito dalla Dieta che lo ha però sostenuto al ballottaggio. A sinistra Lukanović: prima volta per lui e conferma per il suo Spd. Sotto la centrista Rinčić, sindaca a Fiume.



IL PROGETTO

Castello di Torre Trovati 2 milioni per restaurarlo

L'edificio risale al XIX secolo e ospiterà la sede del Comune Nazionalizzato nel dopoguerra, fu affidato ad Agrolaguna per poi cadere nell'abbandono

Valmer Cusma / PARENZO

Potrebbe cominciare presto la ristrutturazione del Castello di Torre, località nell'entroterra parentino: il ministero croato dello Sviluppo regionale rende noto di aver individuato il modello di finanziamento dei lavori tramite la Banca croata per il rinnovo e lo sviluppo. Il costo dell'intervento viene valutato sui 2 milioni di euro.

La prima fase del restauro dell'antico palazzo si era conclusa 12 anni fa quando il tetto era stato completamente ricostruito. L'intervento era costato 150 mila euro. Rimane da eseguire il grosso dei lavori. A opere completate la funzione primaria sarà quella di sede comunale, mentre nel sottotetto sarà ricavata una grande sala polivalente. L'edificio comprenderà inoltre l'Ente turistico comunale e un info point, nonché spazi espositivi e di vendita da cedere in affitto.

La superficie del castello è di 1.200 metri quadrati ripartita su tre piani. Una facciata è adiacente al nuovo e moderno edificio della Comunità degli italiani. L'altra invece guarda su un parcheggio in terra battuta, che verrà trasformato in piazza.



Il castello di Torre, destinato a un restauro da 2 milioni di euro

Pur non avendo grande valore architettonico, il Castello risale al XIX secolo. Alcuni anziani del posto ricordano che sia appartenuto alla famiglia De Freschi, forse partita in esilio nel primo dopoguerra. Poi è stato nazionalizzato e affidato all'azienda agricola Agrolaguna di Parenzo, che aveva ricavato al pianterreno un oleificio in attività fino agli anni Novanta. Nel 2006 è stato acquistato dal Comune per la simbolica cifra di una kuna.

Intanto sempre a Torre, sono state inaugurate due nuove strutture del valore complessivo di 1,4 milioni. La prima è l'ambulatorio per la medicina di base. Nella zona sportiva del borgo invece è stato inaugurato il nuovo edificio con gli uffici e gli spogliatoi delle società locali di calcio e di bocce.—

SAN LORENZO DEL PASENATICO

Firma per il progetto della Casa degli Organi

PISINO

A San Lorenzo del Pasenatico nel cuore dell'Istria nasce la Casa degli Organi, un centro per la ricerca e la valorizzazione della cultura musicale della penisola. Sarà ubicato in un edificio da ristrutturare per il costo di 500 mila euro, di cui l'80% finanziato dalla Regione e il resto dalle casse municipali. Il primo passo è stata la firma della lettera d'intenti tra le autorità regionali e quelle comunali.

«La Casa degli Organi – è stato detto – rappresenta un grande passo avanti nella conservazione della nostra eredità culturale. Vogliamo rendere accessibili le straordinarie testimonianze storiche degli organi presenti a San Lorenzo e in Istria. Non sarà un edificio, ma un simbolo della nostra identità».

All'interno dell'edificio verrà creato un centro di ricerca scientifica e un hub per la rete degli organi istriani e della musica sacra. Inoltre è previsto uno spazio informativo dedicato alla storia e alla cultura del territorio, oltre ad aree riservate all'ospitalità di ricercatori e artisti. La scelta di San Lorenzo non è casuale: la località infatti vanta una lunga collaborazione con il Festival Organum Histriae. A poca distanza della futura Casa degli Organi si trova inoltre la basilica di San Martino che custodisce un prezioso organo del 1735 costruito dal celebre maestro organaro Petar Nakić.—

V.C.

Le tensioni nell'area

Armi serbe ai soldati dell'Ucraina Mosca accusa: «Colpo alle spalle»

I servizi russi contro Belgrado: «Sette aziende hanno esportato missili e munizioni in modo occulto»

Stefano Giantin / BELGRADO

Un amico ti accusa di tradimento. Una colpa pesante, che può portare alla fine di un rapporto duraturo e profondo. Capita questo fra Serbia e Russia, finora strette alleate, ma le cui relazioni potrebbero cambiare radicalmente perché Mosca ritiene che Belgrado stia aiutando l'Ucraina nel suo sforzo bellico.

È quanto ha suggerito un durissimo comunicato-denuncia dell'Svr, i servizi di *foreign intelligence* della Federazione russa che, in maniera inedita, hanno rilasciato una nota stampa che accusa apertamente la Serbia di aver sostenuto l'Ucraina, malgrado la presunta neutralità del paese balcanico. Al contrario, ha sostenuto l'Svr, Belgrado avrebbe «tentato di colpire alla schiena la Russia».

Come? Inviando sottobanco armi e munizioni a Kiev, un affare di cui si è rumoreggiato già in passato, provocando sempre le sdegnose smentite delle autorità serbe. Ma che sarebbe del tutto reale e concreto secondo gli 007 di Mosca, convinti che almeno «sette aziende» che producono materiale bellico "made in Serbia" avrebbero inviato «centinaia di migliaia di missili e milioni di munizioni» all'esercito ucraino, usando «finti certificati» per mascherare il traffico di armi verso l'Ucraina.

Secondo Mosca, in pratica, i colossi serbi delle armi avrebbero imbastito un complesso sistema che prevede la produzione nel paese, l'uscita dei prodotti dalla Serbia via intermediari localizzati in paesi Nato come Repubblica Ceca, Polonia e Bulgaria, ma anche svariate nazioni africane, che poi avrebbero dirottato le armi e le munizioni in Ucraina.

La nota dell'Svr approfitta per ricordare che la «guerra è stata scatenata dall'Occidente» e che non ci sarebbe alcuna «considerazione umanitaria» dietro il business, ma solo l'obiettivo di «uccidere e azzoppare soldati e civili russi».



L'incontro fra il presidente Putin e il collega Vucić per gli 80 anni della vittoria della Seconda guerra mondiale

Il presidente Vucić si impegna a indagare sui fatti contestati dallo scomodo alleato

Accuse infondate? Non sembra, perché il servizio segreto russo è andato giù pesantissimo contro gli amici serbi, o meglio contro la florida «industria bellica» del paese balcanico, che ha dato «l'impressione» di non essere così sincera e fedele all'alleato russo, ma di aver voluto «trarre profitto dal sangue» versato da un popolo fratello come quello della Federazione, «dimenticando chi sono i veri amici e chi i nemici». Ancora più grave sarebbe il fatto che il tradimento sarebbe stato ordito contro quella Russia «che è sempre venuta in aiuto dei serbi nei momenti più critici della loro storia», la chiosa dell'Svr.

I servizi russi confermano i sospetti che circolavano da tempo su armi e munizioni serbe finite in mano ai soldati di Kiev. Il quadro era stato corroborato anche da informazioni rese pubbliche dal *Financial Times*, secondo cui la Serbia avrebbe esportato munizioni in Ucraina, via paesi terzi, per un valore di 800 milioni di euro. Un documento del Pentagono, circolato nel 2023, aveva disegnato un quadro speculare, anche se era stato smentito seccamente dall'allora premier Miloš Vučević.

Ora, però, dopo che l'Svr si è esposto, sembra essere prossimo il *redde rationem* fra i due storici alleati, mentre Belgrado cerca di salvare la faccia – e i legami, sempre delicati ma preziosi – con la sorella maggiore Mosca. La Serbia si impegna a lavorare con la Russia per indagare congiuntamente su come munizioni serbe siano finite in Ucraina, ha annunciato il presidente Aleksandar Vučić, che ha tuttavia tenuto a precisare come «alcune delle cose dette» dall'Svr «non sono vere». —

LA CENTRALE NUCLEARE SLOVENA

L'Aiea promuove Krško «Sicura a lungo termine»

LUBIANA

Promossa, con qualche suggerimento per migliorare. È il giudizio sulla centrale nucleare di Krško, in Slovenia, che è stata visitata, su richiesta del management di Krško, da un team dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), incaricato di effettuare un esame della «sicurezza operativa a lungo termine» dell'impianto.

Il team, ha informato l'Aiea, ha trascorso dieci giorni in Slovenia e, alla fine dell'ispezione, ha emesso un verdetto positivo sulla gestione della sicurezza alla centrale. «La professionalità, l'apertura e la ricettività del personale dell'impianto» a recepire i suggerimenti per eventuali «miglioramenti» e «per soddisfare e superare gli standard di sicurezza Aiea sono encomiabili», ha attestato il caposquadra e responsabile della sicurezza nucleare dell'Agenzia, Martin Marchena.

L'Aiea ha annunciato che alcune «buone pratiche» osservate a Krško saranno «condivise con l'industria nucleare globale», come modello da seguire. Fra questi, «le attività di management dell'invecchiamento della struttura di contenimento del reattore», parte di un «programma comprensivo» lodato dall'Agenzia, ma anche sistemi di controllo virtuali che permettono allo staff della centrale di valutare costantemente lo stato dei componenti.

Soddisfazione per i risultati dell'esame sono stati espressi dal presidente di Krško, Gorazd Pfeifer, che ha detto che i gestori dell'impianto «apprezzano il sostegno dell'Aiea» nelle operazioni che riguardano il controllo del processo di invecchiamento della centrale, operativa dal 1983 e in comproprietà tra Slovenia e Croazia. La vita massima di Krško, ha ricordato l'Aiea, è stata prolungata fino al 2043. —

ST. G.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO

Il Kosovo resta in stallo Le fumate nere sono 24

PRISTINA

In Kosovo prosegue l'impasse sull'elezione del presidente del nuovo Parlamento. L'aula continua a respingere la proposta del partito di governo Vetevendosje (Autodeterminazione) di votare a scrutinio segreto. Dal 15 aprile, quando si è tenuta la prima seduta costitutiva del Parlamento eletto il 9 febbraio, sono 24 i tentativi falliti per l'elezione del presidente della Camera.



Il premier Albin Kurti

Il premier e leader di Vetevendosje Albin Kurti resta fermo sulla sua candidata alla presidenza, la ex ministra Albulena Haxhiu, che non riesce però a ottenere il quorum minimo di 61 voti. Kurti non ha raccolto finora gli inviti dell'opposizione a puntare su un altro candidato. Il muro contro muro con l'opposizione impedisce di formare il nuovo governo. Se non si troverà una soluzione, si dovrà tornare alle urne.

Per il presidente del Parlamento si tornerà a votare oggi, ma appare ancora una volta pressoché impossibile che la situazione possa sbloccarsi, consentendo a Kurti di mettersi all'opera per la formazione del proprio gabinetto. Il Kosovo resta in stallo da quasi quattro mesi. —

LA DONAZIONE SOSPETTA

Scandalo bitcoin a Praga Si dimette un ministro

PRAGA

Si è dimesso il ministro della Giustizia della Repubblica ceca, Pavel Blažek, travolto dallo scandalo legato a una donazione effettuata in bitcoin, con tutta probabilità provenienti da attività illegali.

Lo ha reso noto la televisione ceca Ct24. Blažek ha motivato le proprie dimissioni dicendo di non voler danneggiare la reputazione del governo di centrodestra presieduto da Petr Fiala.



Il ministro ceco Pavel Blažek

La vicenda che ha portato alle dimissioni parte dalla donazione in bitcoin da quasi 1 miliardo di corone ceche (circa 40 milioni di euro) che Blažek avrebbe accettato per il ministero della Giustizia, dichiarando di voler usare il danaro in questione per sostenere le vittime di reati, la lotta contro la criminalità informatica e il servizio penitenziario del paese.

I bitcoin sembrerebbero tuttavia provenire da attività illegali, essendo stati donati da Tomas Jirikovsky, nel 2017 finito in carcere per appropriazione indebita, traffico di droga e armi illegali. —



AVVOCATO

Antonio Cosmani

Lo saluteremo martedì 3 giugno in via Costalunga dalle 9.00 alle 10.00, poi lo accompagneremo al Cimitero di Fiumicello.
Trieste, 2 giugno 2025

Ciao ZIO. I tuoi nipoti GLORIA, LUCA e le loro famiglie.
Trieste, 2 giugno 2025

Ciao

Toni

ci manchi molto.

Tua sorella ANNA e tuo cognato "Comandante".
Trieste, 2 giugno 2025

A tumulazione avvenuta e con infinita tristezza, i fratelli LUCIANA e GIORGIO con FEDRA, gli amati nipoti GIANLUCA, MASSIMO con CHIARA, GABRIELE con NICOLE e i pronipoti ALESSANDRA, ELISABETTA e SIMONE annunciano la scomparsa della cara

Fernanda Selvaggio
violinista

Per lunghi anni Primo Violino di Spalla al Teatro Verdi e Docente al Conservatorio di Trieste.
Trieste, 2 giugno 2025

La sezione G. Corsi dell'Ana di Trieste partecipa commossa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

ALPINO

Giorgio Venier
"Boba"

andato avanti.
Trieste, 2 giugno 2025

X ANNIVERSARIO
02-06-2015 02-06-2025
AVVOCATO

Oreste Danese

Rimani sempre vivo nella memoria di chi ti ha conosciuto e apprezzato.
La famiglia
Trieste, 2 giugno 2025

Le idee

PNRR, INCAPACI DI SPENDERE

FRANCESCO JORI



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

Incapaci di spendere, anche quando i soldi ce li danno gli altri. L'osservatorio Openpolis ci informa che, a poco più di un anno dalla scadenza del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, siamo riusciti a utilizzare appena un terzo dei fondi previsti.

Che sono decisamente tanti: 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 in prestiti. La spesa effettiva fin qui è stata di 66 miliardi; inoltre, per 25 misure del piano, per un importo complessivo di 33 miliardi, non ci sono ancora i progetti, malgrado le azioni previste vadano tutte compiute entro l'estate 2026; per quasi 5 mila progetti risultano pagati importi superiori a quelli finanziati. Per completare il quadro, il governo ha da poco inviato a Bruxelles l'ennesima richiesta di revisione del piano (quinta in meno due anni), senza fornire spiegazioni pubbliche del perché neppure in Parlamento.

Il Nord Est concorre per la sua quota-parte a questo opaco bilancio. Il Veneto può contare su 19 miliardi di risorse; finora i pagamenti sono stati pari al 35%. I progetti complessivi finanziati sono poco meno di 25 mila, la parte maggiore dei quali riguarda le infrastrutture (8.766), la digitalizzazione (5.546), e il capitolo scuola-università-ricerca (4.778). In termini di risorse assegnate, le quote più rilevanti sono assorbite da impresa e lavoro (945 miliardi), digitalizzazione (860) e inclusione sociale (400). Quanto al Friuli Venezia Giulia, l'ammontare complessivo è di 4,8 miliardi, dei quali ne risultano spesi il 22%. I progetti in agenda sono seimila, specie per infrastrutture (1.732), scuola-università-ricerca) e digitalizzazione (1.267). I finanziamenti più significativi si riferiscono a impresa e lavoro (828 miliardi), scuola-università-ricerca (738) e transizione ecologica (568).

La diagnosi di questa impietosa cartella clinica è inconfutabile: spendiamo poco e male le risorse di cui disponiamo; oltretutto con poca trasparenza proprio a proposito di Pnrr, come segnala Confindustria citando un esempio tra i tanti: la spesa effettiva fin qui sostenuta è di 14 miliardi, mentre il governo ne dichiara 17.

Le cause di questa malattia del sistema sono diverse, e più volte (inutilmente) segnalate: burocrazia che agisce da micidiale zavorra, tra regole intricate e tempi biblici; legislazione che in troppi casi rende problematico attuare i progetti per l'oscurità e la complessità delle norme; debito pubblico catastrofico (oltre tremila miliardi di euro) che assieme al peso del costo legato al pagamento degli interessi limita gli spazi di manovra; riforme strutturali in lista d'attesa da decenni, che compromettono gli investimenti necessari. Più in generale, il vero ostacolo al salto di qualità fondamentale per la modernizzazione del Paese è rappresentato da una macchina pubblica obsoleta, inefficiente, refrattaria a ogni vera terapia. La denuncia più autorevole e significativa in tal senso viene da un "grande vecchio" quale Sabino Cassese: abbiamo una pubblica amministrazione fallimentare, che anziché essere al servizio dei cittadini, li opprime. Come dimostra uno dei tanti, troppi casi da lui citati: per aprire un semplice bar o una gelateria, servono fino a 72 adempimenti che coinvolgono 26 uffici, con un costo di 15 mila euro. Parole a vuoto, come quelle che un altro esperto di valore, Massimo Severo Giannini, proponeva in un rapporto sui problemi dell'amministrazione dello Stato. Era il 1980. Non abbiamo imparato proprio niente. —

LA RETROGUARDIA DELLA DEMOCRAZIA

FRANCO BELCI

Come è accaduto spesso nel recente passato, i referendum dell'8/9 giugno sollevano questioni che vanno oltre il merito dei quesiti. Quella della partecipazione, innanzitutto: troppi rappresentanti delle istituzioni hanno invitato all'astensionismo, legittimo nella forma ma contrario alla sostanza dei principi costituzionali.

Sorprende che a quell'invito si sia aggiunta anche una grande Confederazione come la Cisl: comunque la si pensi i quesiti riguardano il lavoro e la cittadinanza, e l'invito a disertare l'appuntamento corrisponde a una forma di sfiducia nella capacità di scelta delle persone, sacrificandola a un collateralismo sempre più esplicito rispetto al governo. Si è detto che alcuni quesiti sono confusi e che rischiano di avere effetti opposti a quelli che si è proposto chi li ha indetti. Mi sembra che la migliore prova del contrario sia la decisione di ritenerli ammissibili da parte della Corte Costituzionale che ha il dovere di verificare la coerenza tra le intenzioni dei proponenti e gli effetti della legislazione residuale. Il PD, come il M5S, hanno aderito all'iniziativa. Ma i cosiddetti "riformisti" del PD voteranno "no", scordando probabilmente che era stato Enrico Letta a parlare, da segretario, di necessità di superamento del "jobs act", senza suscitare allora grandi scandali.

Il merito dei quesiti è semplice. Viene innanzitutto proposto di abrogare la normativa che disapplica l'art.18, ripristinando la versione varata dal governo Monti. Nulla di sorprendente: la Corte Costituzionale ha già cassato alcune norme della legge di Renzi e, in una sentenza abbastanza recente, ha stabilito che in caso di licenziamento nullo, la reintegrazione nel posto di lavoro è sempre obbligatoria, indipendentemente da quanto disposto dalle norme: un chiaro avvertimento sul piano dei principi, accompagnato dall'invito al legislatore a rivedere, in un quadro di equilibrio e coerenza, tutta la materia. L'iniziativa della Cgil supplisce dunque a un'inerzia del Parlamento. Sempre in questo contesto viene abolito il tetto massimo di indennizzo per i lavoratori licenziati illegittimamente nelle imprese sotto i 15 dipendenti, affidandone la quantificazione al giudice. E' reinserito l'obbligo di causale per i contratti a tempo determinato: quel regime può avere un senso nel caso di particolari esigenze temporanee delle imprese, non come surrogato del lavoro stabile che rende ricattabile il lavoratore e danneggia le imprese che applicano correttamente l'istituto. Ancora, viene estesa all'impresa committente la responsabilità civile e il conseguente obbligo di risarcimento in caso di incidenti sul lavoro che avvengano nei subappalti: una norma che intende porre un freno all'aumento esponenziale degli incidenti in assenza di contromisure efficaci. Anche in questo caso si tutelano, oltre ai lavoratori, le imprese più corrette, quelle che applicano i contratti e si preoccupano dei propri dipendenti.

Infine, il referendum "sulla cittadinanza" ridurrebbe da 10 a 5 il numero di anni di residenza legale in Italia necessari per chiederla con gli stessi requisiti oggi esistenti. La modifica è ovviamente volta a rendere meno rigida la normativa, non solo per motivi di sopravvivenza del nostro sistema pensionistico, non solo perché alle imprese serve manodopera, ma perché costituirebbe un passo in avanti per valorizzare la capacità di integrazione di bimbe e bimbi che parlano spesso l'italiano meglio di quelli nati qui e sollecitare, attraverso di loro, quella dei genitori. L'incognita è il quorum: ma la battaglia per invitare all'astensione appartiene alla retroguardia della democrazia. —



Manifesti in favore del Referendum dell'8 e 9 giugno

TRIESTE

Sviluppo tra turismo e mobilità





LE PRESENZE NEL WEEKEND

Eventi, gite e tintarella

Alcune immagini dei turisti presenti nell'ultimo fine settimana a Trieste per assistere a iniziative o per godersi il lungomare di Barcola. A sinistra il neo presidente provinciale di Federalberghi, Maurizio Giudici (Foto Silvano e Bruni)



L'invito degli albergatori «Una regia sui parcheggi e servizi legati al Tram»

Il neopresidente Giudici indica la strada per la convivenza fra turisti e residenti: «Navette di collegamento al centro con gli ingressi della città e i park periferici»

Laura Tonero

Il comparto dell'accoglienza a Trieste è passato dai 6 mila posti letto del 2013 ai quasi 16 mila attuali tra alberghi, residence, b&b e case vacanza. Una crescita esponenziale, quindi, anche del numero di società impegnate nel settore, che rende la presidenza provinciale di Federalberghi strategica per dare una voce unica a così tante realtà. Da pochi giorni alla guida dall'associazione c'è Maurizio Giudici.

Ormai Trieste non ha più alta e bassa stagione, resta il calo di turisti da metà gennaio a fine marzo e nel mese di novembre. La strategia resta quella di puntare sulle gradi mostre per attrarre presenze in quei periodi dell'anno?

«L'azione fatta in tal senso ha dato dei risultati, tanto che il dislivello che c'era in passato tra alta e bassa stagione si è molto assottigliato, complice sicuramente anche l'attività del Generali Convention Center sulla quale è fondamentale continuare ad investire».

Cosa altro serve?

«Serve dotare la città di infrastrutture per accogliere i turisti e aumentare così il valore della destinazione».

Faccia alcuni esempi?

Parcheggi, indicazioni, cartellonistica, dialogare con i ristoratori per un orario della cucina più elastico, evitando che il primo dell'anno o a ferragosto non trovino dove cenare o pranzare».

Qual è invece l'emergenza?

«Alle porte dell'estate sicuramente i parcheggi. Il sistema attuale è evidente non riesca a dare le giuste risposte, non c'è una regia e anche dove i parcheggi ci sono non mettiamo in campo tutti gli strumenti per farli utilizzare. Una situazione che non penalizza solo gli ospiti delle strutture ricettive, ma anche i clienti dei negozi o dei ristoranti».

Multipiano come quelli del Giulia o della Maddalena, ma anche Sant'Andrea, possono essere di interesse per i turisti?

«Certamente, ma devono essere segnalati e serviti. Ad oggi non riusciamo a far lavorare a regime neppure il park Bovedo o quello accanto al centro congressi, perché chi arriva in città non viene accompagnato in quegli spazi, e poi manca un collegamento rapido con il centro. Visto che per la costruzione di nuove strutture serve molto tempo, cominciamo a sfruttare al massimo quei park».

Come?

«Stiamo ragionando in tal senso con Trieste Trasporti per un servizio navetta che parta da lì ogni 15 minuti, magari dalle 11 alle 20. E poi, sempre se lo segnaliamo bene, dal park possiamo indirizzarli anche all'attracco del Delfino Verde. L'idea ottimale, per non congestionare il centro, sarebbe poi quella di avere altri due parcheggi negli altri ingressi della città, quindi vicino a quadrivio di Opicina e all'uscita della Grande viabilità, con autobus o navette che portino in centro».

> «Serve un mezzo che colleghi l'area di sosta del Bovedo e quella del centro congressi, stiamo dialogando con Trieste Trasporti»

> «Partenza e arrivo della trenovia di Opicina devono essere punti dove offrire ai visitatori altre opportunità come la Grotta Gigante»

> Rispetto al 2013 si è passati da 6 mila a quasi 16 mila posti letto e la categoria vuole dire la propria sull'organizzazione

Ci sono residenti che iniziano a manifestare un'insofferenza verso i turisti.

«La città deve organizzarsi per gestire quella che è "l'industria" del turismo, altrimenti come ogni fenomeno non ben governato rischia di far maturare un rifiuto».

Lei ora gestisce un ostello in piazza Casali. Quanto ha inciso il riavvio del Tram di Opicina?

«Piace molto, ma se vuole essere un'attrazione turistica va governata. La stazione di partenza è provvisoria, ma a Opicina i viaggiatori quando scendono cosa trovano? Il nulla. Zero indicazioni, zero servizi ad esempio per un collegamento con la Grotta Gigante. Partenza e arrivo devo essere punti dove vengono offerte altre opportunità e informazioni. So che stanno ragionando per far pagare un biglietto diverso ai turisti e mi sembra giusto».

Favorevole o contrario alla cabinovia?

«È un tema dibattuto all'interno della categoria, con favorevoli e contrari. Al netto della mia ignoranza in termini di impatto urbanistico e ambientale, mi limito a constatare che sarebbe certamente un'attrazione turistica. Poi vale lo stesso discorso che ho fatto per il Tram: se non si riusciranno ad agganciare alla cabinovia infrastrutture e servizi, gli effetti non saranno quelli sperati». —

IL CONFRONTO



Idee e dialogo «Fare sistema tra le categorie»

«Serve un maggior confronto con le altre realtà coinvolte nel settore del turismo – valuta il neo presidente di Federalberghi Maurizio Giudici – da quelle dei ristoratori alle guide turistiche, per fare sistema, e portare al tavolo delle amministrazioni proposte condivise».

IL TAVOLO TECNICO



Il ruolo chiave per l'imposta di soggiorno

Federalberghi, la realtà che afferisce a Confcommercio, ha un ruolo chiave nelle decisioni su come impegnare il gettito dell'imposta di soggiorno, introdotta a Trieste dal 2018. Federalbeghi siede infatti al tavolo tecnico assieme al Comune e a Promoturismo.

LE CORSE A UN EURO

Abbonamento per i triestini

Il collegamento marittimo stagionale estivo Miramar attivato ieri proseguirà fino al 14 settembre con cinque corse giornaliere andata/ritorno tra molo Bersaglieri e porticciolo di Grignano. Il servizio prevede fermate intermedie in Porto Vi-



vo, a Barcola e ai Topolini (Cedas). Per i soli residenti nel comune di Trieste è disponibile un abbonamento nominativo da dieci corse, valido per le tratte da e per Barcola e Topolini, a 10 euro. L'abbonamento è acquistabile esibendo un documento d'identità che attesti la residenza. I biglietti possono essere acquistati direttamente a bordo dell'imbarcazione. A seconda della destinazione, la corsa andata/ritorno costa tra i 4 e gli 8 euro —

Con la Summer Breeze è ripartito ieri il servizio marittimo Miramar
Tre le fermate lungo la linea che collega le Rive al porticciolo del castello

A Barcola e Grignano con il Delfino Verde tra residenti e turisti «È meglio del bus»

IL VIAGGIO

Stefano Bizzi

Sul molo Bersaglieri da un lato è ormeggiata la motonave Delfino Verde Gt, dall'altra la Summer Breeze. La prima fa le corse per Muggia, la seconda - da ieri - effettua il servizio marittimo Miramar verso il porto di Grignano con le soste a Porto Vecchio, Barcola Pineta e Topolini. Il sole del primo pomeriggio è intenso, due turisti chiedono a uno dei marinai della Trieste Trasporti informazioni in spagnolo. Lui risponde con un castigliano corretto e fluente e la coppia, alla fine, sceglie la fila per Muggia, quella più lunga. In attesa per Grignano ci sono invece solo sette persone, ma molte aspettano all'ombra dell'Acquario e appena l'equipaggio abbassa la passarella si materializzano.

Su questa corsa, come sulle precedenti, insieme ai turisti si mescola qualche triestino. «Abito a Barcola, utilizzo questo servizio regolarmente - spiega Martina Gregoretti, intenta a ricamare seduta nei posti laterali vicino alla scaletta -. È da più di 15 anni che, quando ne ho la possibilità, prendo la nave per i miei spostamenti. Se c'è qualche evento, prendo anche quella per Muggia. In estate è comoda: quando i bus sono pieni, il trasporto marittimo semplifica la vita anche ai residenti. Lo consiglio a tutti anche perché l'equipaggio è sempre gentile e professionale». Alle sue spalle scorre la diga Vecchia. La prima sosta è al bacino zero e zero è anche il numero di passeggeri che sale o scende dalla Summer Breeze. Non è però sempre così. L'anno scorso in occasione degli eventi al Gcc il traffico è stato vivace.

Tra le circa trenta persone a bordo c'è una coppia di amiche ferraresi. Laura e Cristina frequentano Trieste regolarmente da una decina d'anni, vengono tanto spesso che il figlio della seconda ha deciso di studiare fisica in città. «Veniamo qui per respirare un po' d'aria diversa in una città stupenda, dove torniamo sempre con piacere», dicono, aggiungendo: «Per andare a Grignano abbiamo scelto la barca perché è una cosa speciale, il prezzo è abbordabile e da qui la vista sulla costa è bellissima».

Le foto, infatti, si sprecano. C'è chi le fa con il telefono e chi con una macchina professionale.«Barcola: fermata di Barcola», avvisa un marinaio, ma il secondo attracco, non è diverso dal precedente. «È il primo giorno e non è stata fatta pubblicità alla ripresa del servizio: tra qualche giorno le cose andranno diversamente», osserva l'equipaggio.



LA GIORNATA
IN MEDIA UNA TRENTINA DI PASSEGGERI HA UTILIZZATO IL SERVIZIO (FOTO BRUNI)

Martina: «È da 15 anni che prendo la nave La uso per spostarmi quando mi è possibile È comoda anche per eventi a Muggia»

Laura e Cristina: «Qui respiriamo aria buona La barca è speciale e la vista sulla costa è bellissima»

Paolo e Sonia vengono d a Mantova e sono in compagnia di cinque amici di Torino: Monica, Claudio, Ivan, Rosa e Pina. «La nave è sicuramente migliore dell'autobus», osservano, notando la bellezza e la pulizia della città. E a proposito di bellezza, ai Topolini, la manovra mette in evidenza lo spettacolo delle falesie sopra la Napoleonica. Qui a Martina che scende, fanno da contraltare quattro persone che salgono. Tra loro ci sono Michael e Angela, una giovane coppia austriaca di Graz. «Amo i viaggi in barca. Stamattina abbiamo fatto l'andata in bus perché abbiamo perso la corsa, ma volevamo fare quest'esperienza», assicura lei.

Il passaggio davanti al Castello di Miramare è il più apprezzato per le fotografie, ma al ritorno c'è chi si lascia incuriosire anche dalla strana forma del santuario di Monte Grisa e dal superyacht "A" ormeggiato in mezzo al golfo. Un po' trasporto pubblico locale, un po' gita turistica, il servizio marittimo piace a tutti perché offre una prospettiva diversa sulla città e sui suoi dintorni tanto ai residenti, quanto ai suoi visitatori.—

IN CAMPO MARZIO

L'ex Coop di via Murat ceduta a un privato: in vendita 67 posti auto

Cominciati i lavori di riqualificazione. Un anno di cantiere
Lo spazio risultava abbandonato da un oltre un decennio

Gianpaolo Sarti

Dopo undici anni lo spazio abbandonato di via Murat, in passato sede di un supermercato, risorgerà a nuova vita. L'immobile, fino a poco tempo fa di proprietà della Coop Alleanza 3.0, è stato infatti appena venduto a un privato che costruirà un garage al coperto: sessantasette posti auto.

Una potenziale boccata di ossigeno per i residenti della zona, in particolare quella della Rive, di Campo Marzio e parte di San Vito (come piazza Carlo Alberto, ad esempio, che si trova poco sopra).

L'acquirente è la Mavi srl, costituita da due soci originari di Staranzano: Adriano Vit (lo stesso che di recente ha riqualificato l'autorimessa di via Massimo D'Azeglio) e Massimiliano Manià.

Acquisto diretto senza intermediari: 40 mila euro a stallo A breve sul mercato

Lo stesso imprenditore aveva riqualificato l'autorimessa di via D'Azeglio



L'ex supermercato di via Murat: qui ora sorgeranno 67 posti auto

In quegli spazi (si tratta di via Murat 8/1, all'altezza dell'incrocio con l'inizio di Passeggio Sant'Andrea e sotto a via Hermet), in passato erano situati prima un supermercato dalla Coop e successivamente, per anni, un discount della catena "Dico". L'immobile è piuttosto grande: complessivamente conta su 1.740 metri quadrati.

La struttura si sviluppa su un'unica area al piano terra, quindi con accesso dalla strada, e sarà interamente rimodernata. «La nostra intenzione – sottolinea l'imprenditore di Staranzano, Vit – è rimettere tutto a nuovo. Abbiamo ottenuto tutte le concessioni necessarie per l'opera. Tempo un anno e il cantiere sarà concluso», assicura.

L'immissione sul mercato dei singoli parcheggi avverrà a breve.

I posti auto sono venduti ai clienti a 40 mila euro l'uno in modo diretto, cioè senza l'intermediazione di agenzie immobiliari.

I lavori, come appare evidente anche dall'esterno, sono cominciati pochi giorni fa e, come detto, si protrarranno per circa un anno. Questa perlomeno è la tempistica pianificata. Il cantiere, nella prima parte dell'intervento di riqualificazione, prevede innanzitutto l'abbattimento delle pareti interne divisorie, in modo da liberare completamente gli spazi che un tempo erano occupati dal supermercato.

La ristrutturazione e l'ammodernamento comprendono, oltre che i sistemi di areazione e di illuminazione, anche un impianto di videosorveglianza. —

Domani la consegna dei lavori, che dureranno novanta giorni
Progetto inserito nel nuovo Distretto del commercio con fondi regionali

Da Roiano a Barriera in arrivo nove panchine del modello "Trieste"

LA NOVITÀ

Saranno nove, posizionate in altrettanti punti della città. Sono le panchine "modello Trieste", come le definisce il Comune, simili a quelle già posizionate da tempo lungo le Rive, dalle quali ci si può godere il tramonto sul golfo e il Molo Audace. Le panchine saranno posizionate nei seguenti punti: in via dei Giacinti a Roiano, in campo Belvedere (lungo via Udine), in via Guido Reni (Campo Marzio), in largo Papa Giovanni XXIII-Museo Sartorio, in via dei Pallini-Scala Winckelmann (vicino a piazza Sansovino), giardino Basevi, via San Giacomo in Monte, via del Molino Vento- via del Ponzianino e largo Barriera Vecchia.

Il Comune ha colto l'opportunità di costituire il Distretto del Commercio, denominato "Vivi Trieste", grazie ai contributi messi a disposizione dalla Regione a valere sulla legge regionale SviluppoImpresa, quale strumento fondamentale per la rigenerazione urbana supportando e potenziando l'importante funzione di vicinato, socialità e vitalità che le attività economiche rivestono.

Il progetto di rivitalizzazione prevede – tra gli altri progetti previsti nel Distretto che vanno dalla infrastrutturazione urbana (banda larga) ad interventi di mobilità sostenibile (ciclostazioni) all'animazione urbana e contributi alle imprese – l'installazione di panchine modello "Trieste" in nove aree della città comprese in un ambito ristretto del Distretto, denominato Area Pilota, individuato dal Comune di concerto con i partner del Distretto (Confcommercio, Cciaa, Ures, Università degli Studi di Trieste) per incrementare l'attrattività e di conseguenza l'afflusso di residenti e turisti. La spesa complessiva è di 30 mila euro, di cui spesa a base di gara di 22.386 euro per lavori più 671,58 euro per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.



Panchine modello "Trieste" lungo le Rive: ne arriveranno altre 9 in città

L'appalto è frutto della collaborazione fra il Servizio Ambiente Verde e Igiene Urbana e il Servizio Attività' economiche del Comune, ed è stato affidato all'impresa Bellitalia S.r.l. che ha presentato la propria migliore offerta con un ribasso unico pari a 10%. La data di consegna dei lavori è il 3 giugno 2025: si prevedono 90 giorni di lavoro. Sono state richieste l'autorizzazione monumentale e quella paesaggistica con procedimento semplificato al ministero per i Beni culturali che hanno avuto esito positivo, spiega il Comune. Alcune aree ricadono a confine o nel perimetro del centro storico pertanto si è anche richiesto il parere della Commissione per il Paesaggio e la Qualità urbana che si è espressa favorevolmente. —

LIONS CLUB TRIESTE SAN GIUSTO



La cerimonia di consegna dei ritratti del '700 dei Bonomo al Sartorio

I ritratti restaurati dei Bonomo esposti al Sartorio

Sono stati consegnati con una cerimonia al Museo Sartorio i quattro ritratti del Settecento restaurati della famiglia triestina dei Bonomo, appartenenti alle collezioni dei Musei civici, grazie al Lions Club Trieste San Giusto, quale service per l'anno lionistico 2024-2025. Alla cerimonia erano presenti Giorgio Rossi, assessore comunale alla Cultura, Luisella Zecchin, presidente del Lions Club Trieste San Giusto, i soci Lions Carlo Borghi e Marina Cinco, che hanno coordinato l'iniziativa, Michela Messina, conservatore del Museo Sartorio e Giovanna Nevyjel, restauratrice.

Le quattro opere sono state restaurate da "Nevyjel Restauri d'Arte" di Trieste con la supervisione di Sabap-Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

I quattro ritratti raffigurano: Francesco Saverio de Bonomo (Trieste 1718-1787), colonnello del Genio militare austriaco; sua moglie, la viennese Elisabetha Graziani von Treuenbach (Vienna 1725-1795); il figlio della coppia, Cristoforo Pietro de Bonomo, cesareo-regio Commissario di guerra a Graz, membro del Consiglio maggiore di Trieste e Commissario generale della Marina austriaca per il Litorale triestino (Trieste 1754-Graz 1811) e la consorte Ernestina de Linck (Brno 1751-Trieste 1817). Sono pervenuti nelle collezioni dei Civici Musei di Storia e Arte nel 1921. Sono attribuibili a un pittore austriaco e furono eseguiti, forse a Trieste, poco dopo il 1780, anno del matrimonio della coppia più giovane.

L'intervento di restauro conservativo è stato condotto su quattro ritratti dipinti a olio su tela, misuranti tutti 36 per 30 centimetri. Le opere presentavano cospicui depositi di polvere e sporco incoerente, la superficie pittorica risultava in discrete condizioni e priva di problemi di adesione. Piccole mancanze si notavano tuttavia in tutti i dipinti trattati. —

L'EREDITÀ DEL CARDIOLOGO

All'asta per la ricerca i dipinti di Maseri

È stato pubblicato l'avviso di indizione di asta pubblica per la vendita di alcuni dipinti disposti in eredità per testamento dal professor Attilio Maseri, dichiarati di interesse culturale dal ministero della Cultura, Segretariato regionale per il Fvg e dichiarati alienabili. Cardiologo di fama mondiale, filantropo e mecenate, Attilio Maseri ha avuto una carriera puntellata di riconoscimenti internazionali e nazionali. Maseri, come ricorda Asugi, credeva profondamente nel valore della ricerca e nella valorizzazione del merito e dei giovani. Nelle sue ultime volontà ha nominato suoi eredi l'Università di Udine e le Aziende Sanitarie Universitarie di Udine e Trieste – Strutture Complesse di Cardiologia molecolare, raccomandando di impiegare il ricavato per le attività e i progetti di ricerca, assistenza e formazione dei giovani, anche tramite l'istituzione di borse di studio. Per volontà del testatore le attività progettuali di utilizzo dei fondi dell'eredità verranno coordinate per entrambe le Aziende da Gianfranco Sinagra, professore ordinario e Direttore della Struttura complessa di Cardiologia del Dipartimento Cardiotoracovascolare di Asugi. I dipinti saranno visionabili, previo appuntamento, da concordarsi inviando una mail a: Federica Berni (federica.berni@asugi.sanita.fvg.it) e Mario Vittorio Presti (mariovittorio.presti@asugi.sanita.fvg.it). Tutte le informazioni relative all'asta pubblica e le schede illustrative dei suddetti dipinti, comprensive di fotografie e descrizione, sono pubblicate sul sito web di Asugi, nella sezione "Bandi e avvisi". —

L'area urbana da riqualificare



La targa in via Rossetti a ricordo del Reggimento "San Giusto" (in basso a destra lo scoprimento nella foto di Sergio Paoletti) e i fanti che si sono ritrovati nell'ex caserma Vittorio Emanuele III FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

Raduno degli ex del Battaglione San Giusto alla "Vittorio Emanuele III"
Scoperta una targa a ricordo dell'ultimo reparto di stanza nella struttura

Le Cravatte rosse riaprono per un giorno via Rossetti «Una caserma di ricordi, ci ha insegnato a vivere»

L'EVENTO

Gianpaolo Sarti

Foto, strette di mano e pacche sulle spalle accompagnate da aneddoti anche spassosi. La barba è grigia e i capelli canuti, ma stanno sull'attenti come ai vecchi tempi. Ieri mattina gli ex del Battaglione San Giusto si sono radunati nella caserma Vittorio Emanuele III, l'enorme struttura di via Rossetti, chiusa e in stato di abbandono dal 2008, dove da giovani avevano fatto il servizio militare. In omaggio a quel periodo, che evidentemente pulsa ancora nei ricordi, hanno fondato l'associazione nazionale delle "Cravatte rosse", il colore che all'epoca contraddistingueva il Battaglione e che ieri tutti esibivano con fierezza.

Ma ieri è stata anche un'occasione per riaprire i cancelli della caserma e visitare un po' i luoghi, immaginando come diventeranno questi spazi quando le palazzine (oggi preda di vandali e balordi), i vialetti e il piazzale dell'alza bandiera si trasformeranno in un grande campus per studenti.

Il raduno è cominciato alle 9 con l'ingresso dalla porta carraia di via Rossetti ed è proseguito con lo schieramento sulla piazza d'armi e quindi con gli onori delle bandiere delle associazioni del Fante e, appunto, delle Cravatte rosse. È stato anche il momento dell'alzabandiera e dell'Inno d'Italia. Prima della messa celebrata all'aperto dall'assistente spirituale don Angelo Scarabottolo, gli ex militari di leva e gli ex ufficiali hanno reso onore ai Caduti e deposto una corona davanti al monumento alla Brigata Casale. Il programma prevedeva infine lo scoprimento di una targa all'esterno della caserma, in via Rossetti: «In ricordo del 1° Reggimento San Giusto erede della Storia del Reggimento Fleury (nome originale del 1° Reggimento fanteria "San Giusto" dell'Esercito Italiano, *ndr*), fondato nel 1624 ultimo reparto dell'Esercito Italiano in questa caserma 1975-2008».

Gli ex appartenenti al Battaglione San Giusto si radunano dal 2013, cinque anni dopo lo scioglimento. Sono ex militari di leva o ex ufficiali dunque, soprattutto triestini: erano in servizio proprio in via Rossetti dal 1975, cioè l'annata di costituzione del San Giusto.

«Qui sono passati mille militari all'anno – ripercorre Mauro Pierazzi, presidente dell'associazione Cravatte rosse – dobbiamo pensare che la caserma era operativa dopo i fatti di Osimo fino al crollo del Muro di Berlino, praticamente. Poi, dal 1992, è diventata Car-Centro addestramento reclute». L'intera struttura, dopo il passaggio di consegne da parte della Cassa Depositi prestiti ora è di proprietà della Regione.

Il presidente dell'associazione: «Da qui sono passati mille militari all'anno Importante ritrovarsi»

Il curatore storico: «Ricordo la fatica dell'addestramento e i pasti nella gavetta mangiati a terra»

In passato i raduni erano organizzati in piazza Unità in occasione della Festa della Repubblica; ma dal 2021, dopo il via libera della Cassa depositi prestiti, è stato possibile riaprire i cancelli di via Rossetti. L'anno scorso l'evento è saltato per ragioni di sicurezza dopo la caduta di un albero che aveva bloccato uno dei vialetti interni; ma c'era il pericolo di altri crolli.

Presenti, ieri, l'assessore regionale Fabio Scoccimarro (anche lui aveva fatto proprio qui il militare), il presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca e il consigliere comunale Vincenzo Rescigno (fondatore dell'associazione Cravatte rosse, come ricordato ieri).

«Per noi è bello e importante ritrovarci – osserva ancora il presidente dell'associazione, Pierazzi– tra i miei ricordi sicuramente riaffiora l'impegno nell'anno del terremoto del Friuli nel 1976. Portavamo i medicinali e l'attrezzatura per la logistica».

Pierpaolo Donvito, componente dell'associazione e curatore della parte storica, in questa caserma ha fatto il militare tra il 1981e il 1982 come comandante di squadra degli assaltatori. «Ho bene in mente quel periodo... l'addestramento, la fatica. Sempre in Carso dalla mattina alla sera. Mangiavamo per terra con la gavetta il rancio portato dalla caserma o le razioni da combattimento. Ricordo le pattuglie notturne al confine con la Jugoslavia. Era un anno pieno – sorride – avevo ventun anni. Anche così mi sono formato, con i valori del rispetto, della disciplina e del senso dell'obbedienza». —

Concerti, mostre, teatro e cibo sono gli ingredienti del cartellone di eventi di Duino Aurisina
Gli appuntamenti sono promossi dal Comune con le associazioni culturali del territorio

Dalle spiagge alle frazioni l'arte riempie le Sere d'estate

IL PROGRAMMA

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Concerti, alcuni dei quali all'alba, mostre, rappresentazioni teatrali, incontri enogastronomici, eventi religiosi e numerose manifestazioni culturali, dedicate alla musica, all'operetta, all'arte, alla letteratura, appuntamenti di inclusione, momenti dedicati ai più piccoli. Prende il via a partire da mercoledì "Come sere d'estate nel Comune di Duino Aurisina – Dna Festival internazionale delle arti", fitto programma di appuntamenti che accompagnerà la bella stagione dei residenti e dei turisti che raggiungeranno le spiagge e l'entroterra di Duino Aurisina. Promosso dal Comune, in collaborazione con un notevole numero di associazioni, enti e gruppi che operano sul territorio, il progetto, teso ad arricchire l'estate 2025 con eventi di vario genere, è senz'altro in grado di soddisfare esigenze diverse e di animare la stagione estiva coinvolgendo le varie frazioni. Il lungo elenco di appuntamenti è racchiuso in un opuscolo bilingue stampato in migliaia di copie e, per rendere più facile l'individuazione di ciò che può interessare, è stato caratterizzato da una diversa colorazione del testo a seconda della tipologia degli eventi.

«Sono tantissimi, oltre un centinaio, gli eventi organizzati dal Comune – ha spiegato il sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec – in buona parte nati dalla collaborazione sia con le numerose associazioni del territorio, sia con soggetti privati esterni. Il programma è molto ricco e ai numerosi appuntamenti già previsti se ne stanno aggiungendo altri, nel contesto di un costante aggiornamento».

Il sindaco Gabrovec: «Già tante iniziative ma ne avremo molte altre ancora»


Il l Castello Vecchio a Duino Aurisina FOTO ANDREA LASORTE

Alla presentazione hanno preso parte, accanto a Gabrovec, gli assessori Marjanka Ban (Cultura), Irene Blasig (Bilancio) e Lorenzo Celic (Ambiente). Ban ha sottolineato «l'impegno di tante persone, prevalentemente volontari, che si dedicano con passione alle attività e alle manifestazioni dei circoli culturali e sportivi, nonché al lavoro delle organizzazioni di carattere sociale».

Numerosi anche gli interventi dei rappresentanti delle associazioni che hanno contribuito al programma: Zatrocarama, Gruppo Ermada, Lions Club Duino Aurisina, Famiglia Alpina Duino Aurisina, Glasbena matica, Dis-Equality, Associazione internazionale dell'Operetta, Associazione teatrale Armonia, Pro Loco Mitreo e numerosi musicisti, il cui contributo si potrà ascoltare durante tutta l'estate, che si preannuncia tra le più ricche di eventi per Duino Aurisina. Gli incontri si protrarranno fino all'autunno, quando sarà già tempo di Barcolana, con il Comune di Duino Aurisina che annuncia una presenza ancora più tangibile alla manifestazione grazie alla collaborazione con altre municipalità del circondario di Trieste quali Monrupino, San Dorligo della Valle e Sgonico, e con l'Acquedotto del Carso. «Abbiamo volutamente evitato di programmare eventi nelle giornate della regata d'Autunno – ha precisato Gabrovec – proprio per non creare sovrapposizioni e assicurare alle barche a vela tutto lo spazio che meritano».

Mercoledì il via con "Borgo in giallo" poi la giornata dedicata agli oceani

Il primo appuntamento è fissato per mercoledì, allo Spazio cultura di Borgo San Mauro, con "Borgo in giallo", presentazione di libri gialli. Si proseguirà venerdì, al Villaggio del Pescatore, dove l'intera mattinata, dalle 9 alle 13, sarà dedicata alla Giornata mondiale degli oceani. —


La presentazione del cartellone di "Come sere d'estate"

LA MOSTRA

Le proposte dei bambini sul futuro delle città

Inaugurata al Mercato coperto la mostra "Abitare il Paese - Bambini e ragazzi per la città del futuro". La mostra parte da un progetto avviato dal Consiglio nazionale degli Architetti in collaborazione con la Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi. Durante l'anno, bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni, guidati dai consiglieri referenti del Cna, da insegnanti, tutor, dirigenti scolastici e Ordini territoriali, sono stati coinvolti in un processo di ascolto e proposta. Hanno immaginato nuove forme di abitare la città, hanno elaborato idee concrete e restituito visioni che mettono al centro i bisogni delle persone, l'inclusione, la sostenibilità, la bellezza. «Questi giovani progettisti – spiega la presidente dell'ordine degli Architetti di Trieste Graziella Bloccari – sono stati sorprendenti nel cogliere la natura delle emergenze e nel trasformare aree marginali in opportunità di rigenerazione, che è poi il tema di quest'anno. I ragazzi hanno proposto idee vivaci, colorate e vive, manifestando l'esigenza di un mondo giovanile per il futuro delle città, non da spettatori ma da protagonisti consapevoli». La mostra è visitabile fino al 5 ottobre. — L.D.





Le splendide auto d'epoca esposte ieri in piazza Unità d'Italia, ammirate da migliaia di triestini e turisti a passeggio per la città in una giornata dal clima estivo FOTO MASSIMO SILVANO

Organizzato da Aci Storico, Ac Trieste e Aavs con il patrocinio dell'Aci
le due automobili sono state ammirare da migliaia di triestini e turisti

Le Lancia Lambda e Delta trionfano in piazza Unità al Concorso d'eleganza

LA CLASSIFICA

La Lancia Lambda IV Serie del 1925 è stata incoronata "Best in show", la Lancia Delta S4 Stradale del 1985 ha vinto il premio "Città di Trieste". In piazza Unità si è svolta la quinta edizione del Concorso d'eleganza e sportività "Città di Trieste", organizzato da Aci Storico, Ac Trieste e Aavs – Associazione amatori veicoli storici, con il patrocinio dell'Automobile Club d'Italia. Protagoniste assolute due vetture Lancia che hanno scritto la storia dell'automobile, ammirate e fotografate da migliaia di turisti e appassionati di auto. A indirizzare il giudizio della giura internazionale, presieduta da Marco Makaus, manager di lungo corso per brand come Ferrari e Mini, insieme alla star televisiva statunitense Donald Osborne, Lorenzo Marzullo, presidente della Commissione tecnica del Registro Italiano Alfa Romeo, e Bernard Marreyt, figura di riferimento per la Belgian Federation for Old Vehicles, è stato il fil rouge di quest'anno, l'innovazione.

Un ponte lungo sessant'anni ha unito idealmente queste due icone: da un lato, la Lambda, universalmente riconosciuta come la prima auto moderna della storia grazie alla sua rivoluzionaria scocca portante; dall'altro, la Delta S4 Stradale, simbolo dell'evoluzione tecnica e del genio ingegneristico.

Durante tutto il fine settimana, le 24 auto partecipanti al concorso sono rimaste in esposizione nel salotto cittadino di Trieste, affiancate dalle vetture della Mitteleuropean Race, gara di regolarità superclassica del Campionato Italiano Grandi Eventi di Aci Sport – Aci Storico, e dallo stand dell'Ac Trieste, dedicato alla sensibilizzazione su guida sicura e tecnologie per la mobilità responsabile.

«È motivo di profondo orgoglio per l'Automobile Club d'Italia vedere convivere in piazza Unità manifestazioni così rappresentative della nostra missione istituzionale: dalla promozione della cultura dell'automobile storica con il Concorso d'eleganza, alla sicurezza stradale con il progetto "Trieste4Safety", fino alla grande passione sportiva della Mitteleuropean Race», ha dichiarato Riccardo Novacco, Presidente dell'Ac Trieste.

«La qualità crescente delle auto in Concorso e il riconoscimento internazionale che l'evento riceve ogni anno confermano l'alto livello raggiunto da questa manifestazione, che è ormai un appuntamento di riferimento per il mondo del motorismo storico». —

IL PROGETTO DEL COMUNE FINANZIATO CON 480 MILA EURO

La raccolta dei rifiuti a Muggia Sei isole ecologiche con tessera

Individuata la società bresciana ID&A srl: il servizio organizzato entro fine anno
Sono in arrivo anche 80 nuovi contenitori dopo il placet della Soprintendenza



I contenitori per la raccolta differenziata a Muggia, ma adesso con le isole ecologiche si cambia

Luigi Putignano MUGGIA

Si intravede o quanto meno inizia a filtrare la luce in fondo al tunnel. Parliamo delle isole ecologiche di Muggia. Sta finalmente per chiudersi, infatti, il lungo iter burocratico aveva avviato anni fa l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Paolo Polidori, e finalizzato all'eliminazione del sistema del porta a porta per la raccolta dei rifiuti del centro storico della cittadina istroveneta. E a tirare un sospiro di sollievo è anche lo stesso sindaco Polidori, che sulla questione legata ai criteri della raccolta differenziata aveva basato una parte importante della sua campagna elettorale nel 2021.

«Siamo arrivati all'aggiudicazione, da parte della Net, gestore per il Comune, alla società bresciana ID&A Srl, - svela Polidori - dopo una lunghissima gara. Ora la società avrà sei mesi di tempo, ma contiamo di arrivarci molto prima, per la consegna dei circa 80 elementi di raccolta, che hanno avuto anche il beneplacito da parte della Soprintendenza. Il tutto in una strategia di decoro urbano, voluta proprio da questa amministrazione, che fosse il meno possibile impattante e visibile nel contesto urbanistico del centro muggesano».

La giunta Polidori aveva avviato il progetto attraverso la partecipazione a un bando Pnrr, che però non era stato incluso tra gli assegnatari in Italia. «Ho contestato duramente i criteri di scelta - questo il commento pungente del primo cittadino - che hanno privilegiato pesantemente, se non quasi esclusivamente, i comuni del Sud, in una sorta di discriminazione nei confronti di chi, come noi, aveva predisposto una documentazione fatta a regola d'arte. Ma dopo il diniego definitivo, ci siamo rimboccati le maniche e, senza aver perso un solo giorno, abbiamo disposto dal primo bilancio utile le risorse necessarie per finanziare il progetto, per 480 mila euro». E aggiunge: «Alla fine siamo arrivati a un passo dall'obiettivo promesso in campagna elettorale - sottolinea - , ossia sostituire il disastroso porta a porta del centro storico, imposto in maniera prepotente ed ideologica dalla giunta Marzi, e che ha causato la ribellione di tantissimi cittadini. Ora ripartiremo con un sistema più centrato sulle esigenze e sulla conformazione urbanistica del centro storico».

Polidori spiega come si tratti solo «del primo passo per una riorganizzazione complessiva della raccolta dei rifiuti nell'intero comune di Muggia, attraverso la possibilità di mettere a gara il servizio, questione che stiamo andando a definire con l'Ausir, in prossimità della scadenza del contratto con la Net, società attualmente in house».

Sulle caratteristiche, sulle tipologie d'intervento e sulle specifiche di funzionamento del servizio è intervenuta anche l'assessore Elisabetta Steffé: «I cassonetti Smart ci permetteranno di controllare i conferimenti e la qualità della raccolta differenziata dei rifiuti. Grazie a questo nuovo sistema - spiega -il centro storico muggesano potrà essere libero da tutti i sacchi sparsi per le calli, dagli odori nauseabondi e dagli sversamenti di liquidi, con enorme ed evidente beneficio per tutta la comunità».

Ma come funzionerà il nuovo sistema delle isole ecologiche e della raccolta rifiuti differenziata di Muggia? L'assessore spiega che «ad ogni cittadino sarà consegnata una "tessera", con la quale potrà accedere ogni giorno ad una delle sei "isole" che faranno da cintura, fattore che potrà facilitare tutte le attività commerciali e turistiche. Ogni isola, infine, sarà dotata di un sistema di videosorveglianza, che ci permetterà di monitorare e di sanzionare i comportamenti vietati». Un nuovo sistema, dunque, che potrebbe entrare in servizio già alla fine dell'anno, andando a disciplinare una realtà che, dopo le polemiche del passato, cerca la quadra a Muggia sia per venire incontro a residenti e operatori sia per mettere i paletti sulle immondizie. —

Le postazione avranno un sistema di telecamere per sanzionare chi sgarra

Nel 2022 veniva utilizzato da 900 cittadini residenti nella zona e 118 realtà economiche

Un lavoro di anni che archivia il "porta a porta"

LA CURIOSITÀ

MUGGIA

Una serie di isole ecologiche, facilmente raggiungibili e riservate in esclusiva ai residenti e alle attività del centro storico, da mettere in funzione entro l'anno, al massimo a inizio 2023. Così era stato presentato il progetto il 9 febbraio del 2022. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. Ora pare essere giunti alla conclusione di questa vicenda, con l'assegnazione a una ditta bresciana. Il motivo di questo cambiamento risiede nel fatto che la soluzione del "porta a porta", il sistema finora utilizzato nel cuore della città, è ritenuto oramai superato e non più adeguato alle attuali esigenze della popolazione. Potranno accedere al servizio solo i possessori di un'apposita tessera magnetica, che potrà essere integrata con un'applicazione "ad hoc" da inserire nello smartphone.

Nel 2022 come unici utilizzatori erano stati individuate circa 900 persone abitanti nella zona e 118 attività economiche operanti. Il progetto prevede che per raggiungere le isole nessuno dovrà coprire una distanza superiore ai 150 metri. Oltre alle nuove isole ecologiche, il sistema di raccolta delle immondizie nel centro storico sarà completato dalla presenza di un container statico, adibito alla raccolta del cartone, riservata in questo caso ai pubblici esercizi. —

L. PU.

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Nuovo medico di base in località Caresana

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Dopo l'arrivo di un nuovo medico, Mitja Bresciani, a Prosecco, anche il comune di San Dorligo della Valle rinforza l'assistenza sanitaria locale. Da qualche giorno è infatti operativa, nello studio di Caresana (precisamente località Caresana 106), la dottoressa Sara Fogolin. Questo l'orario di apertura dell'ambulatorio: lunedì dalle 15.30 alle 17.30, martedì, mercoledì e giovedì dalle 8.30 alle 10.30, venerdì dalle 13 alle 15.

L'arrivo di questi due nuovi medici compenserà le uscite per quiescenza di due medici di medicina generale, Rita Leprini e Franco Gelsomino, che si occupavano di assistenza primaria nell'ambito territoriale.

Per poter procedere alla scelta di un nuovo medico di medicina generale, gli utenti iscritti con i suddetti professionisti potranno rivolgersi agli uffici di anagrafe sanitaria dei Distretti sanitari aziendali o effettuare la scelta di altro professionista, utilizzando il portale "Sesamo", a partire dal giorno di apertura dei rispettivi ambulatori. Oppure rivolgersi direttamente al proprio Distretto per il cambio allo sportello previo appuntamento. —

U. SA.

IL SOCCORSO ALPINO INTERVENUTO SULLA PISTA "COTTUR" E DI SERA IN VAL ROSANDRA

Ricoverata con vari traumi la ciclista caduta da 20 metri

Gianpaolo Sarti

È ricoverata a Cattinara la cinquantasettenne triestina che sabato pomeriggio è scivolata con la bicicletta in un torrente situato sotto la pista ciclabile "Cottur". La signora si era avventurata in un sentiero della zona boschiva ed è precipitata da una ventina di metri. Ha riportato varie lesioni e un trauma cranico. Ed era anche in ipotermia.

La stazione di Trieste del Soccorso alpino, attivata dalla Sores assieme all'ambulanza, all'automedica del 118 e ai Vigili del fuoco, è intervenuta tra le 17.30 e le 19.30.

Ci è voluto infatti del tempo per localizzare e recuperare la ferita, vista la zona. È stata la sorella ad attivare i soccorsi, dopo aver ricevuto una chiamata dalla donna.

La ciclista aveva abbandonato la ciclabile per imboccare un sentiero impervio, uno dei tanti presenti. A un certo punto si è appoggiata a un ramo che però ha ceduto facendola precipitare per venti metri fino al rio sottostante.

La persona è stata raggiunta da otto soccorritori, tra i quali un sanitario: dopo aver perlustrato due corsi d'acqua, hanno individuato quello in cui la donna era precipitata.



L'intervento del Soccorso alpino e del 118 in Val Rosandra

La cinquantasettenne, molto dolorante e con seri traumi, è stata stabilizzata con un supporto che le teneva fermi collo e schiena. Poi è stata imbarellata. A quel punto gli operatori l'hanno sollevata con la barella e, con l'aiuto delle corde e utilizzando un sistema di contrappeso lungo il tratto più impervio in verticale, hanno issato la signora portandola fino alla ciclabile dove nel frattempo erano arrivate l'automedica e l'ambulanza del 118. I Vigili del fuoco hanno collaborato alle operazioni di recupero.

Sabato in serata, tra le 20.30 e le 21.30, il Soccorso alpino è intervenuto anche in Val Rosandra: un cinquantasettenne triestino si è sentito male mentre si allenava con un compagno sulla parete delle Vergini, sopra il cosiddetto "Casello Modugno".

Dal momento che l'uomo aveva vertigini e non riusciva a reggersi in piedi è stato adagiato sulla barella e trasportato dai soccorritori con l'ausilio di corde di sicurezza nei passaggi più ripidi. —

LA FOTO DEL GIORNO/1

Il tramonto sulle Rive un incanto da ammirare

"Tramonto sulle rive di Trieste, un incanto". È il commento aggiunto da Flavio Fontana alla sua fotografia. Unisce il tramonto, con le sue luci in mezzo alle nuvole, gli alberi ormai rigogliosi davanti al mare e i caratteristici lampioni della città. Uno scorcio che in molti fotografano, scoprendo una realtà unica.



LA FOTO DEL GIORNO/2

Ponterosso con i riflessi riflettenti nel canale

"Riflessi riflettenti" è il titolo che ha voluto dare in un gioco di parole Jacopo Lettura al suo scatto. La foto mostra il canale di Ponterosso, le boe delle piccole barche ormeggiate e il riflesso in acqua dei palazzi di via Rossini. Un gioco di riflessi unico da catturare soprattutto al mattino.



PICCOLI AMICI



Tippy – Socievole e tanto dolce, attende una famiglia per sempre, all'Astad.



Minnie – Gattina timida ma molto affettuosa, attende una famiglia all'Astad.



Cuper – Simil bassotto giovane e coccolone in canile a Porpetto attende una famiglia.



Black – Cucciolone dinamico e pimpante, 1 anno, cerca una famiglia per sempre.



Tommy - Taglia media, 9 anni, ha bisogno di una nuova casa al più presto.

Dall'Astad questa settimana si rinnova l'appello per un'adozione del cuore per la dolcissima Tippy, cagnolina socievole, ben equilibrata che non abbaia praticamente mai. Ha 17 anni, ci vede poco e ogni tanto si stanca per cui va presa in braccio. La sua età può spaventare, ma lei ha veramente ancora tanto da offrire e da ricevere e merita di trovare una famiglia che la vizi e coccoli, saprà ricambiare con tanto affetto.

Nel reparto gatti invece attende da tempo un'occasione la piccola Minnie, gattina di 2 anni, un pochino timida con chi non conosce ma molto affettuosa, già sterilizzata e vaccinata. Anche per lei si spera da tempo di trovarle una casa. Per informazioni su Tippy o Minnie, visite su appuntamento al 3516853324, da lunedì a giovedì 9–12 o mail a rifugio.astad@gmail.com.

Al canile di Porpetto attende casa Cuper, un simil bassotto, che ha 4 anni ed è molto socievole ed affettuoso. I suoi occhi e lo sguardo rispecchiano tutta la bontà del suo carattere ed il bisogno di ritrovare al più presto il calore di una nuova famiglia. Per informazioni chiamare i volontari al 3478377112.

Non hanno purtroppo avuto riscontro le numerose pubblicazioni degli ultimi mesi per Tommy, simpatico e socievole maschio di 9 anni, taglia media che, per motivi familiari, è destinato a finire presto in canile se non ci sarà un'adozione per lui. Ha bisogno di trovare quanto prima una famiglia.

Concludiamo rinnovando l'appello per Black, cucciolone maschio di un anno, simil levriero, molto affettuoso e pimpante. Cerca urgentemente una famiglia per sempre, se non avrà richieste andrà in canile. Per info su Tommy o Black contattare Lav Trieste, Patrizia 3385933056.

Animali di compagnia e cibo Il paradosso unico dei cavalli

Nicole Cherbancich

Da un lato considerati animali da compagnia in grado di instaurare un legame con gli umani, dall'altro sfruttati per diventare cibo o elementi in cuoio: i cavalli, in Italia ma non solo, vivono un vero e proprio paradosso, una realtà dai confini tutt'altro che netti. E così una crescente consapevolezza del valore insito nel benessere degli animali si scontra con un retaggio culturale che legittima la loro sopraffazione. Ma continuare a cercare un equilibrio tra tradizione, necessità e rispetto è essenziale per costruire un futuro migliore.

Dal 29 luglio 2020 in Grecia è espressamente vietata la macellazione di cavalli: in quanto vengono inclusi tra gli animali tutelati al pari di cani e gatti, utilizzarli (nonché allevarli ed esportarli) per la produzione di pellicce, cuoio, carne e prodotti medicinali diventa illegittimo. E l'Italia? Non in linea con il modello greco: nel nostro Paese la macellazione è legale e regolamentata, cinicamente capace di suddividere gli esemplari in Dpa, quindi "destinati alla produzione alimentare", o meno (qui però non vanno dimenticate le attività di matrice clandestina). L'Italia è tra i Paesi europei che consuma più carne equina, sebbene in quantità inferiore rispetto alle carni di altri animali, e ricorre ampiamente alle importazioni di capi dall'estero, a volte servendosi di animali vivi costretti a sofferenti e lunghi viaggi prima di giungere al macello, in quanto la produzione nazionale non risulta sufficiente a rispondere alla domanda. In calo ma, purtroppo, ancora esistente.



L'occhio di un cavallo

L'83% degli italiani preferisce non consumare carne di provenienza equina, soprattutto per motivi che riguardano l'empatia verso questi animali (42%) e l'etica (31%), dimostrando così la loro convinzione secondo la quale i cavalli sono animali da compagnia a tutti gli effetti. I consumatori invece, perlopiù presenti in Lombardia e Puglia, sono soliti acquistarla nei negozi specializzati e il 67% di questi sostiene di preferirla in quanto la considera salutare. Questo è, sommariamente, quanto emerge da una ricerca Ipsos condotta in collaborazione con Animal Equality Italia, svolta su un campione rappresentativo di 40 milioni di cittadini. L'associazione animalista, artefice anche di una raccolta firme per chiedere il divieto di macellazione di cavalli sul suolo nazionale, è solo una tra le tante voci che richiedono di fermare questa pratica, introducendo maggiori tutele per creature che non si possono definire "strumenti" per produrre un reddito.

Un recente studio condotto dalle università di Rennes (Francia) e Kyoto (Giappone) porta alla luce la capacità dei cavalli di cogliere in maniera decisamente profonda gli stati d'animo degli umani, tanto da venirne influenzati a livello fisiologico: 45 cavalle, allevate alle stalle dell'Istituto nazionale di ricerca sui cavalli in Francia, sono state poste di fronte a video di persone intente a recitare un testo in differenti modalità. Qualora a contatto con soggetti impauriti, per esempio, gli animali hanno dimostrato un aumento della temperatura oculare (segno di stress), l'assunzione di posture di vigilanza, così come il ricorso a microscopiche espressioni di timore (come il sollevamento del sopracciglio interno). Detta "contagio emotivo", si tratta di un'abilità utile anche a percepire in anticipo pericoli o opportunità. —

GLI AUGURI DI OGGI



FULVIO e MIRIAM
Buon anniversario 60... Dai figli Fulvia, Lisa e Sandro e parenti tutti tanti auguri.



ALESSANDRA
...comunque tu ci sei sempre ed io farò altrettanto... grazie per tutto e auguri. La tua sorellina.



IOLANDA
Un trenino di auguri a nonna Iolanda per i suoi 100 anni da Claudia, Debora e Franco!

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria di Michj e Loredana vi ricordiamo sempre, Daniela e Clara 50,00 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a

anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

L'IMPRESA

Ordine da 53 milioni per il gruppo Leitner

Hti per Narvik 2029 stazione sciistica made in Italy oltre il circolo polare

STEFANO VIETINA / A PAG. V

LA STORIA

La crescita dell'azienda di Villesse

Alla guida di Cortem la terza generazione «Ma la famiglia non basta più»

GIULIO GARAU / A PAG. IV



IL CASO

I due punti vendita nel Nord Est

Eataly a due facce A Verona chiude, a Trieste invece grande successo

EDOARDO BUS / A PAG. VI

FERRAMENTA DAMIANI
TRIESTE
VIA S. MAURIZIO 14/B
TEL. 040 771942

ilNordEst.Economia

LUNEDÌ 2 GIUGNO

IL COMMENTO

IL RITARDO CHE MINACCIA L'INDUSTRIA DEL NORD EST

ALBERTO BABAN
LORENZO DI LENNA

Tra il 2017 e il 2021, cinque anni appena, l'utilizzo di elettricità da parte di Meta, Google, Microsoft e Amazon è più che raddoppiato e l'attuale evoluzione della domanda complessiva ha proporzioni altrettanto colossali, in particolare quella proveniente dai data centers, strutture energivore che ospitano server e sistemi informatici per elaborare, archiviare e distribuire dati.

Uno dei principali driver dell'aumento di consumo elettrico dei data centers sono le applicazioni di Intelligenza Artificiale, che oggi impattano per circa il 10-20% della domanda di energia del settore anche se, secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia, l'utilizzo di corrente di questi siti derivante dall'IA potrebbe decuplicare nel solo quadriennio 2023-2026. Basti pensare che cercare la prima informazione di questo paragrafo su Google ha richiesto all'incirca 0,3 wattora, misura che sarebbe salita di quasi dieci volte se avessimo chiesto lo stesso dato a ChatGPT. È necessario dunque considerare la questione della distribuzione di energia e della geografia dei data centers un tema strategico anche a Nord Est.

In Europa la domanda di potenza dei data center è stimata aumentare di 2,5 volte entro il 2030, e quella di energia elettrica è prevista quasi triplicare. Il tema si dimostra dunque profondamente impattante, come testimoniato da McKinsey secondo cui, a fine decennio, i data centers incideranno per il 5% della richiesta di elettricità del Vecchio Continente, dal 2% circa attuale.

Segue a Pag. IV>



Fame di energia

Entro il 2030 i consumi di elettricità dei data center sono destinati a triplicare
Mentre la loro prossimità sarà determinante per la sopravvivenza delle imprese

MAURIZIO CESCON E GIORGIA PACINO / ALLE PAGINE II-III

IL QUADRO

Taco Trump, la tattica è l'attesa

L'ira di Donald Trump si è abbattuta – come di consueto – su un giornalista, reo di aver pronunciato la parola in sua presenza, ma l'acronimo "Taco" è già entrato a far parte dei modelli usati dagli investitori per prevedere l'andamento dei mercati. E condiziona anche il modo in cui le nostre imprese reagiscono agli annunci in arrivo dalla Casa Bianca.

Trump always chickens out, letteralmente "Trump fa sempre marcia indietro", dice il columnist del *Financial Times* Robert Armstrong, additando come una tattica negoziale ben precisa l'abitudine del presidente degli Stati Uniti di annunciare dazi eclatanti per poi posticipare i termini, offrire concessioni o attenuare le misure protezionistiche.

La retromarcia di Trump sarebbe ormai così prevedibile da consentire agli investitori di agire di conseguenza sui mercati, senza più lasciarsi trasportare dai primi accenni delle sue intemerate. Un atteggiamento già diffuso tra gli operatori di Wall Street, che potrebbe contagiare anche chi è ancora in attesa di conoscere quali tariffe si abbatteranno sulle proprie merci destinate al mercato Usa.

Dopo il panico iniziale – gli appelli all'Ue, l'allarme sul prezzo del calice di vino, i piani per riportare la manifattura negli States – sembra che anche i nostri imprenditori abbiano optato per un'attesa silenziosa. Nella speranza che suoni la prossima ritirata. —

GIO.PA.

Lo scenario

In Europa la domanda di potenza dei centri dati aumenterà di 2,5 volte entro il 2030, quella di elettricità addirittura triplicherà

Industria, con i data center cresce la fame d'energia

In Veneto lo snodo più importante è quello di Padova: il VSix dell'ateneo è un vero Internet exchange per il Nord Est

IMPRESE ENERGIVORE

Anno 2023

	Numero Aziende	Ricavi (EUR)	Numero di Dipendenti
Emilia-Romagna	495	31.384.887,68	59.529
Friuli-Venezia Giulia	128	8.178.853,02	12.249
Trentino-Alto Adige	65	4.839.625,01	9.189
Veneto	672	33.294.030,08	69.336
TOTALE	1.360	77.697.395,79	150.303

Fonte: Elaborazione FNE su dati CSEA e AIDA1

WITHUB

I DATA CENTER NEL NORD EST

Collocazione geografica. Anno 2025



Fonte: Data Center Map

WITHUB

MAURIZIO CESCON

Industria 4.0 e 5.0, data center, sviluppo dell'intelligenza artificiale a supporto del mondo produttivo con sistemi sostenibili di consumo di energia. «Se dovessimo riparlare di questi temi tra due o tre anni, il quadro sarebbe molto diverso rispetto all'attuale. Le tecnologie hanno un'accelerazione quotidiana, di cui non possiamo prevedere, oggi, il punto di approdo finale». A parlare così è la professoressa Eleonora Di Maria, docente di Strategia al dipartimento di scienze economiche e aziendali dell'università di Padova, nonché presidente del centro di ateneo VSix per la connettività e i servizi al territorio. «La sfida dei prossimi anni - aggiunge l'esperta - è come far crescere la digitalizzazione, che prevede un consumo sempre crescente di energia, in modo sostenibile». La controprova? Nonostante le difficoltà nelle stime, in Europa la domanda di potenza dei data center è stimata aumentare di 2,5 volte, dai 10 Gigawatt odierni ai 35 Gw nel 2030, e quella di energia elettrica è prevista quasi triplicare, dai 62 Terawatt/h (stima che esclude il consumo derivante dalle cryptovalute) a oltre 150 TWh.

IL RUOLO DEI DATA CENTER

È necessario comprendere un aspetto fondamentale del problema. Più le imprese lavorano nel processo di digitalizzazione, che anche nel Nord Est sta crescendo, maggiore sarà il consumo di energia, perchè questi dati devono essere elaborati e conservati. Sul sito datacentermap.com c'è la fotografia di quanti sono e dove sono. In Veneto lo snodo più importante è quello di Padova, dove sono presenti diversi data center, poi c'è il polo di Mestre. E ancora quello da poco inaugurato da Raiway a Campalto, e uno molto rilevante di Infocamere, sempre a Padova. Il VSix, invece, è un vero e proprio Internet exchange e gestisce le connessioni Internet tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

«Da una ricerca che abbiamo fatto su 500 data center europei - commenta la professoressa Di Maria - abbiamo visto che tra i criteri di progettazione dei data center, il primo punto riguarda la sicurezza, poi viene l'efficientamento energetico, al terzo posto la connettività. Ogni quattro-cinque anni devono essere completamente rinnovati, è necessario cambiare tutte le macchine, perché la tecnologia su cui si basano si evolve in modo rapido». Ecco quindi che la domanda di energia, per far funzionare al meglio queste strutture sempre più complesse, diventa crescente. Devono poi essere studiate le soluzioni tecnologiche per il raffreddamento e per risparmiare energia e contemporaneamente aumentare la loro diffusione territoriale, vicini a dove sono le imprese.

Idroelettrico, solare e eolico dovranno essere potenziati in modo consistente per l'intelligenza artificiale

«Il tema critico - osserva Di Maria - rimarrà la capacità di avere energia da fonti rinnovabili e l'uso dell'acqua per il raffreddamento. L'altro aspetto è legato al tema dello sviluppo dell'IA che richiederà sistemi ancora diversi e tecnologicamente avanzati, con strutture di calcolo che siano sempre più potenti». Non si può poi prescindere dal problema emissioni. L'impatto dei data center è aumentato, dal 2010 al 2020, dal 33% al 45%. «Un data center come il nostro VSix- afferma la docente di Padova - consuma circa 100 tonnellate equivalenti di CO_2, un po' come andare da Napoli a Venezia ogni giorno».

LE FONTI DI ENERGIA

I data center, dunque, sono vere e proprie fabbriche che "mangiano" energia. Più dati ci sono da trattare, da analizzare, più ci sarà bisogno di infrastrutture dove i dati possano essere conservati e resi accessibili in un certo modo. A livello mondiale gli Usa sono il Paese più avanzato per quanto riguarda lo sviluppo di data center, in Europa adesso ci sono più di 550 aziende che gestiscono data center. In Italia è stata creata un'associazione, la Ida,

---

Wiit ha 19 data center. L'ad Cozzi: «L'energia non è l'unico costo»

«Conservare i dati in Italia per mantenerne il controllo»

GIORGIA PACINO

Non solo continuità operativa e sicurezza. A rendere la vicinanza di un data center sempre più strategica per le imprese italiane è oggi anche la certezza che i propri dati siano assoggettati alla legislazione nazionale. È la cosiddetta "data sovereignty", un tema su cui anche in Italia sta crescendo la consapevolezza. «Ma Germania e Francia sono più proattive», avverte Alessandro Cozzi, ad di Wiit, società di servizi cloud e cybersecurity con 19 data center tra Italia e Germania.

Quanto conta la facilità di accesso a un data center per lo sviluppo di un'impresa?

«Le aziende oggi migrano nei data center e sul cloud per ottenere maggiore resilienza e per ridurre la probabilità di attacchi di cyber crime. È un business che si basa su grandi numeri di scala: le imprese fanno fatica a difendersi da sole e a trovare talenti competenti e sempre disponibili. Affidarsi a un provider esterno permette di avere un livello di sicurezza più alto».



Alessandro Cozzi, ad di Wiit

C'è anche un tema di sovranità dei dati?

«Le aziende europee stanno prendendo coscienza del fatto che conservare i dati nei propri territori è importante, piuttosto che metterli a disposizione dei grandi hyperscaler Usa: quando un'azienda va sul cloud pubblico americano autorizza la conserva-

che riunisce le imprese del settore.

«Le fonti di energia per alimentare queste infrastrutture altamente sofisticate - ammette Di Maria - sono la priorità. Si tratta tra l'altro di infrastrutture che non possono essere mai spente, hanno un utilizzo 24 ore su 24. I grandi operatori e le imprese cercano di utilizzare non solo energia da fonti fossili, ma anche da rinnovabili, che dovranno necessariamente essere implementate in modo deciso in futuro se vogliamo perseguire questa strada. Il consumo di energia è notevolissimo perché le macchine devono essere raffreddate. Con il raffreddamento si produce calore che può essere riutilizzato per il teleriscaldamento a uso civile. È un modello non ancora diffuso, ma potrebbe essere una delle direzioni praticabili. Lo sta sperimentando Aruba con il suo data center in provincia di Arezzo».

IL BIVIO DELLE INDUSTRIE

Nonostante i progressi in efficienza energetica, l'industria dell'immediato futuro avrà bisogno di sempre più energia.

L'industria fortemente energivora tipica del territorio rende la disponibilità di elettricità un fattore di sopravvivenza

«Ogni intervento sulle politiche energetiche ha effetti diretti sul mercato del lavoro e sulla competitività»

Nel Nord Est, questo fabbisogno si intreccia con un tessuto produttivo ad alta intensità energetica: dalla metallurgia in Veneto e Friuli Venezia Giulia, alla ceramica e all'alimentare in Emilia Romagna, fino alla carta, metallurgia e alimentare in Trentino Alto Adige. Le 1.360 imprese energivore della macro regione impiegano oltre 150 mila addetti, rendendo l'energia un tema cruciale per competitività e lavoro. In questo scenario, il cleantech potrebbe rappresentare un'opzione interessante: una traiettoria da esplorare per coniugare innovazione, autonomia energetica e sostenibilità. «Nel confronto tra le quattro regioni del Nord Est, il Veneto emerge nettamente come il principale polo industriale energivoro, con 672 imprese e oltre 69 mila dipendenti - scrive un report elaborato dalla Fondazione Nord Est - , seguito da vicino dall'Emilia Romagna con 495 imprese e quasi 60 mila occupati. Queste due regioni rappresentano da sole oltre l'85% dell'occupazione complessiva del settore nell'area, confermando la loro centralità produttiva. Più contenuta ma comunque significativa è la presenza in Friuli Venezia Giulia, con 128 imprese e 12.249 addetti, mentre il Trentino Alto Adige si colloca in coda con 65 imprese e 9.189 dipendenti, pur mostrando un rapporto elevato tra numero di lavoratori e numero di aziende».

La fotografia scatta dalla Fondazione evidenzia dunque un tessuto produttivo variegato, in cui la dimensione occupazionale delle imprese energivore è fortemente legata alla struttura industriale regionale e alla concentrazione settoriale. «Ogni intervento su politiche energetiche (tariffe, sostegni, transizione verde) ha effetti diretti sul mercato del lavoro e sulla competitività», osserva la Fondazione Nord Est. In estrema sintesi: nel futuro non ci sarà industria, senza energia. —

672
Sono le imprese ad alto consumo di energia in Veneto con 69 mila occupati

495
Le aziende dell'Emilia Romagna che danno lavoro a quasi 60 mila addetti

128
Le industrie energivore in Friuli Venezia Giulia con 12 mila dipendenti

65
Le fabbriche dei settori carta, metallurgia e alimentare in Trentino

zione dei propri dati in un'altra country e ne perde il controllo. La Germania, ad esempio, obbliga le aziende ad avere i dati fiscali in Germania».

E in Italia?

«La consapevolezza sta aumentando, ma Francia e Germania sono più proattive. Noi operiamo in Svizzera, Germania e Italia e osserviamo con attenzione anche il mercato francese: lì tutte le aziende di Stato utilizzano soluzioni open source. In Italia c'è un trend, perché il tema della privacy è sempre più discusso e alcuni dati è meglio che stiano su cloud privati».

Come scegliere tra private e public cloud?

«Ci sono due chiavi di lettura: la sensibilità dei dati e la resilienza delle applicazioni. I dati sensibili e le applicazioni mission critical, cioè correlate al processo di business dell'azienda, ha senso che stiano sul privato che offre una maggiore sicurezza di accesso al data center».

Il costo dell'energia è un tema anche per i data center?

«Noi abbiamo 4 data center in Italia, 16 Germania e 2 in Svizzera. Il primo lo abbiamo aperto a Düsseldorf, dove il costo dell'energia è il 30% più basso che in Italia: sarebbe stata una follia aprire dove il costo è più alto. È un tema rilevante, ma non è l'unico».

Quale altro?

«Sono due le principali voci di costo: l'energia e il personale. In Italia l'energia costa il 30% in più, le persone il 50%. Il governo federale tedesco ha messo a punto un piano che destina risorse a fondo perduto alle aziende per la costruzione di data center. Non credo ci siano in corso tavoli di lavoro su questo tema in Italia». —

IL PROGETTO IN FRIULI: «L'AGRICOLTORE È IL NUOVO PETROLIERE»

Agrivoltaico e AI nella vigna del futuro

Un ettaro di agrivoltaico avanzato in un vigneto - pannelli semitrasparenti a 2,55 metri d'altezza, foglie elettroniche, camere 3D e intelligenza artificiale a supporto - è in grado di produrre l'energia necessaria per lavorare, tutto l'anno, 170 ettari di vigne. È il sistema più avanzato mai installato in una coltura in Europa ed è in fase di sperimentazione (unico caso a Nord Est) in alcuni terreni della Bassa pianura friulana, in un vigneto di Sauvignon e Muller Thurgau e in un campo destinato a seminativo. Se lo studio, e tecnici ed esperti del settore ne sono convinti, darà i frutti sperati, si potrà in tempi brevi passare dalla fase dei test a quella di applicazione su larga scala. «L'agricoltore oggi è il nuovo petroliere», ha osservato Maurizio Commodi, direttore dello sviluppo di Akren, la società di Bologna che si è occupata dello studio e della realizzazione dell'impianto in Friuli che ha una capacità limitata - in tutto 37 kw/h - ma solo per le sue dimensioni contenute, visto che si tratta di un esperimento, finanziato da Regione autonoma, con il supporto di Ape, Ersa, Università di Udine e Cet Electronics. «Questi impianti - ha aggiunto il manager emiliano - non si possono progettare senza considerare le colture che si faranno sotto i moduli, ogni tipologia richiede una configurazione diversa, anche strutturalmente. Per questo la progettazione deve essere condivisa tra chi si occupa di energia e di agricoltura. Noi non facciamo semplici officine elettriche, l'agrivoltaico è una concezione molto più innovativa rispetto al fotovoltaico a terra». Le aziende agricole che producono energia rinnovabile mantenendo la fertilità dei suoli sottostanti, potranno così integrare in modo significativo il reddito dell'impresa, rafforzandone la competitività. Ecco perché quella del «nuovo petroliere» non è una metafora campata in aria, ma una concreta possibilità in tempi ravvicinati.



L'IMPIANTO
REALIZZATO DALLA SOCIETÀ AKREN CON SUPPORTO DI REGIONE E ATENEO

Sperimentazione, unica nel Nord Est, di un sistema che integra produzione elettrica e coltivazione

L'agrivoltaico dimostrativo di Palazzolo non è solo un mero strumento per produrre energia pulita, ma è un vero e proprio laboratorio in cui grazie alla sensoristica installata vengono svolte attività di ricerca e sviluppo, a testimonianza del carattere fortemente innovativo e orientato allo studio delle soluzioni agrivoltaiche. Il sistema, infatti, consiste in una serie di sensori installati sia sotto i pannelli che in campo aperto, in modo da poter valutare scientificamente l'impatto dell'agrivoltaico sulle colture. I sensori impiegati consentono di rilevare parametri che fino a poco tempo fa erano considerati impossibili da catalogare e analizzare. Tra questi, nel vigneto, ci sono le cosiddette "foglie elettroniche", poi camere 3D e IA che permettono di osservare in tempo reale come cambiano microclima, crescita e salute della vite sotto i pannelli. Meccanismi di rilevamento sono piantati sotto terra per controllare la disponibilità idrica delle radici e programmare l'irrigazione. Il sistema vitivoltaico è inoltre il primo passaggio per andare verso l'elettrificazione di alcune attività, come il carico di robot tagliaerba e per trattamenti Uvc. Il sistema agrivoltaico potrebbe allentare la pressione della peronospora sulla vite, limitando la bagnatura e la prova con le cappottine di plastica potrebbe dare ulteriori elementi in questo senso. Sarà infine interessante comprendere se la copertura agrivoltaica potrà essere impiegata come soluzione di adattamento agli stress ambientali estremi, quali gelate tardive e ondate di calore estive. —

Le foglie elettroniche e le camere 3D daranno all'imprenditore informazioni fino a oggi inaccessibili

M.CE.

La storia

L'impresa di Villesse all'avanguardia negli impianti elettrici per ambienti a rischio esplosione

Alla guida della Cortem ecco la terza generazione «Ma la famiglia non basta»

GIULIO GARAU

"Azienda di interesse storico nazionale": il certificato del ministero dell'Industria e del Made in Italy, con tanto di marchio, è appena arrivato alla Cortem di Villesse e davanti alle macchinette del caffè, in un angolo del capannone, i tre soci, Alessandro Rossi (presidente), Riccardo Gratton (vicepresidente) e il nipote Michele Budinich (amministratore delegato), commentano la novità con soddisfazione, e come accade spesso, tra una battuta e l'altra, in mezzo a un viavai di dipendenti. «Questo è il primo capannone realizzato a Villesse, 900 metri quadrati - racconta Gratton - era il 1968 e mio padre Renato, direttore tecnico alla Macne, azienda italo-americana a Trieste, quando gli statunitensi decisero di chiudere, con il direttore commerciale Marco Rossi si convinse a fondare una nuova realtà produttiva a Villesse nel settore Oil&Gas. Un mercato lasciato libero dagli americani».

Dai padri ai figli: Riccardo, 66 anni, triestino («socio anziano» scherza) Alessandro, 62, milanese. È la seconda generazione, ma le deleghe sono le stesse: tecnico e commerciale. Ed ora l'amministratore delegato, Michele: 43 anni, la terza generazione. Con alle spalle due nonni che hanno fatto la storia.

Dal lato materno (Gratton) il co-fondatore della Cor.Tem (acronimo di Costruzioni, rappresentanze tecniche elettromeccaniche), con l'ambizione di diventare leader italiano e internazionale nell'attività di progettazione e produzione di apparecchiature elettriche per ambienti con pericolo di esplosione e incendio. Dal lato paterno il nonno Paolo Budinich: fisico di fama internazionale, fondatore nel 1964 (assieme al Nobel Abdus Salam) del Centro di Fisica Teorica a Trieste e nel 1978 della Sissa, la Scuola internazionale di studi avanzati. «Pensi a quanti intrecci- irrompe Gratton - alla Sissa ora c'è mia figlia che si dà da fare come ricercatrice. E noi siamo qui perché mio padre invece di emigrare in Australia è rimasto a Trieste perché l'avevano assunto alla Macne. Con Rossi poi ha fondato la Cortem. Prima 900 metri quadrati, poi altri 900, altri mille...».

Da trenta dipendenti del 1968 agli attuali 250 in Italia (oltre 300 con le sedi nel mondo), dai 900 metri quadri iniziali («grazie al sindaco di Villesse che ci ha venduto il terreno») ai 27 mila di adesso, i ricavi dal 2022 al 2023 sono saliti da 46 a 54 milioni (l'ebitda da 4,6 a 8,7 milioni), un tasso di crescita confermato nel 2024 quando è arrivata a circa 60 milioni, e produce anche a Dubai, in Argentina, a Singapore, e ha un ufficio a Milano.

«Qui entrano i lingotti di metallo ed escono i prodotti finiti - spiega Budinich - e proprio in questo capannone oltre a un magazzino c'è l'area test. Sin dall'inizio la nostra filosofia è stata quella di internalizzare il più possibile. Così per i test non dobbiamo andare a Milano a fare le prove aspettando un mese i risultati. Produzione, ricerca e sviluppo». Il settore di business è apparso chiaro da subito: «Il petrolchimico - conferma Rossi, una vita accanto a Gratton - un settore lasciato scoperto dalla Macne che inspiegabilmente se ne andava. Ma erano rimasti tutti i clienti: all'epoca c'erano altri produttori, ora non c'è più nessuno, siamo rimasti noi puntando sull'alta specializzazione tecnica e commerciale. E siamo leader in Italia e in Europa».

La Cortem è il terzo player al mondo nel settore dell'illuminazione speciale con le lampade a led, tra le prime 10 nel settore degli impianti elettrici. Da una parte l'illuminazione, dall'altro i quadri elettrici che devono resistere in ambienti altamente esplosivi. Dalle raffinerie alle fabbriche che fanno polveri: grano, zucchero, farine, ma anche legno. Fino ai silos di stoccaggio. «Ora anche per l'idrogeno - spiega l'ad - e noi siamo pronti e certificati».

Bisognerà aspettare però che il mercato maturi: «Alcune aziende nostre clienti ci stanno lavorando - aggiunge Budinich - l'idrogeno funzionerà dove sarà prodotto e potrà essere utilizzato». Aerei, navi, autotrazione. Ne sono convinti i soci della Cortem che continuano la chiacchierata nello showroom, con tutti i prodotti esposti, comprese le luci che vanno in cima ai camini delle raffinerie. Una varietà di prodotti e altrettanti brevetti. «Negli Emirati Arabi c'è stata la nostra prima società all'estero - racconta Rossi - ora a Dubai abbiamo una ventina di persone. Realizziamo prodotti come in Argentina e a Singapore. Eravamo anche in Russia (2000-2010), un mercato importante con un fatturato che cresceva a due cifre, ma come siamo entrati siamo usciti». Si sono spalancati altri mercati, Canada, Usa e Messico: «Dove serve una certificazione diversa, non è stato mai adottato lo standard internazionale». E il fatturato è raddoppiato. Entro l'anno ci sarà lo sbarco in Brasile, si stanno facendo passi in India, e c'è la Cina in fase di esplorazione.

«Fino a 2-3 anni fa eravamo in una fase di stallo - spiega Budinich - poi abbiamo dato una svolta e si è visto con i risultati finanziari e di produzione. Abbiamo investito quasi due milioni tra officina e fonderia per rifare i reparti con l'automazione. E in 18 mesi abbiamo azzerato l'indebitamento, pari a 10 milioni». Rossi scherza: «Adesso però abbiamo un altro problema - e ride - c'è la fila delle banche fuori dalla porta». Ma la Cortem ha avviato anche un'altra svolta: «Un progetto strategico, quello della managerializzazione - conferma Budinich - la dinamica familiare per noi è stata importante, siamo stati bravi. Alla Cortem c'è attenzione alle persone, sono loro l'azienda, da noi la gente è felice di lavorare. Ma quando si cresce molto non basta la famiglia: abbiamo avviato il processo introducendo una figura esterna nel board». Si tratta di Marianna Saragaglia: «La sfida è trasferire tutto ciò che c'è di positivo e la cultura dell'azienda affidando la gestione ai professionisti per dare garanzie e futuro alla Cortem, mantenendo i valori familiari».

Una sfida che Budinich ha ben presente: « E sin dall'inizio - sottolinea-. Ero ricercatore universitario a Lucca, ma quando si è presentata la necessità di entrare in azienda non ci ho pensato due volte, ero attratto da questa realtà». Per Rossi e Gratton la sfida è già vinta: «Vede lì all'esterno? - indica Rossi - c'è la statua dei fondatori. Cosa dici Riccardo - scherza con Gratton che gli cammina a fianco - faranno le statue anche a noi?».—



Da sinistra Michele Budinich, Riccardo Gratton e Alessandro Rossi (foto di Daniele Tibaldi)

«Abbiamo avviato un processo di managerializzazione con l'ingresso di Marianna Saragaglia nel board»

Michele Budinich
Amministratore delegato della Cortem

Fino a 2-3 anni fa eravamo in una fase di stallo, poi abbiamo dato una svolta e si è visto con i risultati finanziari e di produzione

60
È in milioni di euro il fatturato annuo raggiunto dalla Cortem

300
I dipendenti dell'azienda: 250 in Italia il resto all'estero

SEGUE DALLA PRIMA

IL RITARDO CHE MINACCIA L'INDUSTRIA

ALBERTO BABAN *
LORENZO DI LENNA **

Tali stime dimostrano l'immenso potenziale di crescita del settore, specialmente cercando un paragone negli Stati Uniti, dove i data centers pesano il doppio nella domanda complessiva di elettricità.

In un periodo storico che vede aumentare le disuguaglianze tecnologiche ed economiche tra nazioni così come tra regioni e città all'interno dello stesso confine, la geografia dei data centers non si dimostra indulgente. Germania, Francia, Paesi Bassi e Irlanda pesano due terzi del consumo derivante dai data centers in Unione Europea, dove il mercato è imperniato attorno ai grandi poli, tanto da veder coniato il termine FLAP-D, ovvero Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi e Dublino. Ad eccezione di quest'ultima, le città menzionate ospitano infatti tra il 28% ed il 39% di tutti i data centers presenti nella rispettiva nazione, sottolineando l'elevato grado di concentrazione spaziale di questa tecnologia.

E in Italia? Il Belpaese ospita 176 strutture (oltre 400 in Germania e Regno Unito, 265 in Francia), tutt'altro che equamente distribuite sul territorio. Solo un decimo ha infatti sede nel Mezzogiorno (17), all'incirca il doppio (36) sono nel Centro, a loro volta pressappoco la metà (65) di quelli nella sola Milano. In questo campo il Nord Est non riesce ad equiparare il suo peso economico poiché accoglie appena 34 siti, di cui quattordici in Veneto e dieci in Emilia Romagna. Specialmente in questo territorio, buona parte del futuro di questa tecnologia dipenderà dallo sviluppo dei servizi nella gestione delle imprese manifatturiere e nell'economia in generale. La propulsione data dalla digitalizzazione sarà poi un'ulteriore spinta, e in questo ambito la crescita delle Pmi non può che passare dall'utilizzo di data centers, servizi cloud e reti affidabili.

Data center connessi e accessibili sono ormai determinanti per la vita delle imprese Ma tutto il Nord Est ne ha la metà di Milano

Preme anche la questione della distribuzione geografica dei data centers che, al di là delle condizioni climatiche macroregionali, vede come i fattori più impattanti la disponibilità di spazio, la presenza di infrastrutture di connettività e il supporto pubblico e privato alla digitalizzazione. È interessante quindi notare che a candidarsi come polo nordestino sia stata Padova, che per realizzare i suoi sette data centers ha potuto godere della riconversione di aree industriali dismesse, della vicinanza all'Internet Exchange Point VSIX, di un'area economica vitale e di un territorio a basso rischio sismico e idrogeologico. Rimane però distante da centri come Roma (19 data centers) e Torino (10), a loro volta surclassati dalla gravità di Milano, che da sola conta un terzo dei datacenter nazionali.

Riguardo le stime di domanda di energia elettrica è bene evidenziare che lo scenario più estremo è rappresentato da ondate di calore sempre più frequenti e intense, le quali non potranno che amplificare il consumo dei sistemi di raffreddamento, fonte del 40% circa dell'elettricità utilizzata da parte dei data center. Si delinea quindi, con urgenza, la necessità di efficientare, espandere e rendere più sicura la cosiddetta "grid", la rete di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.

Il confronto con le altre macroregioni del Paese e soprattutto con le più avanzate aree d'Europa evidenzia da un lato la delicata tematica della polarizzazione geografica nell'economia della conoscenza e dall'altro la strada che c'è ancora da percorrere nel rendere buona parte del tessuto produttivo nordestino tecnologicamente all'avanguardia. —

** Presidente e ** Ricercatore Fondazione Nord Est*

L'impresa

Una commessa da 53 milioni per Leitner e le altre aziende del gruppo

Hti per Narvik 2029 Una stazione sciistica made in Italy oltre il circolo polare

STEFANO VIETINA

Il meglio della tecnologia italiana nel circolo polare artico. Leitner, Prinoth e Demaclenko, aziende del gruppo altoatesino Hti (High Technology Industries), hanno siglato una collaborazione strategica con la città di Narvik che ospiterà i mondiali di sci alpino del 2029. La cittadina norvegese, situata oltre il circolo polare artico, ha infatti scelto per il proprio evento globale la tecnologia invernale made in Italy per un valore complessivo di 53 milioni.

L'accordo, siglato ufficialmente durante la recente fiera Interalpin di Innsbruck, prevede nello specifico la realizzazione di cinque nuovi impianti a fune (Leitner), un sistema di

Martin Leitner

vicepresidente Gruppo Hti



La commessa mette in luce le competenze delle nostre aziende e pone le basi per un comprensorio sostenibile, ben oltre i Mondiali del 2029

innevamento automatizzato con cento generatori neve (Demaclenko) e l'arrivo di 12 nuovi battipista (Prinoth). «Questa commessa – spiega Martin Leitner, vicepresidente di Hti – rappresenta un traguardo importante per tutto il nostro gruppo. Non solo mette in luce le competenze delle singole aziende, ma pone anche le basi per un'eredità duratura: un comprensorio all'avanguardia, sicuro e sostenibile, ben oltre i Mondiali del 2029».

L'intervento include la costruzione di una cabinovia, una seggiovia e tre skilift, oltre a importanti opere infrastrutturali nell'intero comprensorio, che conta circa 15 mila abitanti. Leitner consentirà ad atleti e appassionati il trasporto in quota. Prinoth, in qualità di "Official Supplier" della manifestazione, garantirà piste preparate con i suoi mezzi top di gamma, come i modelli Leitwolf, sostenibili e con sistemi di gestione digitale della neve. Demaclenko, infine, fornirà l'intera infrastruttura per l'innevamento: impianti di pompaggio e pressurizzazione, un nuovo bacino idrico, la posa della rete di tubazioni e naturalmente i generatori neve. Il tutto integrato da soluzioni digitali che consentiranno un innevamento intelligente, efficiente e sostenibile.



Un'immagine del comprensorio di Narvikfjellet, in Norvegia

Ma come è nata questa collaborazione? «In Scandinavia siamo leader di mercato per quanto riguarda gli impianti a fune e i battipista – aggiunge Maurizio Todesco, responsabile comunicazione del Gruppo HTI – quindi siamo già ben conosciuti. Ci aiuta inoltre il fatto di avere nel nostro gruppo tutte le più moderne tecnologie legate alla neve e quindi di poter rappresentare per il committente un unico interlocutore che può offrire vari servizi, gestiti poi da ciascuna nostra azienda. Esperienza e visibilità mondiale inoltre non guastano». Quando partirete con i lavori? «Presto, per essere pronti ai collaudi previsti per la prova generale in programma nel 2028».

Da ricordare che i prossimi mondiali del 2027 si svolgeranno a Crans Montana, in Svizzera, mentre quelli successivi a Narvik saranno ospitati in Val Gardena, nel 2031. Il Gruppo Hti è protagonista a livello mondiale nel settore degli impianti a fune (Leitner, Poma, Bartholet e Agudio), dei battipista, veicoli cingolati e gestione della vegetazione (Prinoth e Jarraff), dell'innevamento programmato e sistemi di abbattimento polveri (Demaclenko e Wlp), dell'energia eolica (Leitwind), dell'idroelettrico (Troyer) e della gestione digitalizzata dei comprensori sciistici (Skadii).

Presente con i propri prodotti in 90 Paesi nel mondo, il gruppo ha chiuso l'esercizio finanziario 2024 con un fatturato di 1,40 miliardi, investendo 41 milioni in ricerca e sviluppo e vantando più di 4.800 collaboratori. «Questa collaborazione strategica con le tre aziende del gruppo Hti – conclude Martin Leitner - punta a rendere Narvik una moderna località sciistica nel contesto europeo». —

Il caso

Nel Nord Est le due location dell'azienda stanno vivendo opposti destini

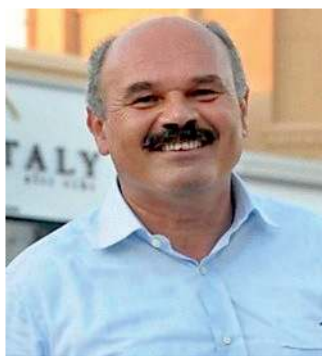
Eataly a due velocità a Verona sta chiudendo ma a Trieste cresce a ritmo accelerato

EDOARDO BUS

A luglio Eataly di Verona chiuderà i battenti. A meno di tre anni dall'inaugurazione il tempio dell'alimentare lascerà uno spazio di ben 6 mila metri quadri, ristrutturati dalla proprietà con un investimento di 60 milioni, a Verona Sud dove una volta c'era la stazione frigorifera degli ex Magazzini generali.

L'annuncio del prossimo addio, che arriva in contemporanea con l'apertura del nuovo Eataly Caffè nel Rockefeller Center di New York, è un grave smacco per la città scaligera e bisogna interrogarsi sulle cause. Eataly scrive: «Le previsioni relative allo sviluppo attrattivo dell'area in cui si trova il punto vendita non si sono verificate. Questa criticità, unita alle ingenti perdite operative del punto vendita, ha reso non più sostenibile la gestione del negozio, nonostante gli sforzi profusi».

C'è del vero. Da almeno 20 anni Verona Sud deve essere al centro di una riqualificazione urbanistica che non arriva mai, così Eataly ha finito per diventare una specie di cattedrale nel deserto, che si animava solo nelle affollate giornate di Fiera, molto vicina al punto vendita. Nel "mancato sviluppo attrattivo dell'area", si possono elencare almeno cinque casi. La mancata realizzazione del Central Park, su cui il precedente sindaco Sboarina aveva impostato la campagna elettorale, sostenendo che un grande parco cittadino sarebbe sorto sull'ex scalo merci a Sud della stazione. Oggi è tutto cancellato, il parco non si farà mai. L'area contigua a Eataly delle ex Cartiere di Verona,



Oscar Farinetti
fondatore di Eataly

60 mln
È l'investimento a Verona alla stazione frigorifera degli ex Magazzini Generali

12%
La crescita nel 2024 delle vendite nel punto vendita Eataly di Trieste

che doveva essere trasformata dall'attuale proprietà (Renato Brendolan e altri) in centro direzionale, commerciale e di svago, ma che da trenta anni è abbandonata a se stessa. L'ex manifattura Tabacchi, dove si doveva costruire per 37.400 mq.

Da allora non è accaduto nulla. Il mancato progetto del Museo di Vino, di cui si parla da quattro anni con progetti esecutivi, che doveva insediarsi nelle Gallerie Mercatali di proprietà di Verona Fiere, ad oggi è l'ennesima occasione persa da Verona. Infine, i binari dell'alta velocità arriveranno in città solo tra 50 mesi, quando a lungo si è scritto che sarebbe accaduto entro il 2026 e che avrebbe comportato il "ribaltamento" della stazione di Porta Nuova, con l'ingresso principale rivolto proprio verso la Fiera e la zona di Eataly.

Insomma, la chiusura è il frutto di concause e di errori da parte di molti. Eataly ha peccato di eccesso di fiducia con il suo ex proprietario Oscar Farinetti, che ha richiesto una struttura "ad hoc". Invece, un attimo prima di aprire a Verona, ha ceduto la maggioranza (il 52%) al fondo Investindustrial di Andrea Bonomi e da lì in poi se n'è un po' disinteressato, con due contratti di affitto diversi. Il primo alla Investindustrial per la parte "business", ovvero supermercato e ristorante, il secondo a Farinetti stesso per la gestione della "Eataly Art House", che non è mai decollata. Investindustrial ce l'ha messa tutta, assumendo 33 persone, facendo animazione e pubblicità per attirare clienti, ma la gestione non è stata brillante e la risposta non è arrivata. Al contrario di Trieste, nell'altro punto vendita di Eataly a Nord Est. Inaugurato nel 2017 in un edificio storico caro ai triestini, a duecento metri dalla centralissima Piazza Unità d'Italia, con un ampio parcheggio e un bel recupero architettonico, che comprende una grande vetrata vista mare e zone relax. Risultato, il pienone di cittadini, di turisti e di crocieristi, con carrelli colmi di delizie del "made in Italy". Nel 2024 le vendite sono salite del 12% e da Eataly comunicano che in Italia «è il punto vendita che cresce di più anno su anno».



Il punto vendita veronese di Eataly, oggi controllata da Investindustrial

Fondazione Cariverona decise tanti anni fa quella di mettere a reddito il suo patrimonio immobiliare costituendo la "Verona Property", oggi gestita dalla DeA Capital dei De Agostini e di Marco Drago, società leader negli investimenti alternativi, non certo un ente di beneficenza, tanto che imponeva a Eataly un affitto da ben 96 mila euro al mese, cioè lo stesso canone che dovrà pagare chiunque vorrà provare a rilevare la gestione dell'area. L'attuale presidente della Fondazione Bruno Giordano promette un impegno anche personale per cercare di risolvere il problema, ma per il resto punta il dito verso la politica che «dovrebbe avere una visione strategica per lo sviluppo dei territori – dice – e invece ragiona quasi sempre con un'ottica di breve periodo».

L'attuale giunta guidata dal sindaco Tommasi ha provato a rispondere quest'anno con il Pat, Piano di Assetto del Territorio, che insiste sulla ristrutturazione urbanistica della Zai storica, ovvero la zona di Verona Sud. Ma nello stesso documento scrive: «Sembra venuta meno da qualche decennio una visione condivisa sulla città e sul suo sviluppo, capace di coalizzare risorse e presentare una nuova Verona intraprendente. Tra i motivi (…) la difficoltà delle classi dirigenti ad avere intenzioni progettuali alte e innovative, la scarsa propensione a fare rete degli attori urbani e la mancanza di un ruolo forte del Pubblico nel proporre visioni, catalizzando le progettualità sia pubbliche che private».

Così si conclude il tempo di Eataly a Verona, con i veronesi che ne parlano ma non sembrano curarsene. Lo considerano un luogo per ricchi e per turisti, scomodo e distante, anche se si affannano per trovare posto da "Adigeo", centro commerciale più lontano della creatura di Farinetti, che intanto avvia l'apertura di quindici nuovi punti vendita tra Italia ed estero. —

TESTACODA

Safilo, maggio al top crescita del 24,4%

Per il titolo Safilo il mese borsistico di maggio è stato di grande ripresa. Il guadagno è stato del 24,44 per cento a 0,90 euro, un'accelerazione che ha riportato il valore del titolo Safilo ai livelli del primo trimestre, prima che un'accentuata flessione lo facesse flettere al minimo 2025 a quota 0,66 euro (valore toccato il 9 aprile scorso). Cosa può aver causato una ripresa così accentuata? Da registrare alcune ipotesi. A marzo l'assemblea ha approvato i conti ma anche un nuovo piano di acquisto di azioni proprie fino a un massimo di 15 milioni di azioni, circa il 3,6% del capitale sociale attuale. Da segnalare poi che la settimana scorsa il titolo ha reagito bene alla conferma del rapporto di fornitura da tempo in atto con Kering Eyewear.

Leonardo raddoppia in soli cinque mesi

Il titolo Leonardo continua a beneficiare, come anche Fincantieri, dello scenario di guerre e grandi tensioni geopolitiche. A Piazza Affari il gruppo guidato dall'amministratore delegato Roberto Cingolani ha guadagnato il 18,38% nell'ultimo mese, assestandosi a quota 54,22 euro. Sicuramente un buon risultato, che va anche rapportato alla grande accelerazione degli ultimi mesi: è sulla distanza dei mesi che l'ascesa del titolo si valuta meglio. Ad esempio il 2 gennaio scorso il titolo quotava 26,06 euro. Come dire che da allora il suo valore è più che raddoppiato. Il tutto in soli cinque mesi. Un grande affare per un investitore che abbia puntato parte del proprio patrimonio sull'ex Finmeccanica.

Il territorio

L'azienda padovana di farine e semilavorati quest'anno prevede un aumento dei ricavi del 50%

Il volo di CerealVeneta grazie al gluten free E ora i mulini criogenici

MARIA CHIARA PELLIZZARI

Prevede un aumento del fatturato del 50% quest'anno CerealVeneta, specializzata da oltre 30 anni nell'ingredientistica alimentare, sfornando farine e semilavorati integrali da cereali, semi e legumi. «Nel 2024 abbiamo registrato 8 milioni di ricavi. Quest'anno puntiamo a 12 milioni», anticipa Stefano Fior, general manager dell'azienda padovana di San Martino di Lupari, a conduzione familiare, fondata nel 1992 dai genitori Vanna e Livio.

Tra i driver dello sviluppo il boom dei prodotti senza glutine: «Nel 2011 abbiamo attivato la divisione "gluten free" e nel 2020, per far fronte alle crescenti richieste di fornitura delle aziende clienti, abbiamo avviato la realizzazione di un nuovo stabilimento di tremila metri quadri, a pochi chilometri dalla storica sede, dedicato esclusivamente ai prodotti "allergen free". Oggi il settore rappresenta il 70% circa del fatturato. Lo stabilimento è entrato in funzione a inizio 2024, così abbiamo più che quadruplicato la nostra capacità produttiva».

Fondata nel 1992 sotto l'insegna CerealVeneta, l'azienda è nata dall'esperienza nell'agricoltura del fondatore, Livio Fior, partito come allevatore e rappresentante di medicinali in ambito veterinario. «Girando per le stalle, constatando la scarsa qualità dell'alimentazione del bestiame, mio padre decise di iniziare a produrre in autonomia i semilavorati per uso zootecnico. Così nacque il primo mulino e poi inventò un sistema di cottura», racconta Stefano Fior. «Nell'aria si liberavano aromi molto piacevoli, al punto che arrivarono richieste di acquisto da operatori della zona del settore alimentare. Fu in quel periodo che dal settore zootecnico si passò a quello alimentare, con la nascita di CerealVeneta».



Il successo di CerealVeneta è legato ai semilavorati integrali

Oggi l'azienda impiega oltre 35 dipendenti. Oltre ai fondatori, al timone ci sono i figli Stefano e Valentina, responsabile dell'area commerciale. «Sin dagli albori l'idea vincente fu quella di produrre semilavorati integrali che mantenevano inalterate le proprietà di partenza delle materie prime. Nostro padre ideò infatti un trattamento termico "dolce" alle granaglie, e una successiva macinazione del chicco intero, su cui si basa tutt'oggi il nostro processo produttivo».

Tra i clienti di CerealVeneta ci sono le più grandi industrie alimentari mondiali che operano nel settore pasta, prodotti da forno, snack, ma anche pastelle, impanature e hamburger vegetali. «Lavoriamo per grandi industrie che ci chiedono alti standard di qualità. Abbiamo sempre investito per mantenere la competitività. 15 anni fa abbiamo progettato internamente e fatto realizzare dei molini criogenici, per arginare i fenomeni di ossidazione dei semilavorati. Siamo così diventati la prima azienda nel settore molitorio ad utilizzare queste nuove tecniche di criomacinazione per mantenere inalterate le proprietà dei chicchi».

Gli investimenti non si sono mai fermati: «Tra i nostri plus lavoriamo molto in ricerca e sviluppo. Realizziamo prodotti in base alle richieste specifiche dei clienti ma siamo anche noi a proporre nuove soluzioni. E abbiamo da poco depositato il primo brevetto per un prodotto dedicato al settore bakery».

I confini si allargano, anche geograficamente: «Quest'anno abbiamo iniziato a vendere anche oltre i confini europei spingendoci in aree come Egitto, Stati Uniti, Sud Africa, Israele. Se l'anno scorso l'export ha rappresentato il 35% dei ricavi, quest'anno dovremmo raggiungere quota 50%».—

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Quasi concluse le semine del riso Ritardi per le piogge nel delta del Po

Se in Veneto i terreni dedicati alla risicoltura superano i 3 mila ettari, in Friuli Venezia Giulia la produzione è di nicchia, monopolio di un'unica realtà. Ma questo alimento, così comune sulle tavole delle famiglie a Nord Est, è molto diffuso in due aree venete, il Veronese e il delta del Po.

Sono quasi terminate le semine 2025 del riso in Veneto, anche se con qualche difficoltà a causa delle piogge, che hanno continuato a cadere copiose fino a pochi giorni fa. Meglio è andata nel Veronese, dove appunto si concentra il 90% degli investimenti (2.200 ettari circa), rispetto alla provincia di Rovigo (550 ettari), dove si registrano ritardi nelle lavorazioni a causa sia del maltempo autunnale, che di quello primaverile. «Qualche ritardo si registra nelle semine, ma non eccessivo – spiega Romualdo Caifa, presidente dei risicoltori di Confagricoltura Verona –. Chi non è riuscito a seminare in asciutta lo ha fatto in acqua, quindi il problema è stato bypassato. Nel Veronese, inoltre, abbiamo la fortuna di avere un terreno sabbioso, per cui la pioggia viene assorbita più velocemente. Perciò soffriamo meno il problema dei ristagni. Adesso ci auguriamo che faccia caldo, ma non troppo, perché il Vialone nano, la varietà di nicchia del territorio veronese, è molto delicato ed è il primo a soffrire se ci sono criticità. L'anno scorso, ad esempio, le temperature troppo alte tra luglio e agosto hanno danneggiato alcuni fiori, con perdita di semi. C'è comunque fiducia, perché il riso, a livello di prezzi, sta tenendo bene sul mercato».

Più preoccupazione per il riso del delta del Po, che ha sofferto le bizze del meteo dall'autunno. «Con le semine siamo circa a metà, più indietro nei tempi rispetto al consueto – sottolinea Marco Uccellatori, referente della sezione risicoltori di Rovigo –. Già in autunno non siamo riusciti a lavorare i terreni tra Porto Tolle e Taglio di Po, essendo impraticabili a causa delle precipitazioni, e i ritardi si sono aggiunti a quelli della primavera, che è stata pure molto piovosa. Il problema è che più avanti si va e più avanti si raccoglie, anche perché se l'autunno fosse come quello dell'anno scorso, bersagliato dal maltempo, ci troveremmo in difficoltà. Vedremo come evolverà la stagione, sperando che cominci il caldo». Secondo i dati di Veneto Agricoltura la superficie coltivata a riso nel 2023 è risultata essere in lieve crescita (+0,8%), attestandosi a 3.050 ettari. La produzione finale è stata stimata in circa 15.900 tonnellate, con un ragguardevole +12,6% rispetto al 2022. Per quanto riguarda il mercato, i prezzi del risone sono stati altalenanti, ma in media si sono mantenuti superiori a quelli del 2022 per tutto il primo semestre (+23%).

In Friuli c'è solo l'azienda "Domenico Fraccaroli", di Pocenia, nella Bassa pianura, che grazie al grande spirito di iniziativa di Tiziano Fraccaroli e dei suoi figli, riporta nel 2010 il Vialone nano e la risicoltura in Friuli Venezia Giulia, oltre mezzo secolo dopo la scomparsa dell'ultima risaia friulana. E pensare che la produzione di riso in Friuli risale al 1750, quando fu introdotta sperimentalmente nelle aree più umide delle pianure udinese (a sud della strada cosiddetta Napoleonica, tra i paesi di Fraforeano, Titiano e Paradiso) e pordenonese (a sud della Pontebbana). Questa coltura fu del tutto sospesa già agli inizi del 1900 ma oggi è ripresa, seppur con quantità minime, grazie alla necessità di differenziare le produzioni dei cereali. —

LOBBY BAR

Confartigianato
Imprese storiche riaperte le iscrizioni

Molini, fabbri, farmacie, perfino un bottaio e una bottega di lavorazione delle spugne naturali, per focalizzare le attività più rare. Ma anche aziende siderurgiche, farmacie, compagnie di assicurazione, agenzie marittime, spacci e cooperative di consumo, alberghi e ristoranti. È uno spaccato delle 51 imprese del Friuli Venezia Giulia iscritte al registro delle imprese storiche, riservato a quelle che hanno superato i cent'anni di attività. Per valorizzarne il ruolo e la presenza, Unioncamere ha riaperto le iscrizioni al registro, con una procedura online (unioncamere.gov.it) attiva fino al 31 luglio, come ricorda alle sue associate Confartigianato Udine. L'obiettivo è chiudere l'istruttoria entro il prossimo ottobre e di aggiornare la nuova edizione del Registro entro dicembre. Commercio e terziario i settori più rappresentati sia a livello nazionale, dove le imprese iscritte sono oltre 2.600, che in Friuli Venezia Giulia. La loro presenza sul territorio regionale rispecchia le dimensioni delle rispettive province: a guidare la classifica regionale è infatti Udine con 23 imprese, a seguire Pordenone (14), Trieste (12) e Gorizia (2).

RICCARDO DE TOMA

Coldiretti
Redditi degli agricoltori erosi dall'inflazione

L'inflazione si abbatte indirettamente sugli agricoltori: Padova si conferma fra le prime città italiane nelle quali l'inflazione corre di più, il 2,5% su base annua, secondo l'ultimo rilevamento Istat di maggio. Un dato che fa di Padova la sesta città più cara d'Italia, con conseguenze dirette sulle tasche dei cittadini. Ma se, da una parte, i prezzi salgono, soprattutto per i beni alimentari, dall'altra gli agricoltori fanno i conti con le distorsioni del mercato e della filiera. Su 100 euro di spesa alimentare ai contadini resta ben poco, al massimo 15 euro, con una media anche più bassa, a causa dei continui aumenti dei costi. Dal campo alla tavola, dunque, i prezzi moltiplicano di oltre sei volte: uno squilibrio chiaro ed evidente che penalizza chi si trova alle due estremità della filiera, da un lato le imprese agricole e dall'altro i consumatori e le famiglie. Con un fatturato di 1,4 miliardi, il settore primario padovano rappresenta una parte importante dell'economia del territorio: «Da anni rivendichiamo il giusto reddito per gli agricoltori – dice il presidente di Coldiretti Padova, Roberto Lorin -. La remunerazione non deve mai essere inferiore ai costi di produzione».

EVA FRANCESCHINI

Artigiani in Veneto
Under 34 in flessione sì alla laurea ad hoc

L'età degli imprenditori artigiani padovani è in aumento costante: in dieci anni, il numero di giovani imprenditori under 34 si è dimezzato. Dal 2014 al 2023, la loro presenza è passata dal 12,4% al 7,6%, con un calo del 50% in termini assoluti. Nello stesso arco di tempo, la fascia 35-49 anni ha registrato una diminuzione del 43,2%, mentre si è assistito a un progressivo invecchiamento della base imprenditoriale: +10,4% tra i 50 e i 64 anni e +31,3% per gli over 65, che oggi rappresentano il 13,1% del totale. È quanto emerge da un'elaborazione dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Veneto su dati Inps relativi agli iscritti al fondo pensionistico per lavoratori autonomi dell'artigianato. Nel dettaglio, in provincia di Padova operano attualmente 2.220 imprenditori artigiani under 34, 9.099 tra i 35 e i 49 anni, 14.032 tra i 50 e i 64 anni e ben 3.807 con più di 65 anni. Se nel 2014 la fascia più numerosa era quella tra i 35 e i 49 anni (44,4%), oggi lo è quella dei 50-64enni (48,1%). «Serve un'azione concreta per rigenerare il tessuto imprenditoriale artigiano – dice il presidente di Confartigianato Imprese Padova, Gianluca Dall'Aglio -. La laurea in Scienze dell'artigianato promossa dal Ministero dell'Università in collaborazione con Confartigianato è una scommessa sul futuro».

E.F.

Artigiani in Fvg
L'esercito dei 67 mila continua a crescere

In Friuli Venezia Giulia l'artigianato torna a crescere: nel 2024, in regione si registra un aumento dello 0,7% nelle imprese attive, con 179 nuove unità, posizionandosi tra le sole otto regioni italiane con saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni d'impresa. Sono 67 mila gli artigiani presenti in Friuli Venezia Giulia, considerati un presidio di servizi e occupazione, oggi aperti all'innovazione tecnologica e all'investimento nella formazione. Dal 2018 ad oggi, le risorse annuali stanziate dal Centro assistenza tecnica artigiani della Regione sono passate da 4,5 a 12 milioni di euro, destinati a sette linee di intervento. Questi fondi hanno rappresentato un volano per l'innovazione e un sostegno fondamentale alla competitività del comparto.

E.F.

CIRQUE DU SOLEIL®

ALEGRÍA

IN A NEW LIGHT™



TRIESTE

AREA SILOS - PORTO VECCHIO

DAL 13 GIUGNO AL 13 LUGLIO 2025

LA RIMPATRIATA

La classe V A del liceo Oberdan 40 anni dopo: «Un ripasso della cena di maturità»

A 40 anni dalla maturità i ragazzi e le ragazze della classe V A del liceo scientifico Oberdan si sono ritrovati da Suban per un ripasso della cena. Eccoli sorridenti in questo scatto durante la serata, nell'ordine da sinistra a destra: Mauro Gorza, Massimo Goina, Fabrizio Garbellotto, Claudia La Macchia, Paolo Giro, Nicola Fiordigigli, Antonio Florean, Massimo Franchin, Massimo Gasperini, Francesca Fortunato, Martina Maiaroli, Davide Gerbino e Raffaele Bertucci.



LE LETTERE

La politica
Ritorno delle Province e l'inutile abolizione

La nostra Regione, unica in Italia, ha voluto abolire per volontà della Sinistra, allora al potere con la presidente onorevole Debora Serracchiani, le sue Province definite enti inutili e le cui funzioni potevano benissimo venir ripartite e attribuite ai restanti enti locali quali la Regione e i vari Comuni. E così fu fatto, era il 2016.
Ora invece le si vuole rifare (il Senato ha già detto sì) magari passando dalle vecchie quattro (Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone) a cinque (la Carnia con Tolmezzo), quindi per molti politici nuovi e molto ambiti "poltronifici".
Senza esternare alcuna mia personale opinione al riguardo, cito solo la vecchia "vox populi", ovvero "Far e disfar, xe tuto un lavorar".

Fabio Ferluga

Il progetto
Senza Studio e Sport non mi sarei laureato

Desidero esprimere un sentito ringraziamento all'Università di Trieste per il supporto e la disponibilità dimostrati in questi anni. Senza il progetto "Studio e Sport" e la grande apertura dimostrata da tutto il corpo accademico, non avrei nemmeno potuto pensare di iniziare il mio percorso di studi in Igiene Dentale.
Anche ora che mi sto trasferendo in un'altra città, ho ricevuto la preziosa opportunità di proseguire e concludere il mio percorso qui, nella mia città, dove tutto è cominciato. Questo per me significa davvero molto.
Per questo motivo ci tengo a ringraziare personalmente il Rettore, Roberto Di Lenarda, il Coordinatore del corso di studi, Luca Contardo, le Responsabili del corso, Costanza Frattini e Ludovica Diust, e il professore – nonché grande appassionato di sport – Lorenzo Bevilacqua. Ringrazio di cuore loro e tutti i tutor che mi hanno accompagnato con professionalità, disponibilità e dedizione lungo questo cammino di crescita.

Andrea Mladossich

L'asfalto e i semafori
Strada del Friuli andrebbe sistemata

Dopo aver messo da tanti mesi il semaforo in strada del Friuli pensino ad aggiustare la strada prima che crolli da un'altra parte. Ogni anno ci troviamo con semafori improvvisati e lavori in corso che non finiscono mai. E mettere un limite di velocità nella parte alta della strada dove corrono tutti compreso gli autisti dei bus? Bisogna essere equilibristi per non cadere quando il bus fa le curve o si ferma e riparte alle fermate, qualche volta non si riesce neppure scendere visto l'affluenza degli utenti.

Mariella Del Toso

Gli autobus e le date
Attivare prima la 36 per non saturare la 6

Non capisco il motivo per cui non viene ripristinata la linea 36 già a partire dalle vacanze pasquali. Visto che Trieste è una città turistica sarebbe opportuno che ci fosse questa linea in quanto la gente si accalcano sulla linea 6.
In questi giorni una scolaresca che si recava al castello di Miramare non ha potuto salire sulla linea 6 che era piena di gente.

Marisa Posca

La protesta
Il cantiere all'ex Pavan e quei camion continui

In questi giorni la ditta incaricata alla realizzazione dell'impianto sportivo nell'area dell'ex Pavan sta procedendo a rimuovere grandi quantità di materiale di risulta. Il carico dei camion (di decine di camion al giorno, come è ovvio) avviene regolarmente a motore acceso. Ieri abbiamo chiesto di far spegnere i motori durante le fasi di carico: siamo stati presi a male parole da un presunto e autodefinito "responsabile di cantiere". Siamo anche stati ripresi per non apprezzare che l'opera "sarà anche a nostra disposizione".
Questo è l'ultima di una serie di spiacevoli episodi che quotidianamente caratterizzano questo cantiere a committenza pubblica, non ci pare questa la sede adatta per un elenco ma siamo certi che la presenza di un responsabile in cantiere incaricato dal Comune ne potrebbe facilmente accertare – e mediare, se non prevenire – le conseguenze.
Indipendentemente dalle valutazioni personali e politiche sulla realizzazione dell'opera e sulle procedure di condivisione con la cittadinanza chiediamo che sia garantito se non altro il rispetto, oltre che delle norme, anche dei residenti, degli alunni e degli studenti delle scuole adiacenti all'area.
Preghiamo anche di voler informare gli incaricati che il committente, Comune di Trieste, essendo un'istituzione pubblica non può e non deve prevedere l'arroganza nel comunicare con i propri cittadini, ma piuttosto a chi è dato mandato di realizzare le opere pubbliche viene richiesta educazione, chiarezza e rispetto reciproco.

**Eleonora Cedaro
e Francesco Miele**
residenti in via Frausin

Al telefono
L'autista del bus guidi e non parli

È capitato più volte anche a me di dover sentire le conversazioni non solo telefoniche estremamente personali di un autista. Di costui conosco i suoi "hobby", il rapporto con la moglie (credo ex), quello con la mamma; so per chi vota e di che politico sente nostalgia.
A me personalmente, al di là di un certo imbarazzo nel sentire le sue esternazioni, non mi importa cosa pensi e faccia nel suo privato.
Ma alle sue spalle c'è una scritta: "È vietato parlare al conducente" che, suppongo, sia un monito a tutela dei passeggeri. Quindi, autista, quando guidi, guida e basta!

Cristina Destradi

I disagi alle persone
Troppe autorizzazioni a cortei politici in città

Osservo sempre più frequenti autorizzazioni a manifestazioni di carattere politico che comportano il blocco della libera circolazione dei mezzi di trasporto pubblici e privati nel centro cittadino di Trieste.
Non conosco nel dettaglio le norme che regolano la materia, ma ritengo che il diritto a manifestare liberamente potrebbe e dovrebbe trovare un limite rispettando la tutela dei diritti alla libera circolazione e soprattutto il divieto d'interruzione dei servizi di pubblico trasporto.
Tenendo conto dei danni alle attività lavorative e il grave disagio alle persone anziane, chiedo, all'atto del rilascio delle autorizzazioni, porre in essere i principi citati prevedendo la limitazione del luogo della manifestazione a zone (ad esempio piazza Unità) che non comportino il blocco della circolazione, che dovrebbe normalmente essere considerato un reato.
Penso che i cittadini saranno sicuramente grati se nel futuro verrà data attuazione all'impostazione proposta.

Guido Piras

IL CALENDARIO

Il santo Marcellino e Pietro (martiri)
Il giorno è il 153°, ne restano 212
Il sole sorge alle 05.18 tramonta alle 20.48
La luna sorge alle 11.56 cala alle 01.44
Il proverbio Meglio un fringuello in gabbia che un tordo in frasca.

LE FARMACIE DI OGGI

In servizio dalle 8.30 alle 19.30
Via di Cavana 11, 040 302303; Piazza dei Foraggi 4/a, 040 942133; Largo Osoppo 1, 040 410515; Via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, 040 232253.

Aperta dalle 8.30 alle 13:
Località Campo Sacro 1 - Sgonico, (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente dalle 13.00 alle 19.30)
reperibilità 040 225596

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Via Lorenzo Bernini 4, 040 309114.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	03 in µg/Nm³
28 maggio	10	88
29 maggio	0	85
30 maggio	3	95
31 maggio	9	106
1 giugno	6	105
2 giugno	8	85

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono
calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazione Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

IL PROGETTO "REMARE A SCUOLA"

Gli alunni del Collegio Dimesse dalle prime nozioni a scuola alla pratica del canottaggio al Saturnia

Nell'ambito del progetto "Remare a Scuola", i bambini delle classi terza, quarta, quinta del Collegio Dimesse Trieste, hanno trascorso una giornata speciale ed emozionante, ospiti del Circolo Canottieri Saturnia, dove si sono cimentati con il canottaggio, dimostrando così di aver imparato le prime nozioni di questo sport, ricevute a scuola. Gli alunni hanno sperimentato l'emozione di vogare con Federico Parma assieme a Sofia e Michele, atleti magici e importanti e super disponibili. Il loro grazia va al Saturnia e al presidente Gianni Verrone.



CULTURE

Arte

Biedermeier Tominz a Vienna

Una mostra antologica al Leopold Museum sull'ordine europeo dopo il 1815 presenta anche le periferie dell'impero asburgico con attenzione agli artisti





L'ESPOSIZIONE

FLAVIA FORADINI

Non ci sono evidenze che Giuseppe Tominz (1790–1866) e Ferdinand Georg Waldmüller (1793–1865) si siano mai incontrati, eppure, nel percorso della mostra aperta al Leopold Museum fino al 27 luglio col titolo "Biedermeier. L'avvento di un'era", non sfugge un'affinità elettiva tra i due grandi artisti, entrambi in primo piano in campo pittorico nel proprio àmbito geografico.

Il nuovo ordine europeo sancito dal Congresso di Vienna del 1814/15 aveva dato il via ad un periodo repressivo dal punto di vista politico, messo in atto dal principe Metternich nell'impero asburgico. Ciononostante, proprio in quell'epoca passata poi alla storia come Biedermeier, le arti, la musica, la tecnologia, ebbero un grande sviluppo sia nella capitale, sia nei grandi centri delle "periferie": da Budapest a Praga, da Trieste a Lubiana, da Venezia a Milano.

Nel campo della pittura, per Waldmüller come per Tominz, ciò che contava era una raffigurazione fedele della realtà. Nei loro migliori ritratti rifuggirono dagli stereotipi e cercarono nei soggetti scelti la particolarità, l'unicità umana, i tratti fisionomici, le peculiarità caratteriali. Il pittore austriaco non andò mai a Trieste o Gorizia, Tominz non andò mai a Vienna, anche se, scrive Sabine Grabner in un apposito saggio nel catalogo bilingue tedesco-inglese, «L'arciduchessa Maria Anna, sorella dell'imperatore Francesco I, nel corso di un breve soggiorno a Gorizia nel 1809 riconobbe il talento del giovane Tominz e decise di aiutarlo, procurandogli la possibilità di studiare a Roma con il pittore Domenico Conti».

Certo è che le analogie nell'eccellente livello della produzione di Waldmüller e Tominz sono sorprendenti, come rimarca ancora Grabner, che mette in luce lo spiccato realismo di entrambi, laddove la storica dell'arte fa notare come nei dipinti «la volontà di rappresentazione, i riferimenti all'agiatezza e allo spirito imprenditoriale paiono maggiori a Trieste che a Vienna, dove invece non si riteneva necessario sottolineare quelle qualità, e la tendenza era a celarle piuttosto che a celebrarle. Anzi, all'inizio del diciannovesimo secolo, nella capitale dell'impero la nobiltà, la grande borghesia e persino lo stesso imperatore amavano farsi ritrarre nell'intimità della cerchia famigliare o degli amici», in ambienti modesti, dove centrali diventavano le persone, mentre gli arredi, le tappezzerie o i mobili giocavano un ruolo secondario.



RITRATTO DI UNA RAGAZZA
FRIEDRICH VON AMERLING (1839), LEOPOLD MUSEUM, VIENNA

«L'arciduchessa Maria Anna nel corso di un breve soggiorno a Gorizia nel 1809 riconobbe il talento del giovane pittore»

In mostra nel museo viennese, come contributo sull'arte friulana di quel tempo sono presenti tre dipinti di Tominz: un autoritratto del 1840 in prestito dal Civico Museo Revoltella, l'autoritratto "Alla finestra" proveniente dalla Narodna Galerija di Lubiana e una scena d'interno famigliare (Ritratto della famiglia Sinigaglia, 1844, da collezione privata ma in prestito ai Musei Provinciali di Gorizia dal 1947). Tutt'attorno risalta una copiosa messe di opere di grandi artisti dell'epoca: per Vienna fra l'altro Waldmüller, Friedrich von Amerling e Jakob Alt; per Budapest Miklos Barabas e Jozsef Borsos; per Praga Antonin Machek e Frantisek Tkadlik. Per l'Italia, sono numerosi i dipinti di Giuseppe Canella , Francesco Hayez e Angelo Inganni con le sue vedute di Milano. Al Leopold Museum paesaggi, ritratti, scene di vita quotidiana rurale come cittadina, ma anche esempi di mobili, suppellettili, vetri, stoffe, abiti e gioielli che compaiono nei dipinti, raccontano di un'epoca

IL LIBRO

Quel matrimonio imperiale che unì la coppia Sisi e Franz

NADIA PASTORCICH

Ci sono certe vite che inevitabilmente finiscono per incrociarsi. Un po' come avvenne con quelle di Elisabetta d'Austria e Francesco Giuseppe.

Lo storico e scrittore Valerio Vitantoni nel suo nuovo libro "Matrimonio Imperiale. Le nozze di Sisi e Franz" (Luglio Editore, pagine 268, 25 euro) non solo racconta l'incontro tra due persone, ma soprattutto la loro essenza, i loro sentimenti, le loro debolezze.

Probabilmente un disegno era già stato tracciato da quel destino che unisce strade apparentemente distanti. L'arciduchessa Sofia, madre dell'Imperatore d'Austria, nell'agosto del 1853 – in prossimità del compleanno del figlio – aveva invitato a Bad Ischl sua sorella Ludovica insieme alle figlie Nené e Sisi. Durante le vacanze estive, la famiglia usava alloggiare nella casa del sindaco Seeauer, situata lungo il fiume Traun, mentre Sisi, sua madre e sua sorella, quell'estate soggiornarono all'Hotel Tallachini.

Fu proprio a Bad Ischl che avvenne il colpo di fulmine. «Nel momento in cui l'Imperatore vide Sisi – affermò l'arciduca Carlo Ludovico, fratello di Franz – sul suo volto apparve un'espressione di così grande compiacimento che non si poteva più dubitare su chi avrebbe scelto», tant'è che Franz, il giorno successivo, il 17 agosto, disse alla madre: «Quant'è dolce Sisi, fresca come una mandorla che si schiude! Come sono meravigliosi i capelli che le incorniciano il volto! Che occhi teneri e soavi e che labbra simili a fragole». Ormai aveva deciso: l'indomani, il 18 agosto, durante il ballo per il suo compleanno, avrebbe annunciato a tutti il nome della sua futura sposa. La festa si tenne in Villa Eltz, di proprietà del notaio Josef August Eltz, che venne poi acquistata



La coppia imperiale "Sisi e Franz"

FATTI & PERSONE

Leone d'Oro alla carriera a Elizabeth LeCompte

A Palazzo Ca' Giustinian, si è svolta ieri la cerimonia di consegna del Leone d'Oro alla carriera a Elizabeth LeCompte, nell'ambito del 53° Festival Internazionale del Teatro, sezione di "La Biennale di Venezia" alla presenza di Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale, e a Willem Dafoe, direttore artistico del Settore Teatro. All'evento ha partecipato la



consigliera delegata a "Città di Venezia, cultura: attività teatrali e cinema", Giorgia Pea. La cerimonia ha rappresentato un importante momento di riconoscimento alla carriera della regista e performer statunitense Elizabeth LeCompte, figura pionieristica della scena teatrale contemporanea regista statunitense di teatro sperimentale, danza e media. Membro fondatore di The Wooster Group, ha diretto l'ensemble sin dalla sua nascita alla fine degli anni Settanta.



Alcune immagini delle opere della mostra "Biedermeier. L'avvento di un'era" al Leopold Museum © LEOPOLD MUSEUM

che vide non solo l'ascesa della borghesia ma anche una grande modernizzazione delle città e un rapido progresso della tecnica, con la realizzazione fra l'altro di strade ferrate come quella inaugurata tra Vienna e Trieste nel 1857, che diedero il via all'epoca dei lunghi viaggi via terra e spalancarono le porte anche al turismo.

In mostra vi sono a questo proposito numerose sorprendenti vedute anche esotiche, che certificano la voglia di movimento e di scoperte delle classi più abbienti e stupiscono per la loro attualità nel presentare in modo accattivante località sconosciute quanto anelate. Basti pensare alle opere di Hubert Sattler, con i suoi peculiari "cosmorami" di Costantinopoli, Il Cairo o New York, che sembrano creati da sviluppatori di videogiochi, ma anche le vedute brasiliane e greche di Thomas Enders.

La selezione di 190 opere curata da Johann Kräftner, a lungo direttore delle collezioni del Principe Liechtenstein, si è avvalsa di prestiti da numerose istituzioni pubbliche e da collezioni private. Il risultato è una mostra che offre un altro volto del Biedermeier: non solo come fenomeno autoctono austriaco bensì diffuso all'interno dell'impero asburgico.—

e fatta ampliare da Sofia e donata alla coppia come regalo di nozze. Ancora oggi la Kaiservilla è dimora degli Asburgo: ci vive infatti l'arciduca Markus (sua nonna Maria Valeria era la figlia di Sisi e Franz).

«Sono convinto che la mia sposa – scrisse l'Imperatore in una lettera – possiede tutte le virtù e le qualità dell'anima e del cuore per rendermi felice». La quindicenne Sisi, una ragazzina timida e schiva, aveva conquistato il cuore dell'affascinante ventitreenne, anche se Elisabetta cominciò subito a sentire un certo nodo alla gola: «Sì, voglio molto bene all'Imperatore. Oh, se solo non fosse Imperatore!».

Vitantoni riesce a restituire al lettore la bellezza di quei momenti; attimi preziosi che in seguito Sisi ricorderà con nostalgia, guardando a quell'amore sfiorito. Dopo quell'incontro magico, Francesco Giuseppe tornò al suo dovere a Vienna e Sisi a Possenhofen, iniziando l'intenso programma di studio per "diventare" Imperatrice. Elisabetta lasciò con difficoltà la sua casa, quel luogo in cui poteva essere se stessa, libera. Entrò ufficialmente nella città di Vienna il 23 aprile 1854.

Il matrimonio, a porte chiuse, ebbe luogo il giorno seguente, nella chiesa di Sant'Agostino. Una giornata che cambiò definitivamente la vita della "Rosa della Baviera", la nostra imperatrice Sisi.

Dopo un periodo sereno, i tradimenti di Franz e la vita di corte iniziarono ad appesantire l'anima di Elisabetta che cominciò sempre più a manifestare disturbi psicosomatici.

La Kaiservilla a Bad Ischl e il castello di Gödöllő in Ungheria era gli unici posti in cui si sentiva a "casa", sebbene la sua anima trovasse reale conforto nei viaggi, in quella solitudine che la accompagnò fino alla fine. Nonostante il loro allontanamento, l'imperatore Francesco Giuseppe non smise mai di pensare a lei: «Nessuno sa quanto ho amato questa donna!». —

CONCORSO LETTERARIO

Sono stata la Dama Bianca
Il corto di Simone Vrech sul tema del femminicidio

Il filmato è stato presentato al Salone del libro di Torino per promuovere l'iniziativa "Bella da morire" di Kepown



Elisabetta de Dominis all' ITTV forum di produttori di serie tv a Hollywood

IL PROGETTO

ELISA GRANDO

Un uomo e una donna si baciano, sullo sfondo dell'antico castello di Duino. Dopo pochi fotogrammi, però, scorgiamo sul volto di lei un livido: un litigio più violento, in macchina in Costiera, è preludio di una tragedia. Come quella triste e misteriosa della leggenda della Dama Bianca. Questa è la storia che, nello spazio di una manciata di secondi, suggerisce il teaser di "Sono stata la Dama Bianca", tratto da un racconto della triestina Elisabetta de Dominis, pensato per promuovere il concorso letterario sul femminicidio "Bella da morire" e da poco presentato al Salone del Libro di Torino.

Il concorso è lanciato ogni anno da Kepown, la piattaforma editoriale di autopubblicazione online nata per conservare le memorie personali e di famiglia attraverso la scrittura autobiografica. De Dominis, giornalista e scrittrice, è la fondatrice di Kepown: nel 2023 è stata scelta, con altre nove imprenditrici italiane di start up di vario genere, per presentarla negli Stati Uniti alla Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e ITA Los Angeles.

Sempre in California ha partecipato a IITV, un forum dei grandi produttori di serie tv americane, e ha capito che Hollywood ha fame di nuove storie: «Ho presentato la piattaforma con un filmato realizzato da friulano Simone Vrech e ho ricevuto tantissime richieste di appuntamenti», racconta de Dominis. «L'industria americana soffre la concorrenza delle serie tv turche e coreane e sta cercando nuove storie. Una produttrice mi ha chiesto di vedere un teaser: ho capito che è il mezzo richiesto dall'industria del cinema per capire come un racconto possa diventare un film, magari anche ambientato nella nostra regione o che narri una storia avvenuta in Friuli Venezia Giulia». Così, de Dominis ha chiesto a Vrech di dirigere il teaser di "Sono stata la Dama Bianca", la storia di una donna vissuta negli anni '60 (interpretata da Tjaša Dornik) che, risvegliatasi dal coma dopo un incidente, è certa di essere stata la Dama Bianca, la leggendaria signora che ha abitato il castello di Duino nel XXII secolo vessata dal marito, trovando paralleli con la sua drammatica storia di coppia. Il teaser è stato presentato al Salone del Libro di Torino ed è solo il primo assaggio di un progetto più allargato con il quale Kepown guarda all'industria delle immagini: realizzare diversi teaser a partire da altri tra i quasi mille testi presenti sulla piattaforma.

«A Hollywood sono molto richieste le storie del passato, sul modello di "Outlander", serie girata in Scozia e arrivata all'undicesima stagione, una storia d'amore che attraverso i secoli a ritroso, dalla Seconda guerra mondiale agli inizi del Settecento. Quindi storie con un contesto storico preciso, ma che guardino all'inclusività, che abbiano per protagoniste donne forti».

Kepown nasce proprio dal bisogno di salvare le tante storie personali del Novecento che hanno tessuto anche il passato del nostro territorio, comprese quelle degli esuli giuliano-dalmati: «La mia famiglia era dalmata dell'isola di Arbe: sono scappati l'8 settembre 1943 con solo i vestiti estivi addosso», dice de Dominis. «Ho ereditato solo storie: è l'unica cosa che mi è rimasta dalla mia famiglia».

Su Kepown i testi depositati sono protetti dal plagio: «Sulla nostra piattaforma tutti possono depositare le proprie storie, pubblicare con un click ed essere letti in tutto il mondo», dice de Dominis. «Non c'è una selezione all'entrata: è la community che decide quali sono i testi valevoli o meno, tramite le visualizzazioni e i commenti. A breve, avendo concluso l'iter di sperimentazione come start up, introdurremo un sistema di revenue che fornirà sconti per l'utilizzo dei servizi editoriali e audiovisivi come l'editing e la stampa, ma anche la realizzazione di un teaser o la presentazione a case di produzione cinematografica, perché queste storie possano raggiungere il piccolo e il grande schermo». —

APPUNTAMENTI

Dalle 10
Trieste crocevia di culture

Nell'ambito della manifestazione Trieste crocevia di culture XIV edizione, oggi alle 10 si terrà la visita guidata "L'orientalismo nei dipinti del Museo Revoltella" a cura di Luca Bellocchi. Ritrovo davanti all'ingresso del museo in via Diaz, 27. Prenotazione obbligatoria da Mittelnet Agenzia Viaggi (via San Giorgio 7/a, telefoni 040 / 9896112, 338 / 7062067, 393 / 4552120. La manifestazione, in programma fino all'8 giugno in Piazza Ponterosso e via Bellini si propone di valorizzare la multiculturalità che da sempre caratterizza Trieste.

Domani
Assemblea referendum

Il Circolo di Cultura Popolare Arci Stella organizza per domani alle 18 alla Casa del Popolo "G. Canciani" (via Masaccio 24) un'assemblea pubblica informativa riguardante il referendum su lavoro e cittadinanza dell'8 e 9 giugno. Interverranno Nicola Delmagro, segretario Flai e Nidil Cgil e Gianluca Paciucci, segretario provinciale del Prc.

Tempo libero
Irlanda del Nord e Dublino

Ultimi posti per il viaggio (aereo/pullman) organizzato dall'Alabardatour Club dal 14 al 21 giugno in Irlanda del Nord. Il tour comprende Londonderry, Giant's Causeway, Antrim Coast, Belfast e Dublino. Per info chiamare il 3355607993.

Associazionismo
Cral Porto Gruppo Pesca

Il Cral Porto Gruppo Pesca informa che la segreteria di via Von Bruck rimarrà chiusa nei mesi di giugno, luglio e agosto per le vacanze estive. La segreteria riprenderà la normale attività a partire dal 3 settembre con il nuovo orario (martedì/giovedì dalle 17 alle 19). Per comunicazioni e informazioni sui programmi telefonare ai mumeri 347/ 1385622 e 327 / 1876787 (Jadranka e Claudia).

Autoaiuto / 1
Problemi di alcol in famiglia

"Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci!". A dirlo sono i Gruppi Familiari Al-Anon, contattabili a Trieste al cellulare 333 7729825 o al numero verde 800 087 897.

Autoaiuto / 2
Uscire dall'alcolismo con As.Tr.A.

Se qualcuno ha dei problemi con l'acool può contattare l'As.Tr.A. dove dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore in via Abro 11 o al 040 639152.

Autoaiuto / 3
Narcotici anonimi

Il gruppo Narcotici anonimi "La stanza giuliana" si riunisce ogni venerdì dalle 20 alle 21.30 nella sala della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (via di Cologna 59). Per info 06 84025043 o 388 198 33 22.



Finale di CrafTs in piazza della Borsa

Ultimo giorno orggi in piazza della Borsa (orario 10-19) per visitare la sesta edizione di CrafTs, la mostra-mercato dedicata all'artigianato creativo sostenuta dal Comune di Trieste e coordinata dalla Confcommercio provinciale. Saranno presenti 23 postazioni espositive (su 30 membri totali del gruppo CrafTs).

L SEXTO 'NPLUGGED - ANTEPRIMA MERCOLEDÌ

Le suggestioni soul di Charlie Risso



Un'anteprima speciale anticipa la prossima edizione del festival Sexto 'Nplugged atteso a luglio a Sesto al Reghena: mercoledì arriva Charlie Risso, cantautrice dal fascino internazionale, fra suggestioni folk, soul e atmosfere alla Twin Peaks. La serata, "Sexto meets Club Kristalia", co-organizzata con Kristalia e in collaborazione con Birra Galassia e Dedica Festival, è attesa al Club Kristalia di Prata di Pordenone a partire dalle 19, con aperitivo e dj set a cura di Aaro. Alle 20.30 il cuore della proposta, il concerto di Charie Risso. Cresciuta fra Milano e Londra, porta sul palco "Alive", il suo ultimo lavoro: un viaggio nato dalla collaborazione con Hugo Race (Nick Cave and the Bad Seeds) e altri artisti italiani e internazionali. Un lavoro che, attraverso sonorità chiare e semplici, racconta la lotta, la sofferenza, la distanza, il desiderio e la nostalgia. Un suono elettrico, con ballate folk-soul-blues che si irradiano da luoghi lontani con un immaginario Lynchiano, duetti alla Nancy & Lee, il suono del mare e dei boschi trasformato in canzone, bolle pop con un tocco oscuro, atmosfere alla Twin Peaks. Saranno sul palco con lei Davide Zalaffi e Robin Manzini. L'ingresso alla serata è libero, i posti sono limitati, consigliata la prenotazione a questo link: tinyurl.com/CharlieRissoPN. (c.s.)

TRIESTE - DALLE 10 ALLE 18 AL MAGAZZINO 26

L'Immaginario per la Repubblica



Sarà aperto anche oggi l'Immaginario Scientifico di Trieste: il museo della scienza nel Magazzino 26 (Porto vecchio), normalmente chiuso di lunedì, effettua un'apertura speciale dalle 10 alle 18 in occasione della Festa della Repubblica.

All'interno del museo dell'Immaginario scientifico tutti gli exhibit si possono toccare, provare e sperimentare, per avvicinarsi in modo diretto ai fenomeni naturali. Nella sezione dedicata alla biologia e alla chimica sono da poco disponibili due nuove postazioni: un microscopio digitale, che permette di osservare alcuni campioni selezionati, oppure altri campioni a piacimento, come il proprio dito, un capello, la propria maglia o altri oggetti. L'altro exhibit è una tavola periodica consultabile attraverso uno schermo touch: selezionando l'elemento chimico desiderato si ha modo di conoscerne caratteristiche e curiosità.

Le altre sezioni del museo affrontano moti, fluidi, elettrostatica, magnetismo ed elettromagnetismo, suoni, luci e ombre, specchi e riflessioni, matematica e logica, percezioni.

Maggiori informazioni su www.immaginarioscientifico.it



IL FESTIVAL

Torna Flux Judri Trenta eventi di arte e musica lungo il fiume

Coinvolti Corno di Rosazzo, Medea e Cormons
Madrina dell'edizione sarà Cristina Noacco

Alessandra Ceschia

Letteratura, arte, musica ed enogastronomia riunite in una trentina di eventi per celebrare il territorio e la storia. Sono le cifre della terza edizione di FluxJudri, il festival itinerante che celebra il fiume Judrio nei Comuni di Corno di Rosazzo, Cormons e Medea nel mese di giugno, con tre appuntamenti speciali a luglio.

Il programma 2025, presentato ieri a Corno di Rosazzo, propone spettacoli, incontri letterari, concerti, mostre, attività per bambini, esperienze nella natura e appuntamenti enogastronomici. Tutto ruota attorno a un filo conduttore: il fiume Judrio come simbolo di connessione tra identità, territori e linguaggi, che rendono il festival «uno strumento capace di riunire attorno a un tavolo soggetti diversi e generazioni differenti, con l'obiettivo di far conoscere, amare, tutelare e valorizzare il fiume e la risorsa idrica» spiega Elena Gasparin, organizzatrice del Festival e presidente dell'associazione Judrio.

Tra i momenti clou del festival, spicca l'incontro Verso il Contratto di Fiu-

CINEMA

TRIESTE

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

La trama fenicia	16.00-17.50-19.40-21.40
	21.30 (in originale con s.t.)
Fuori	16.30-18.45-21.00
Scomode verità	16.15-18.00-19.45

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Lilo & Stitch	16.00-17.00-17.50-18.50-19.40-20.50-21.30
Mission: Impossible The Final Reckoning	16.00-18.45-19.45-21.00
L'ultima Regina	16.30-18.45
	21.00 (in originale con s.t.)
Fino alle montagne	16.40-18.45
Per amore di una donna	16.00
L'esorcismo di Emma Schmidt The Ritual	18.00-21.40
Flow - Un mondo da salvare	15.15

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it

Un film Minecraft	12.45
Lilo & Stitch	11.00-13.05-14.10-14.40-15.20
	16.00-16.50-17.30-18.10-18.45-19.45-21.00-22.00
Thunderbolts*	11.40-14.00
Mission: Impossible The Final Reckoning	12.45-15.05-17.05-18.45-20.15-21.30
The Legend of Ochi	11.30
La trama fenicia	16.30-19.15-20.50
Final Destination - Bloodlines VM14	12.10

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
www.kinemax.it

Lilo & Stitch	15.00-16.00-17.00-18.00-19.00-21.00
Mission: Impossible The Final Reckoning	15.00-17.15-20.00-20.45
La trama fenicia	15.30-17.40-20.45
Fuori	15.15-18.00-20.30

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
www.kinemax.it

Lilo & Stitch	16.00-18.10-20.15
Mission: Impossible The Final Reckoning	15.00-17.00-20.20
Fuori	15.00-18.00-20.40



"L'ultima Regina"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA
Via del Ghirlandaio, 12 — 040 948471

Giardino del Museo Sartorio "Let's Play Edizione - Debutta il 5 giugno alle 21.00 "Trieste. verso le vette/ Trst. Proti vrhovom" " coproduzione Contrada, Bonawentura / Teatro Miela e Teatro Stabile Sloveno. Regia di Lino Marrazzo con Veronica Dariol, Omar Giorgio Makhloufi, Eva Maver, Kiyan Mauri e Andrejka Mozina al violoncello.



FLUX JUDRI
LA PRESENTAZIONE DEL FESTIVAL ITINERANTE A CORNO DI ROSAZZO

me Judrio, in programma venerdì 6 giugno alle 11 nella Sala civica di Cormons. Durante l'incontro verranno presentati il Piano strategico e le azioni di tutela ambientale, con la partecipazione della Regione, dell'Università di Udine, della rete dei Contratti di Fiume e del gruppo Donne dell'Acqua. Un'occasione preziosa per riflettere su una governance partecipata e sostenibile del paesaggio fluviale.

Madrina dell'edizione, la scrittrice e docente universitaria Cristina Noacco, che domenica 8 giugno alle 18.30, a Villa Nachini Cabassi di Corno di Rosazzo, presenterà il suo libro Acque vive. La via dei Fiumi in Friuli Venezia Giulia, in dialogo con Renzo Paganello. Un incontro che esplora il profondo legame tra i corsi d'acqua e l'identità del paesaggio friulano.

«Attraverso questo percorso, vogliamo restituire valore al nostro fiume, renderlo più sicuro, accessibile e riportarlo allo splendore di un tempo», afferma l'assessore alla Cultura del Comune di Corno di Rosazzo, Sonia Paolone.

Tante le presentazioni letterarie, che vedranno protagonisti Domenico Pecile con il suo romanzo Anima inerte, Barbara Pascoli e Massimo Crivellari con Radio Judrioe poi Giorgio Pilleri con La neve, Eliana Albertini con la graphic novel In tandem tra due fiumi, Alberto Cristofori presenterà la personale rilettura del Decameron, Ivan Crico e Maria Paola Loreto proporranno un appuntamento con la poesia e poigli appuntamenti fuori programma della sezione "pillole". Spettacoli e performance artistiche esploreranno il mondo delle Agane nello spettacolo curato da Eva Nadalutti, il teatro d'immagini della tradizione giapponese del Kamishibaii seguiti dai concerti dei Remengo Brothers, della Adamantis Guitar Orchestra, di LeoVirgili e Paolo Forte.

Dall'arte alla letteratura, dal teatro alla musica, dallo sport alla gastronomia, FluxJudri 2025 propone tante occasioni per vivere esperienze multisensoriali, inclusive e sostenibili, riscoprendo la ricchezza culturale e ambientale di un fiume che unisce. —

TELEVISIONE - TORNA LA TRASMISSIONE DI RAIUNO

"Camper" in Collio con El Bekér



Si riaccendono le telecamere di Rai 1 per Camper, il programma che anche quest'anno porterà i telespettatori in vacanza. Da oggi fino al 5 settembre, dal lunedì al venerdì, dalle 12 alle 13.25, Peppone Calabrese animerà l'estate televisiva con collegamenti in diretta e reportage dalle più svariate località vacanziere, alla scoperta del gusto, della cultura, del le tradizioni. Anche quest'estate, Camper su Raiuno farà tappa fissa in Friuli Venezia Giulia grazie alla rubrica dedicata alla griglia firmata da Fabrizio Nonis, in arte El Bekér.Un doppio appuntamento settimanale – ogni lunedì e giovedì dalle 12 fino alle 13.30 – a partire da domani, 2 giugno, per un totale di 24 collegamenti fino a settembre, interamente ambientati nel Collio, tra le splendide colline di Cormons e Cividale. In ogni puntata, Fabrizio condividerà ricette di carne semplici ma d'effetto, con uno stile ancora più pop, diretto e conviviale. Non solo tecnica: al centro della rubrica ci sono il piacere di cucinare all'aperto, il fuoco che unisce, le grigliate in compagnia e il racconto di una terra – il Friuli Venezia Giulia – che El Bekér porta nel cuore e nel piatto. Protagonisti assoluti, oltre alla brace, sono proprio i prodotti tipici del Friuli Venezia Giulia: carni, salumi, condimenti e materie prime d'eccellenza.

TRIESTE - ALLE 11 ALLA LIBRERIA UBIK

"Kyiv. Una fortezza sopra l'abisso"



Oggi, alle 11, alla Libreria Ubik (Galleria Tergesteo, Piazza della Borsa 15) Elena Kostioukovitch presenta "Kyiv. Una fortezza sopra l'abisso" (La Nave di Teseo) in dialogo con Margherita De Michiel (docente di lingua e letteratura russa all'Università di Trieste) e Martina Napolitano (ricercatrice in Slavistica all'Università di Trieste). Racconta Elena Kostioukovitch, traduttrice e autrice: «Le storie di Kyiv, la città in cui sono nata, sono storie drammatiche. Se guardo all'indietro per collegare la situazione odierna con il passato, sulla base di libri e documenti, usando le storie della mia famiglia, mi rendo conto che il passaggio da un'epoca all'altra può essere rappresentato in alcuni luoghi di Kyiv come su un palcoscenico teatrale. Racconteremo di una zarina che scendeva la scala del suo palazzo. Parleremo del geniale scrittore che immaginò di far esplodere una bomba proprio sul belvedere da cui scendeva la zarina. Seguiremo la coraggiosa missione di un'eroina che penetra nel bunker di Putin per convincerlo a fare harakiri». "Kyiv. Una fortezza sopra l'abisso" è un viaggio nell'anima della capitale ucraina, che intreccia la storia della città, incastonata nel cuore d'Europa, e quella dell'autrice, partita da Kyiv seguendo la passione per la letteratura. Ingresso libero.

MUSICA

Mariano Bulligan suona la "Saudade" di Josè Bragato



Mariano Bulligan con il suo violoncello

Luca D'Agostino

Nato nel 1915 José Bragato, al secolo Giuseppe Bragato, è emigrato in Argentina nel 1928. È stato primo violoncello del Teatro Colón di Buenos Aires e, al fianco di Astor Piazzolla, star internazionale del Tango Nuevo e prolifico compositore, orchestratore e arrangiatore. Tra i riconoscimenti con cui il Friuli ha insignito Bragato c'è la dedica di un'aula al Conservatorio in cui aveva iniziato i suoi studi musicali: il J. Tomadini di Udine dove dal 2016 c'è l'aula 116 "José Bragato, violoncellista".

"Saudade" di José Bragato è la produzione discografica suonata da Mariano Bulligan al violoncello. È un brano di Tango Nuevo con influenze del melodismo Italiano uscito dalla penna del noto compositore friulano e italo-argentino. Dal 25 Aprile è acquistabile in digitale su bandcamp.com, iTunes e disponibile su tutte le piattaforme streaming: Spotify, Amazon Music, Apple Music, YouTube e altri 146 store digitali. Uscito per l'etichetta The Jellyfish Label, distribuzione T. A. G. The Artist Garage, a proporre a Bulligan, udinese, l'esecuzione di Saudade in versione per violoncello solo è stata Elsa Bragato Pierre, giornalista e figlia del compositore nato a Udine, a testimonianza di un legame vivo della famiglia Bragato con la sua terra. A impreziosire il lavoro, la copertina originale "Different Brothers" (dall'islandese: Ólíkir bræður) dell'artista Islandese Hlynur Arnarson, per acquerello e collage.

In Brasile, dove Saudade è stato composto, il termine racchiude una nostalgia profonda e dolce per ciò che è lontano ma presente nel cuore. L'esecuzione di Saudade si inserisce nel percorso artistico e umano di Mariano Bulligan, musicista friulano attivo in ambito classico, sperimentale e vocale, con una passione per le storie nascoste nelle pieghe della musica. «Quando Elsa mi ha contattato – racconta – è stata una grande emozione per me, avevo approfondito la figura e la musica di José Bragato». Suono questo brano bellissimo ogni volta che posso, anche in uno spettacolo del Teatri Stabil Furlan in cui ho suonato e curato le musiche. Il brano, intenso e cantabile, restituisce tutta la delicatezza e la profondità di un Tango Nuevo che parla di radici, di assenza e di affetto mai interrotto». —

LUTTO NELLA MUSICA

Addio a Fernanda Selvaggio violinista al Verdi e alla Fenice

È mancata a 80 anni qualche giorno fa Fernanda Selvaggio, violinista monfalconese molto nota a Trieste, dove ha vissuto dagli Anni Ottanta.

Aveva iniziato lo studio del violino giovanissima, seguendo la passione del padre Ideo, e si era diplomata nel 1965 con il massimo dei voti al Conservatorio di Trieste, nella classe di Gianni Pavovich. Fernanda Selvaggio è risultata vincitrice della Rassegna Nazionale di Vittorio Veneto nel 1964 e nel 1965 e della Rassegna Nazionale giovani concertisti nel 1966.

Su segnalazione di Remy Principe dal 1967 ha partecipato a diverse tournée de "I Virtuosi di Roma". Dal 1970 al 1997 è stata Primo Violino di Spalla dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, ruolo che ha ricoperto anche nell'Orchestra veneziana del Teatro La Fenice.

Ha suonato, anche come solista, con grandi Direttori quali Giuseppe Sinopoli, Robert Craft, Eliahu Inbal, Pinchas Steinberg, Spiros Argiris, Carlo Zecchi, Gianfranco Masini, Carl Melles, Vladimir Fedoseev, Maxim Shostakovich, Daniel Oren, Lü Ja, Michel Tabachnik. Parallelamente ha svolto attività cameristica in duo con pianoforte, trio, quartetto e quintetto d'archi, spesso con il fratello violinista e violista Giorgio, in duo con il violinista Saschko Gawriloff e con il violoncellista Siegfried Palm.



La violinista Fernanda Selvaggio

Si è esibita in Italia e all'estero in sedi quali il Festival di Spoleto e la Biennale di Venezia e per emittenti radio-televisive quali Rai, Deutsche Rundfunk, Radiotelevisione belga, Televisione nazionale spagnola, Televisione nazionale greca, Radio austriaca, Radio televisione cinese, Radio televisione serba, croata, slovena. Dal 1966 è stata fondatrice e poi direttrice dell'Istituto di Musica Antonio Vivaldi di Monfalcone, diffondendo così l'amore per la musica a generazioni di giovani, e dal 1971 al 1997 è stata docente di violino al Conservatorio Tartini di Trieste.

Non avendo potuto avere una propria famiglia, ha riversato tutte le energie e l'impegno nella musica classica, nei giovani di talento, e allo stesso tempo ha seguito con grande amore e generosità i genitori, i fratelli, i nipoti e pronipoti. —

FATTI & PERSONE

I progetti per Lignano alla Biennale di Venezia



C'è un po' di Lignano Sabbiadoro alla 19ª edizione della Biennale di architettura in corso a Venezia. Tre piani di riqualificazione della città, i progetti di piazza Marcello D'Olivo e Lungomare di Pineta, di Terrazza a Mare e il Piano del verde, sono illustrati nelle sale dell'arsenale veneziano dedicate a "TERRÆAQUÆ. L'Italia e l'intelligenza del mare", come studi che rimettono al centro delle riflessioni culturali sia il mare, sia la terra che ne è lambita. Nel delicato equilibrio ambientale, i mari sono le principali vittime del cambiamento climatico. «La presenza alla Biennale di Architettura di Venezia con tre progetti di riqualificazione urbana è un risultato straordinario e un onore per la città di Lignano Sabbiadoro – commenta Marco Donà assessore con delega ai lavori pubblici e verde – i progetti dimostrano un forte impegno dell'amministrazione verso un futuro sostenibile e innovativo, valorizzando il rapporto tra ambiente naturale e urbano».

Sismografo Trieste

Buchanan Razionalismo puritano

L'editore Liberilibri pubblica un saggio dell'economista premio Nobel nel 1986 in cui si argomentano le ragioni per cui dovremmo «lavorare e risparmiare di più»







IL SAGGIO

GIOVANNI TOMASIN

Il fine settimana del 3-4 gennaio del 1987 sono in programma quattro partite dei *playoff* del football americano. L'economista James M. Buchanan (1919 - 2013), appassionato della palla ellittica, vorrebbe seguirle tutte quante ma il senso di colpa lo rode «all'idea di starmene seduto su un divano per quindici ore in due soli giorni». Piglia allora un bel sacco di noci, raccolte poco prima, e si mette a spaccarle mentre guarda le partite: si accorge così che mettersi «al lavoro», rendere produttivo l'ozio, fa svanire il senso di colpa. A quel punto, invece di rivolgersi un buon analista, Buchanan pensa bene di trarre dalla sua ansia una lezione etica da impartire al resto dell'umanità.

Muove da questo aneddoto l'argomentazione di "Perché dobbiamo lavorare di più e risparmiare di più – Il valore economico dell'etica del lavoro" (84 pp. 16 euro), denso volumetto da poco pubblicato dall'editore Liberilibri. Fondatore della teoria della "Public Choice", Buchanan (1919 - 2013) è stato insignito del premio Nobel nel 1986 e può essere a buon diritto considerato uno degli economisti più influenti – ancorché non il più noto – del mondo contemporaneo. In questo saggio, composto di tre lezioni, Buchanan si allontana dal tema delle istituzioni per indagare quali siano negli individui le implicazioni economiche dell'etica, e in particolare quali siano le norme etiche economicamente vantaggiose.

Nella prima lezione tratta l'etica del lavoro: Buchanan argomenta come sia *oggettivo* che lavorare di più arricchisca tutti, poiché un maggiore numero di ore lavorate – secondo la lezione di Adam Smith - aumenta l'estensione del mercato. Nella seconda lezione, l'economista passa all'etica del risparmio: di contrasto alla spinta per la spesa, per lui una «illusione keynesiana», Buchanan constata – ancora *oggettivamente* – come un dollaro risparmiato oggi si traduca domani in investimenti sui beni di produzione. «I fondi risparmiati – osserva – rientrano nel flusso circolare in quanto sono messi a disposizione di persone e istituzioni che il utilizzano per acquistare *beni di produzione* (corsivo dell'autore ndr)». Fanno fruttare il capitale. E quindi, argomenta ancora Buchanan, nel tempo portano un'altra estensione del mercato. Un'immagine impiegata dall'autore della prefazione italiana, il politologo e fondatore dell'Istituto "Bruno Leoni" Alberto Mingardi, fotografa con precisione lo sviluppo così inteso: persone che oggi non possono dirsi ricche guardano la tivù su schermi ultrapiatti che avrebbero acceso le brame dei ricchi degli anni Settanta.

Nella terza lezione Buchanan conclude – per amor di teoria – che sulla carta potrebbe essere una buona idea «pagare dei predicatori» perché diffondano tra la gente questi buoni principi d'etica borghese o «puritana», come preferisce dire senza addentrarsi troppo nella weberiana questione di capitalismo ed etica protestante. Lo prova *oggettivamente,* di nuovo, spiegandoci – e qui parodizziamo - che pagare venti centesimi un predicatore perché convinca il proprietario di una mela a donarcela è un miglior investimento rispetto a pagare al proprietario quaranta centesimi, il costo della mela. Purtroppo, osserva, «pagare i predicatori» è un principio difficile da applicare, poiché nella realtà la maggior parte dei predicatori fa tutt'altra predica.



Il figlio di un minatore in una miniera della Virginia nel 1938 FOTO AGF

È proprio nel parlare dei cattivi predicatori odierni che Buchanan dismette il suo argomentare tecnico e serrato, lasciandoci finalmente intendere quali discorsi e soggetti in cuor suo ritenga *oggettivamente economicamente svantaggiosi*, e soprattutto *per chi*. Scrive: «Purtroppo (…) i nostri predicatori, i nostri moralisti, istituzionalmente autorizzati o auto-proclamatisi tali, non si limitano a queste massime di prudenza all'antica: ci dicono anche che dobbiamo avere compassione dei meno fortunati e aiutarli, fino al punto di vendere ciò che abbiamo accumulato e dare a chi ha bisogno, ci dicono che dobbiamo unirci agli infelici della Terra nella protesta contro coloro che producono, che dobbiamo smettere di perseguire il valore economico, che dobbiamo prenderci il tempo per odorare i fiori, per usare i poteri coercitivi della politica al fine di proteggere la natura dallo sfruttamento economico, per appoggiare le maggioranza politiche nella tentata esazione di tributi dalla minoranza che pratica davvero quelle virtù puritane di cui parlavo».

Ora, il passaggio al registro squisitamente politico da parte dell'economista non illumina soltanto la visione del mondo che sottostà al discorso tecnico nel resto del libro. Offre anzi l'occasione di riflettere sul lento cambio di paradigma avvenuto in Occidente dall'avvento degli anni Ottanta, quando idee che avevano simile sottotesto *ideologico* – ci si passi il termine – sono state assorbite più o meno acriticamente negli apparati tecnici, pubblici e privati, nazionali e internazionali. La stessa Public Choice Theory di Buchanan, che gli valse il Nobel, è se vogliamo tra le ragioni per cui così tante pubbliche istituzioni sono state riformate, negli ultimi trent'anni, a immagine e somiglianza dell'azienda privata.

La teoria considera ogni attore istituzionale, secondo i principi economici, come un attore razionale mosso da interessi egoistici, riuscendo a mostrare una meccanica reale nella trama del potere nelle odierne società borghesi. La pretesa di trattare le scienze sociali come scienze esatte finisce però per astrarre la contingenza storica dell'*homo oeconomicus*, facendone al contempo il più *naturale* e il più *razionale* tra gli ordini sociali, relegando quindi il resto della storia umana a *cattiva economia*. Come ci spiega Mingardi in prefazione, è il *mercante* l'approdo necessario dell'umano.

Si tratta di concezioni del mondo condivise a livello di saggezza popolare ormai da tanta parte della società, informano il pensiero degli apparati, si trovano un po' ovunque in politica. Nel panorama odierno anche le nuove destre "anti-sistema" danno per scontato questo orizzonte, pretendendo soltanto di applicare senza infingimenti la legge del più forte, sul mercato.

Venire a capo del dilemma antropologico richiederebbe un salto di secoli. Basti qui ricordare che Buchanan riconosce il suo debito intellettuale verso l'economista neoclassico italiano Maffeo Pantaleoni (1857-1924). Pantaleoni così si esprimeva pensando ai propri simili: «Tutto considerato mi sembra ovvio che le classi che hanno redditi minori sono notevolmente deficienti per qualità in confronto delle altre, in modo che questa deficienza è causa del minor reddito e non già il minor reddito causa della deficienza» (si legga a proposito di quella stagione il lavoro di Clara Mattei "Operazione Austerità", pubblicato da Einaudi nel 2022).

C'è in questo ostinato sostare nel darwinismo sociale positivista di fine Ottocento una volontà di rimuovere l'esperienza del Novecento e il pensiero che ha generato, soprattutto in Europa. Lo riconosce indirettamente Buchanan quando scrive nell'introduzione: «Spero di riuscire a dimostrare che "lavorare di più" può essere ed è un bene per tutti noi, "bene" per quanto riguarda le nostre preferenze, quali che siano, e a prescindere da qualsivoglia criterio mutuato dall'esterno, da qualsivoglia auto-consacratosi filosofo o dai presunti dettami di una divinità trascendentale».

Considerando vita e pensiero di Buchanan, non sorprende che persegua il proprio interesse egoistico quando si sofferma sull'idea di pagare i predicatori. Il libro qui considerato risale agli anni Novanta, ma il nostro autore ha predicato per decenni, in veste di accademico, con sempre maggiore influenza. Lo troviamo infatti, come i sodali della scuola di Chicago, a dare consigli al Cile di Pinochet negli anni Ottanta. Oppure ancora nella Virginia degli anni Cinquanta, come scrive nel libro del 2017 "Democracy in chains" la storica Nancy McLean (volume liquidato alla voce "complottismo" in prefazione). Quando la spinta alla desegregazione nel vecchio stato schiavista arrivò al punto di aprire ai neri le scuole pubbliche, fino a quel punto riservate ai bianchi, Buchanan propose una soluzione strettamente *tecnica* delle sue. Ovvero un sistema di scuole privato ma finanziato dal pubblico, così che i bianchi che non intendevano vedere i propri figli in classe con dei neri potessero mandarci i propri rampolli, senza dover intaccare i risparmi accumulati con tanta virtù.

Conclusa la lettura, si è pervasi dalla voglia di indugiare in modo economicamente svantaggioso. Forse perfino d'odorare dei fiori. Va riconosciuta però all'editore la scelta meritoria di pubblicare il testo, prezioso per chi desideri esercitarsi nella critica del discorso attraverso cui - come c'avvisò Adamo Smith - l'interesse dei pochi veste la maschera della necessità per tutti. —

SPORTLUNEDÌ

Calcio - Serie C

La speranza di Milanese

L'ex che salvò la Triestina: «Soldi gestiti male ma non è detto che l'iscrizione non si faccia. Ripartire dai dilettanti è fattibile»



Mauro MIlanese a una festa dei tifosi assieme all'ex presidente dell'Unione Mario Biasin LASORTE

Guido Roberti

Stride un po' parlare di parentesi pensando alla gestione Biasin-Milanese. In termini assoluti il buon Mario ha sorretto finanziariamente la società per 6 anni, in termini concreti la densità di emozioni vissute fanno aprire quella parentesi in un ventaglio di ricordi indelebili. La salvezza per evitare l'Eccellenza, la promozione dalla D, il centenario, gli anni dei campionati a porte chiuse. E poi genesi ed epilogo. 12 aprile 2016, da un'aula del Tribunale usciva Mauro Milanese, triestino ed ex giocatore tra le altre dell'Inter, cugino – come la sorella Romina – di Biasin. L'Unione era loro, salvata dal fallimento, salvata poi sul campo, rinata. Primo salvataggio. Per il secondo bisogna andare al tragico epilogo, 16 maggio 2022. Il patron Mario muore. Non ci fu il tempo per saldare la parte finale di stagione, con una trattativa lampo Milanese riuscì ad assicurare la Triestina alla successiva serie C, con il passaggio a Giacomini. Secondo salvataggio, dal momento che quella Triestina oggi esiste ancora. Milanese racconta le sensazioni del momento, visto che il lavoro post 2016 è a rischio.

«Quello che sorprende tanto è il contrasto tra le premesse iniziali, di dichiararsi un fondo ricco con l'intento di portare la Triestina in A, di prendere un centro sportivo, lo stadio, e dopo un anno e mezzo trovarsi a non pagare le imposte, a mancare scadenze, a perdere punti».


Attilio Tesser

Quale può essere la causa di questo corto circuito?

«Vien da chiedersi come sono stati amministrati questi soldi. Forse si è esagerato prima con le promesse, per arrivare al punto attuale, in mezzo c'è un oceano, qualcuno quindi ha amministrato male i soldi».

Torniamo al principio allora...

«Forse è stato mal proposto il progetto, anche perché la società all'arrivo degli americani non era stata salvata, era stata acquisita da Giacomini ma non c'era un fallimento in corso. Mi ero illuso anche io appena arrivato questo fondo, che potesse finalmente portare la Triestina in A. I fatti sono andati in contrasto con le speranze».

Il disastro inizia nel febbraio 2024 con l'esonero di Tesser?

«Da quando è stato mandato via da terzo in classifica è stata una caduta libera».

Milanese riflette sul valore del girone B l'anno in cui la sua Triestina sfiorò la B.

«Gli ultimi anni il girone A è stato di livello scarso. Quando siamo arrivati noi in finale, ricordo ancora l'articolo del Sole 24 Ore sui 7 Paperoni del girone B, dietro di noi era arrivato il Monza di Berlusconi ma c'erano il Vicenza, Feralpi Salò, Ternana, oltre al Pordenone che quell'anno aveva concentrato gli sforzi per salire, e altre. Due anni fa è salito il Lecco. Noi abbiamo avuto la sfortuna di essere in gironi tosti».

Due opzioni. La squadra è iscritta alla C ma parte da -9, sarà dura portare giocatori a Trieste?

«I punti da fare sarebbero una cinquantina per salvarsi, quanti ne ha fatti un Alcione quest'anno perciò non è improponibile, ma è un aspetto puramente tecnico, dal punto di vista della credibilità è ovvio che la società deve dimostrare che questa crisi è finita. Per chiarezza sarebbe il caso di farlo, se davvero l'iscrizione verrà fatta e ne prendiamo atto, una dichiarazione sul budget, sul fabbisogno, dopo aver risolto il pregresso andrebbe fatta. Questo per non trovarsi punto a capo senza risorse il giorno dopo l'iscrizione».

Opzione peggiore, la Triestina non ottempera all'iscrizione. Si rischia un anno senza calcio?

«Non credo, come tempistiche secondo me forse ci sarebbe margine per fare campionati come l'Eccellenza, anche in caso di fallimento, magari viene concessa quella ventina di giorni. Penso alla mia esperienza del 2016, però all'epoca ci eravamo fatti trovare pronti con Mario mesi prima, con il rischio di andare in Eccellenza ma almeno i numeri chiari per sanare i debiti ereditati li avevamo. La storia del calcio però è anche piena di situazioni in cui di fronte a fallimenti o difficoltà spuntano filibustieri e personaggi contradditori».

Capitolo strutture. Voi quelli che siete andati più vicini a completare l'opera?

«Più che vicini era un progetto approvato e con fondi stanziati, un progetto che la morte di Biasin ha fermato, o meglio la società successiva ha deciso di non portare avanti, magari anche in forma ridotta rispetto all'investimento di Mario. Quello è un rimpianto, sarebbero rimasti dei campi per i giovani e la città a prescindere dalle società».

Cosa resta ai tifosi, la salvezza sul campo?

«Per la bravura di Tesser non avevo dubbi che avrebbe salvato la squadra, anche grazie al mercato fatto. Un grande recupero come quello di Gentilini due anni fa. Belle imprese, dubbi li ho avuti più per le cose fuori dal campo».

Conlusioni?

«Rimanendo positivi, la salvezza è arrivata, e se arriva l'iscrizione la proprietà dovrà fare chiarezza, anche a fronte del -9, se ha intenzione di vendere o se vogliono proseguire. In questo caso con quali basi, budget, allenatore eccetera. In tempi brevissimi perché nel calcio ogni settimana è buona per perdere tempo. Penso questa chiarezza sia esattamente quella che auspicano i tifosi».

Quei tifosi che hanno revocato il marchio, feriti ancora una volta.

«Era una delle regole del contratto, di non ricevere penalizzazioni, e certamente ha inciso anche il non aver mantenuto le promesse fatte».

PALLA QUADRATA

Juve costretta a tenere Tudor, l'Inter aspetta Simone



GIANCARLO PADOVAN

Grande è la confusione sotto il cielo del calcio italiano. Nessuno si aspettava che Conte restasse a Napoli, pochi pensavano che Simone Inzaghi potesse lasciare l'Inter, pochissimi credevano che la finale di Champions si trasformasse in una sconfitta così rovinosa da cambiare i rapporti di forza all'interno del club meneghino.

Invece, in poco meno di tre giorni e 90, disgraziatissimi minuti, è successo più che in anni e altro è destinato ad accadere. Se Massimiliano Allegri ha trovato casa al Milan e Gasperini ha resistito al ritorno della Juventus per abbracciare la Roma, i bianconeri hanno licenziato Giuntoli e si sono messi alla ricerca di un allenatore, dopo avere il rifiuto di Conte, uno che ama promettersi solo a chi lo accontenta economicamente e tecnicamente. Non che sia sbagliato in assoluto, ma se si dice quel che lui ha detto di Napoli, dell'ambiente, della società e perfino dello stato dei campi di allenamento, un minimo di coerenza sarebbe gradita prima che obbligatoria.

Questo non giustifica l'ostracismo che vorrebbero dargli gli juventini, ma che Conte sia un opportunista è un fatto accertato.

Così la Juve non solo si ritrova senza allenatore, ma è nella triste condizione di allestire in fretta e furia un piano alternativo. Gasperini, persona seria, era in parola con la Roma e alla Roma è andato. Mancini, cercato quando si trattò di sostituire Motta, al momento risulta trascurato, i nomi di Genesio o Marco Silva, proposti dal neo direttore generale Comolli, non riscaldano né la piazza, né la proprietà.

Quindi è quantomai probabile che Giorgio Chiellini, new entry operativa nel board e John Elkann propendano per Tudor. Il quale, del tutto incautamente, dopo l'ultima giornata di campionato, aveva minacciato di non andare al Mondiale per club, ben sapendo come il prescelto per la stagione successiva fosse Conte. Per fortuna di Tudor il suo agente ha calmato le acque, ha calmatgo lui e, soprattutto, la Juve.

Ora, siccome anche il calcio non giocato è, brerianamente parlando, un mistero senza fine bello, Tudor è la scelta obbligata dei bianconeri, a meno di ribaltoni imprevedibili.

Domani Simone Inzghi incontra Marotta. Con la Coppa in mano, ma anche con una sconfitta onorevole, avrebbe potuto dettare le condizioni per il futuro. Dalla squadra da rifondare all'ingaggio che Oktree sarebbe stata disposta ad alzare a dieci milioni netti l'anno. Così è dura: c'è l'Arabia, ci sono un paio di club inglesi, ma Inzaghi non parla (ancora) inglese. Resta la conferma, forse a malincuore, o un poderoso colpo di teatro.

Basket - Serie A

Capolavoro incompiuto

Tanti sorrisi, ma anche rimpianti per il gm Arcieri: «Si punta a migliorare»
Ancora da decidere il nuovo allenatore: «Dovrà avere pedigree europeo»



L'INTERVISTA

LORENZO GATTO

«Vincere, vincere, vincere», il cavallo di battaglia con cui Paul Matiasic si è presentato a Trieste, non è solamente uno slogan. È la ferma convinzione che il presidente della Pallacanestro Trieste ha saputo inculcare nella mentalità di un gruppo di lavoro che, in questa stagione, allo scudetto ci aveva creduto davvero. Lo avevano detto i giocatori a stagione in corso e, in tempi non sospetti, lo ha ribadito anche Michael Arcieri in una chiacchierata di fine stagione che vuole già guardare al futuro. «Siamo dispiaciuti per come è finita – sottolinea il giemme biancorosso –. Tutti noi eravamo convinti di avere le carte in regola per arrivare fino in fondo. Sappiamo di aver disputato una buona stagione, il sesto posto e la qualificazione alle coppe europee, che sia Basketball Champions League o qualcosa di diverso, sono risultati tangibili. Resta però la sensazione di aver lasciato qualcosa di incompiuto perché – continua –, davanti a noi avevamo una semifinale contro Trapani che ci stimolava. È vero che ci hanno battuto due volte in stagione regolare ma è anche vero che noi li avevamo sconfitti in Coppa Italia. È finita così, prendiamone atto e facciamo tesoro di questa esperienza per migliorare».

Trasformare le delusioni in motivazioni è il segreto di ogni successo, sarà così anche per la Trieste della prossima stagione. «È la prima volta, da quando sono in Italia, che provo questa sensazione – racconta Arcieri –. Il primo anno a Varese ero arrivato in corsa e si parlò solo di salvezza, l'anno dopo ci fu la penalizzazione per la questione Tepic che ci privò dei playoff che sul campo avevamo raggiunto. Lo scorso anno a Trieste, per la prima volta, sono partito per vincere un campionato e, tra alti e bassi, ci siamo riusciti, per cui questa stagione è l'unica in cui mi sono ritrovato senza aver raggiunto l'obiettivo. Sicuramente servirà da stimolo per fare meglio nella prossima, stiamo ragionando da mesi su come sarà possibile migliorare questo gruppo».

Mercato, dunque, partendo dalla scelta dei giocatori che saranno chiamati ad affiancare i confermati Ross, Ruzzier, Brown, Uthoff e Brooks. «Nella scelta dei miei giocatori, una volta appurate le fondamentali qualità umane, sono due gli aspetti che considero. Fuoco dentro e versatilità sono aspetti che considero imprescindibili. Se guardate ai giocatori che sono rimasti, Brown può giocare da guardia e ala piccola, Ross da play e da guardia, Uthoff e Brooks ci coprono tre ruoli. L'unico che gioca da play puro e Ruzzier. Detto questo, se c'è qualcosa che ci ha detto il campionato appena concluso, anche considerando che il prossimo anno saremo in Europa, è che ad alto livello c'è bisogno di maggiore fisicità».

Tutta da valutare, invece, la scelta del nuovo allenatore. Il fatto che, Brown a parte, le conferme siano arrivate dopo l'annuncio della partenza di Christian avevano fatto pensare che il coach poteva già essere stato scelto. Nell'ultima settimana si è parlato di un'ipotesi legata all'arrivo di Fois, l'assistente di Gianmarco Pozzecco sulla panchina azzurra, rumour che poi non ha trovato conferma. L'impressione, ma qui davvero si parla solo di sensazioni, è che anche l'allenatore della prossima stagione non sia stato ancora scelto. «So che in Italia gli allenatori decidono i giocatori, a Trieste non funziona così. Se mi chiedi l'identikit direi che il profilo può essere quello di un coach che abbia esperienza europea. Sono tanti, in ogni caso, gli aspetti che entrano in ballo nella scelta. Jamion non aveva esperienza dei campionati europei ma aveva altre qualità che sono state decisive quando ho scelto di portarlo a Trieste».

«Sul mercato andremo a cercare giocatori versatili e con il fuoco dentro»

Un'ultima considerazione sulla campagna abbonamenti. «Ci stiamo lavorando, ci vorrà ancora un po' di tempo per definire le strategie e presentarla ai nostri tifosi». —

PLAYOFF SEMIFINALI

Brescia colpisce ancora Germani ora avanti 2-0 Trapani spalle al muro

TRIESTE

Germani Brescia con le mani sulla finale dopo l'85-77 strappato in gara-due sul campo di Trapani. Doppio successo per la formazione di Peppe Poeta che vola 2-0 nella serie contro la formazione siciliana ed è a un passo da una storica qualificazione.

Match che ha ricalcato quello giocato dalle due squadre in gara-uno. Ottima partenza di Brescia che dopo un inizio equilibrato, trascinata da un Ndour perfetto (10 punti, 5/5 dal campo), ha preso il largo chiudendo il primo parziale avanti 27-14. Trapani ha provato a reagire venendo però sistematicamente ricacciata indietro da un'avversaria che ha saputo mantenere un'invidiabile freddezza. Germani avanti 52-43 a fine primo tempo e poi 67-60 al termine del terzo quarto.

Nell'ultimo parziale, con Alibegovic prima e con Robinson poi, la formazione di Jasmin Repesa ha tentato l'ultima, disperata rimonta. È risalita fino al 74-77 a poco più di un minuto dalla fine grazie a una tripla di Robinson ma nell'attacco decisivo, fondamentale Ivanovic che ha spento le residue velleità dei trapanesi. —

L. G.



Brooks e Deangeli dopo la vittoria di gara-2 con Brescia CIAMILLO/LASORTE Sopra, il gm di Trieste Arcieri BRUNI

SERIE A2 FEMMINILE

Il Futurosa punta sulle giovani «Più spazi a Muller e Cressati»

TRIESTE

Grandi manovre in casa Futurosa iVision con il direttore sportivo Paolo Ravalico immerso nel mercato alla ricerca delle giocatrici da consegnare a coach Andrea Mura in vista del prossimo campionato di serie A2.

Reduce dal settimo posto al termine della stagione regolare e da un playoff che l'ha vista a un passo dalla semifinale, sconfitta da San Giovanni Valdarno al termine di una gara di spareggio che ha lasciato tanto amaro in bocca, la formazione triestina guarda al futuro con rinnovate ambizioni.

«Due campionati e due settimi posti consecutivi ci hanno permesso di consolidarci nella categoria – le parole del diesse rosanero – adesso la volontà della società è quella di aprire un nuovo ciclo su base biennale per cercare di migliorare i risultati delle ultime stagioni».

Obiettivo da perseguire tramite un mercato che punterà a dare una nuova fisionomia alla squadra da affidare alle sapienti mani di coach Andrea Mura.

«Siamo partiti dalle conferme di Miccoli e Srot – continua Ravalico – con la scelta di Katshitshi voluto per dare al reparto lunghe uno spesso diverso da quello delle ultime stagioni. Con Costanza e Lydie pensiamo di aver messo a disposizione di coach Mura un pacchetto lunghe di assoluto valore per la categoria, la conferma di Srot testimonia la volontà di puntare sulle qualità di Zala portandola a giocare sempre più da esterna. Giostrerà nei ruoli di ala forte e ala piccola poi completeremo il reparto con le nostre giovani. In questo senso daremo grande fiducia a Muller e a Cressati».



Giorgia Muller, uno dei giovani talenti da cui ripartirà il nuovo Futurosa

Per quanto riguarda il reparto esterne, le valutazioni sono ancora in corso.

«Ci stiamo ragionando – conclude Ravalico – sicuramente avendo completato i ruoli dal "3" al "5" con giocatrici italiane, le straniere (o la straniera, *ndr*) saranno nel ruolo di play oppure nel ruolo di guardia Dipenderà molto da quelle che saranno le valutazioni rispetto alla squadra della scorsa stagione. In base a quelle che saranno le conferme, ci muoveremo poi per completare l'organico». —

L.G.

CALCIO DILETTANTI

Il Poggio vince il playoff ma per ora rimane in Terza

Il team allenato da Christian Surace ha battuto con un secco 3-0 il Torviscosa
Gli isontini dovranno sperare in qualche rinuncia per salire in Seconda



La gioia del Poggio vittorioso nel playoff contro il Torviscosa FOTO DANIELE TIBALDI

Luigi Murciano / POGGIO

Festa grande a Sdraussina nella finale playoff: il Poggio ipoteca il ritorno – dopo un solo anno – in Seconda categoria. Per ora solo un'ipoteca e non una certezza, perché da Caporiacco non arrivano le agognate buone notizie: i locali piegano il Coseano e si aggiudicano l'unico posto-promozione attualmente disponibile. Ma la sensazione tangibile è che la netta affermazione sul Torviscosa non rimarrà una vittoria di Pirro: in caso di rinunce, la prima ripescata sarà la compagine isontina. Uno scenario che pare concreto.

Anche per questo, al triplice fischio è stata festa vera nel piccolo impianto incastonato accanto all'argine sull'Isonzo, avvolto dai fumogeni bleu. Splendido regalo di compleanno, oltretutto, per il "presidente eterno" Amerigo Visintin, 95 primavere appena pochi giorni fa e nume tutelare del club.

Sul campo è stato un monologo dei ragazzi di Surace, scaltri nel primo tempo e dominanti nella ripresa contro un Torviscosa arrivato all'appuntamento decisivo certamente rimaneggiato. I padroni di casa si prendono tutto e lo fanno con autorevolezza, gettando le basi per la vittoria già in un primo tempo giocato con molta astuzia: squadra compatta e pronta a verticalizzare improvvisamente in contropiede. Emblematico il gol del vantaggio: dopo un paio di avvisaglie passate per i piedi di Veljkovic e Bedin, al 13' il Poggio passa proprio di ripartenza. Kosuta aveva appena compiuto un mezzo miracolo su Bozic quando sugli sviluppi un lancio dalle retrovie pesca Mariello, che sfugge ai radar torzuinesi e fa secco Zanoni. Al 23' il Poggio legittima con un buono spiovente dal limite di Bedin sugli sviluppo di un'azione insistita da sinistra, e al 34' si vede Albanese innescato dal piede educato di Veljkovic: Zanoni dice no da distanza ravvicinata.

La ripresa è in sostanza un monologo degli sdraussinesi. Al 1' Albanese, che da solo tiene impegnata tutta la terza linea avversaria, si fa dire no da Zanoni. Al 3' torre di Ziani per Medeot, che non ci arriva di un soffio con l'estremo ospite in uscita bassa. All'8' Albanese fa tutto bene sul filo dell'offside ma si allarga troppo nell'aggirare Zanoni e l'occasione sfuma. È il preludio al raddoppio: corner al bacio di Veljkovic ed irrompe Medeot con una capocciata che manda in estasi il pubblico di casa. Il Poggio ha il merito di gestirla, seppure sempre con una certa elettricità nell'aria, e al 28' piazza il gancio del ko tecnico: palla dentro da sinistra di Tassone, Albanese approfitta della dormita dei centrali del Torviscosa, se ne sbarazza e insacca il tris. La reazione di un immalinconito Torviscosa è tutta in un destro di Bozic alto sulla traversa. Gli ospiti potrebbero salvare l'onore in pieno recupero, quando uno sfinito Casonato affonda in area lo stesso Bozic. È penalty che Kosuta annulla ipnotizzando Bolzan. La festa è completa, il Poggio torna a sorridere. —

Mariello, Medeot e Albanese abbattono la forte compagine di Giammariello

POGGIO	3
TORVISCOSA	0

Marcatori: pt 13' Mariello; st 9' Medeot, 28' Albanese.

Poggio: Kosuta, Rispoli, Tassone, Medeot (st 38' Visintin), Casonato, Ziani, Calligaris (st 48' Minin), Bedin, Albanese (st 38' Ferrazzo), Veljkovic (st 47' Magaglio), Mariello (st 31' Chahta). All. Surace

Torviscosa: Zanoni, Simionato, Del Negro, Reci, Vrech, Bolzan, Zatkovic, Palumbo (st 29' Ferrara), Azizi (st 34' Chiandussi), Bozic, Turchetti. All. Giammariello

Arbitro: Sovilla di Pordenone.

Note: ammoniti Mariello, Vrech.

ECCELLENZA



Lorenzo Stefani è il nuovo direttore sportivo del Chiarbola Ponziana

Chiarbola Ponziana Lorenzo Stefani nominato nuovo direttore sportivo

Filippo Zivoli / TRIESTE

Era approdata lo scorso 27 aprile, dopo la vittoria in casa per 3-1 sul Maniago Vajont, la matematica salvezza del Chiarbola Ponziana nel campionato di Eccellenza. Il bottino dei biancoblù di mister Alessandro Musolino è stato più che positivo: 45 punti ottenuti in 34 partite (11 vittorie, 12 pareggi e 11 sconfitte), e undicesimo posto in classifica.

«Siamo partiti con il solito obiettivo di salvarci e con la consapevolezza che sarebbe stato parecchio difficile, perché ogni anno il campionato di Eccellenza diventa sempre più competitivo – esordisce l'allenatore – in effetti abbiamo avuto sempre un passo abbastanza regolare e costante che ci ha consentito di galleggiare a metà classifica. Sicuramente la mia squadra è ormai nota per avere questa coesione, questa grande unità».

L'ex mister di Sistiana Sesljan, San Luigi e Kras Repen si appresta ad affrontare il suo quarto anno sulla panchina biancoblù.

«Ha un suo Dna ben preciso: grande attaccamento, organizzazione e capacità di stare sempre in partita, che ci dà la possibilità di competere con squadre dal punto di vista tecnico superiori, e questo spirito di gruppo ci dà una forza enorme».

Compattezza e senso di appartenenza: questi i caposaldi per ripartire nel prossimo campionato. «Questa nostra consapevolezza di essere un gruppo forte è di certo un punto di forza non indifferente», puntualizza il presidente della società, Roberto Nordici. «Ho confermato lo staff in toto, eccezion fatta per il direttore sportivo, la cui posizione è stata rilevata con Lorenzo Stefani. Penso che sia una scelta giusta – afferma Nordici, nell'illustrare il successore di Luca Trevisan – dato che conosce bene il mercato degli atleti. Ha sempre fatto l'allenatore ed è la sua prima esperienza come ds, ma avendo già lanciato in passato Andrea D'Agnolo e Luca Trevisan, ciò non mi spaventa. A potenziamento della struttura - continua il presidente del Chiarbola - inserirò dal primo luglio anche la figura di Marco Piccin, ex presidente del Cgs, come direttore generale. Inoltre, voglio mettere in evidenza che ho intrapreso una collaborazione di tipo logistico con il Sant'Andrea San Vito, e nella prossima stagione metterò a disposizione degli slot sul campo a 5 e a 7 del Chiarbola Ponziana a favore del loro settore di base, dando aiuto alla società». —

LA PREPARAZIONE

Minority Nations Cup Gorizia gli Sloveni d'Italia si allenano sul campo del Sovodnje

TRIESTE

Dopo poco meno di un anno di pausa, la rappresentativa degli Sloveni d'Italia si è riunita al campo di calcio di Savogna d'Isonzo, casa madre del Sovodnje.

Per la prima volta dall'Europeada dello scorso anno svoltasi in Germania e Danimarca, gli Sloveni d'Italia si alleneranno sotto la guida del nuovo allenatore Alen Carli, reduce dalla soffertissima salvezza in Promozione ottenuta sulla panchina del Sistiana Sesljan nel playoff salvezza vinto contro il Cussignacco.



Il ct Alen Carli

La prima sessione di allenamento fa parte dei preparativi per la quarta Minority Nations Cup, che si svolgerà da venerdì 13 giugno a domenica 15 giugno al Campagnuzza di Gorizia e sul campo del Sant'Andrea di Gorizia. Prima di allora, sabato 7 giugno alle 19 le Žile giocheranno una partita amichevole a Saogna contro la rappresentativa dei Serbi di Croazia.

Alla Minority Nations Cup, nel girone A "sloveno" giocheranno, oltre alle Žile, anche il Team Koroška (gli Sloveni di Carinzia) e la selezione Mmn Nova Gorica, sul campo della Juventina a Sant'Andrea. Nella prima partita, venerdì 13 giugno alle 18, la squadra Koroška affronterà la selezione del Nova Gorizia. Alle 19 le Žile giocheranno contro la squadra perdente del primo incontro e alle 20 contro la squadra vincitrice del primo incontro.

Nel girone B, che si disputerà al campo Bearzot di Gorizia, saranno presenti i Friulani, i Ladini e la selezione regionale del Fvg. Il programma sarà il seguente: 18 Ladini–Rappresentativa Fvg, 19 Friulani–perdente del primo incontro, 20 Friulani–vincitore del primo incontro.

Sabato 14 giugno si terranno a Sant'Andrea le partite per il 3° e 5° posto. La finale si svolgerà a Gorizia alle 19.30. —

ECCELLENZA - PLAYOFF NAZIONALI

Tamai-Leon senza reti addio sogno D per i friulani

TAMAI

Stagione conclusa per il Tamai, la prossima sarà ancora nel campionato di Eccellenza. Non è riuscita l'impresa alle "furie rosse" nella partita di ritorno della semifinale nazionale dei playoff di Eccellenza. Nella partita di ritorno disputata ieri al "Comunale" la formazione pordenonese non è riuscita a sfondare contro il Leon Calcio, decisiva quindi per il passaggio del turno la vittoria per 4-2 della formazione brianzola nella partita di andata.

Ci ha provato con generosità la formazione di De Agostini, in particolare nel primo tempo andando vicina al gol. Più ficcante nella ripresa la squadra lombarda che ha anche fallito un penalty. Dopo la mancata rimonta ai danni del San Luigi promosso in D, il Tamai dovrà riprovarci l'anno prossimo. —

GUIDO ROBERTI

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE PLAYOUT



La festa dei giocatori dello Jadran dopo aver conquistato la salvezza in casa del Guerriero Padova FOTO RICCARDO D'ARGENTO

Jadran, la salvezza è realtà A Padova un'impresa storica

Nella decisiva gara-3, la squadra di Vatovec si impone nettamente sul Petrarca
Il team triestino conquista così con grande merito la permanenza in quarta serie

GUERRIERO PD	50
JADRAN	70

Parziali: (13-18, 28-37, 45-59)

Guerriero Padova: Mwambila 11, Manganotti 5, Birra, Coppo 7, Ragagnin 9, Pauro 5, D'Argento, Guerra, Elardo 2, Pavan 7, Pendin, Dal Maso 4. Allenatore: Cilio.

Jadran: Batich 7, Ciacchi ne, Ban 14, Demarchi 17, Sabadin ne, De Petris, Jakin 2, Gobbato 12, Malalan 4, Karapetrović 4, Besedić 8, Milisavljevic 2. All: Vatovec.

Arbitri: Rossini di Manerbio – Martinetti di Bovisio Masciago.

Guido Roberti / PADOVA

31 maggio 2023, una data che in casa Jadran non si può scordare: a Carrè di Vicenza, la promozione in B dopo 8 anni di attesa. Ieri, 1 giugno 2025, lo Jadran ha scritto nella sua storia un'altra data memorabile, una salvezza incredibile all'ultimo atto di una stagione ad inseguire, chiusa con una straordinaria prova di carattere e lucidità. Ha vinto a Padova 50-70 in gara-3 play-out la squadra di Vatovec, e sarà ancora serie B.

Karapetrovic regolarmente in quintetto nonostante il colpo ricevuto mercoledì, difesa a zona per i patavini con Besedic che risponde alla bomba di Ragagnin in un avvio di gara equilibrato ed evidentemente teso vista la posta in palio. Due triple consecutive di Gobbato e Demarchi regalano il +4 (7-11 a metà frazione), la squadra di Cilio attacca in maniera piuttosto confusionaria ed i triestini raddoppiano il vantaggio, mitigato sul finale dalla bomba di Dal Maso, 13-18 dopo il primo quarto. Secondo quarto, per lo Jadran difesa strepitosa per metà tempo in cui Padova non segna, lo fa appena al 16' con D'Argento, il vantaggio arriva a 11 punti di distacco sul piazzato di Malalan. Black-out dei blu al 17' con Vatovec che chiama time-out dopo due palle perse. Il Guerriero prende coraggio ma nel suo momento migliore arriva una tripla essenziale per il morale dello Jadran, a firma Besedic per un nuovo +7. Tempo ancora per due tiri pesanti, Ban prima, Pauro poi, intervallo con la squadra giuliana avanti 28-37.

Terzo quarto, nulla di nuovo, Batich e compagni a reggere ogni tentativo di rimonta degli scudati, più che rassicurante il vantaggio, portato sul 45-59. La salvezza è decisa, Padova non ne ha più negli ultimi 10', lo Jadran allunga, supera i 20 di vantaggio e può stappare la bottiglia di spumante nel pullman che riporta a Trieste. Un'impresa vera. —

SERIE D - FINALE PLAYOFF GARA3

Bor Radenska in estasi i triestini volano in C Ronchi ko sul più bello



Il Bor festeggia ai propri tifosi la promozione in serie C

BOR RADENSKA	80
RONCHI	76

(16-16), (32-28); (59-50), (80-76)

Bor Radenska: Bole, Nišić 4, Gallocchio 9, Možina 8, Comar 10, Fort 19, Zettin, Lettieri 7, Maurel 10, Finatti 13, Fi. Savoia ne, Fr. Savoia ne. All. Kladnik

Fidema Group Ronchi: Colucci, Gon 3, Da Re 9, Contin 14, Piani 3, Fabbro, Pellizzon ne, Cechet ne, Basso 5, Aloisio 15, Bartolini 24, Jankovic 3. All. Porcari

Arbitri: Enrico Pittalis e Federico Cesco di Udine.

TRIESTE

È finita con il tradizionale taglio della retina, sigillo ad una stagione in crescendo in cui una bellissima serata di fine maggio accompagna i festeggiamenti del Bor Radenska, ritornato in C dopo due anni.

Una serie di finale combattuta, bella ed emozionante, uno spot per la pallacanestro minore, in cui però vige la regola universale, festa per una, lacrime miste ad orgoglio per l'altra, Ronchi. Solo applausi alla squadra di Porcari, da 5ª in campionato giunta fino all'atto finale, a gara-3 di un tabellone play-off in cui precedentemente erano state eliminate Cervignano e Venezia Giulia.

Al Primo Maggio di Guardiella festa tutta del Bor, davanti al suo pubblico. 80-76 lo score finale, ennesima partita punto a punto di una serie favolosa. Bravo coach Kladnik ad aver trovato il passo giusto nella seconda metà di stagione, in un campionato che non dava promozioni dirette come era capitato ad esempio con la promozione del 2022 ma dipendente dagli esiti dei due tabelloni playoff. In stagione regolare i biancoblù erano giunti secondi, due punti dietro il Venezia Giulia, con un bilancio di 17 vittorie e 5 ko. Nei playoff passaggio del turno agevole ai quarti contro Gonars liquidata in due gare e derby triestino con la Lussetti Servolana in semifinale, in questo caso battuta alla bella. Con la retrocessione del Kontovel, Trieste recupera una sua rappresentante in Serie C.

Il Bor Radenska, dopo la promozione nella stagione 2021-'22, non era riuscito a salvarsi nella seguente stagione 2022-'23. L'obiettivo quindi sarà quello di provare a consolidarsi in C per la ultra centenaria società con sede a San Giovanni. All'atto conclusivo ancora mattatore Fort, 19 punti ed un grandissimo finale di stagione, in doppia cifra pure Comar, Maurel e Finatti.

Ronchi resterà in DR1 con un sogno accarezzato fino all'ultimo. —

G.R.

SERIE B FEMMINILE - PLAYOUT

Interclub Muggia a valanga schiantata l'Istrana in gara1 la salvezza ora è più vicina

MUGGIA

La corsa ad ostacoli dell'Interclub Muggia verso la salvezza nel campionato di B si arricchisce di un nuovo tassello.

Dopo aver superato il Forna Basket Trieste nel primo turno di play-out, con la conseguente retrocessione in serie C delle cugine triestine, la formazione rivierasca si è portata a casa gara-1 del secondo turno dei play-out, sul parquet amico, contro la Mas Logistic Istrana.

La formazione muggesana si è imposta nettamente, 58-40, ed ora avrà due match ball per conseguire la permanenza nel campionato di B. La prima occasione sarà sabato 7 giugno nel Trevigiano, nel peggiore dei casi la bella sarà ancora in casa, al palasport Menguzzato, mercoledì 11 giugno.

Decisivo in particolare l'ultimo quarto ad Aquilinia nella sfida di sabato sera, la resistenza delle trevigiane è stata scardinata a suon di triple, ben sei per le ragazze guidate da Puino Masala. Aver vinto la prima sfida pone le basi per la salvezza, un campionato complicato in cui però il traguardo sarebbe ampiamente meritato, essendo l'Interclub la meglio piazzata tra le formazioni partecipanti ai play-out salvezza.

BIN TIGROTTE PROMOSSE

Ancora festa in casa Bin Tigrotte per la storica promozione in B. In bacheca il primo titolo a livello di squadra Senior. Non poteva che finire così dopo un campionato dominato in lungo ed in largo per le ragazze allenate in questo caso da Antonio Perna con l'assistenza di Lara Cumbat e Marco Fornasaro.

L'Oma Basket, dopo la retrocessione dell'anno scorso, ha aggiunto un po' di pepe in coda, con il secondo posto ed una bella serie di finale, in cui era riuscita a vincere gara-1 in trasferta.

Libertas Gym & Basket Bin Tigrotte: Castelletto 4, Alberti 7, Nizzica ne, Silli, Fumis 13, Grassi 8, Nardella, Bradassi, Prodan 7, Ianezic 13, Cigliani 10, Suerz 5. All: Perna.

Oma Ts: Roici, Sant 10, Iurkic 19, Castagna 6, Aizza 2, Franca, Masutti 2, Piemonte, Lussa 4, Gori 1, Volk Rosset ne. All. Gerbino. —

G.R.



Le ragazze dell'Interclub hanno vinto la gara-1 dei playout

VELA

Arca trionfa a Punta Ala Nella 151 Miglia domina l'equipaggio di Benussi

Prova da incorniciare per il Fast and Furio Sailing Team «Bellissimo vincere dopo tutti i problemi di questo inverno»



L'equipaggio di Arca Sgr festeggia la vittoria a fine regata STUDIO TACCOLA

Roberta Mantini / TRIESTE

È di Arca SGR la line honours della 16ˆ edizione della 151 Miglia–Trofeo Cetilar concluso in 15 ore, 48 minuti e 8 secondi. Il maxi dello skipper triestino Furio Benussi conquista anche il Trofeo Città di Pisa. Secondo posto per FlyingNikka, terzo Nice. Con questa vittoria, la quarta dopo quelle del 2021, 2022 e 2024, il Fast and Furio Sailing team si fregia anche di un altro primato, quello di essere il più titolato della 151 Miglia alla pari con il Maxi Pendragon di Nicola Paoleschi, vincitore delle edizioni 2014, 2016, 2017 e 2018.

La regata, una classica del Tirreno, ha visto sulla linea di partenza di Livorno una flotta di 190 barche suddivise nelle classi ORC International, IRC, IRC Over 60 e Multiscafi che si sono sfidate sull'inedito percorso che ha proposto una nuova rotta da Livorno al disimpegno di Maina di Pisa, per poi proseguire nell'arcipelago toscano fino all'isolotto della Giraglia, per poi dirigersi verso l'Isola d'Elba passando per Gorgona, Capraia, Pianosa e le Formiche di Grosseto, per concludersi con l'arrivo classico a Punta Ala. Secondo sul traguardo, con 3 ore 23 minuti di distacco, è arrivato il Mini Maxi a foil FlyingNikka di Roberto Lacorte, con in equipaggio il triestino Lorenzo Bressani. Terzo, con cinque ore di ritardo da Arca è il 78' Nice di Ice Yachts/Malgara.

Il 100 piedi del Fast and Furio Sailing Team ha preso il comando della regata già dalle prime miglia caratterizzate da un vento leggero intorno ai 9 nodi d'intensità e ha dominato la flotta fino alle 5.51 di sabato mattina, quando ha tagliato la linea di arrivo a Punta Ala dopo una navigazione tatticamente perfetta: «Siamo orgogliosi di questo risultato – ha commentato Furio Benussi poco dopo l'arrivo –. Mi ha emozionato tagliare il traguardo per primi, dopo tutti i problemi invernali dominare la 151 ci voleva». Arca poteva vincere anche la classifica in tempo compensato ma è stata rallentata nella sua corsa sul mare da una nassa «che non veniva via – ha spiegato Benussi –. Abbiamo deciso di andare avanti navigando due nodi sotto target e abbiamo perso quella mezz'ora che ci sarebbe servita per vincere l'IRC».

Comunque l'obiettivo del Fast and Furio era un altro: «A noi interessava la line honours, e l'abbiamo portata a casa nonostante FlyingNikka (lo scafo con i foil, *ndr*) che ha volato per un bel po'».

Prosegue Benussi: «Ancora una volta abbiamo dimostrato di essere un gruppo forte e solido, che riesce sempre a mantenere alto il livello delle prestazioni. Abbiamo fatto una bellissima regata. Gabriele (Benussi, *ndr*) ha fatto un ottimo lavoro come tattico, anche Giulia Ascione, la navigatrice che sarà la futura skipper del Fast and Furio Giovani che ha lavorato sotto lo sguardo attento di Michele Malandra, il navigatore ufficiale di Arca che la sta preparando, e tutto l'equipaggio e di conseguenza la barca ha performato sempre molto bene».

I complimenti al team triestino sono arrivati anche da Roberto Lacorte, armatore di FlyingNikka: «Secondi sul traguardo è un gran bel risultato, siamo soddisfatti perché la barca, pur non avendo incontrato condizioni a lei favorevoli, si è comportata molto bene e questo grazie all'eccezionale lavoro dello shore team, prima, e dell'equipaggio durante la navigazione. Peccato aver avuto poco vento, alla fine abbiamo volato pochissimo – poi aggiunge –. A parte questo, ci tengo davvero a fare i complimenti all'equipaggio di Arca SGR, che ha meritato la vittoria». —

VELA

Elisa Boschin sale sul podio ai Tricolori Master Ilca 6 e si qualifica per il Mondiale

TRIESTE

Elisa Boschin chiude il Campionato Italiano Master Ilca 6 in terza posizione overall e prima nella categoria Master, risultati che le fanno staccare il pass per il Campionato Mondiale di Gaeta.

Quarantasei anni, un lungo palmares di successi, «molto tosta», come definita da chi ha condiviso con lei il podio, e portacolori della Società Nautica Pietas Julia, è stata protagonista della tre giorni di prove del Campionato Italiano Ilca Master, ospitato dal Cv Portocivitanova.


Elisa Boschin (Sn Pietas Julia)

Il suo terzo overall negli Ilca 6 è frutto di una grande costanza di piazzamenti, 7-7-10 (scartato)-8-6-2-2 i parziali, e una giornata finale che ha rivoluzionato il vertice della classifica vinta con una prova d'anticipo da Giacomo Sabatini seguito da Alessio Marinelli, entrambi Cv Portocivitanova. Come se non bastasse Boschin è salita sul gradino più alto della categoria Master lasciandosi alle spalle due uomini: Roberto Antonio Giacalone (Marsala) e Tommaso Ghetti (Tivano).

A sfidarsi tra le boe 77 timonieri Ilca6 e 50 Ilca7, tutti over 30 suddivisi a seconda delle fasce d'età in apprendisti, master, grand master e great grand master.

La prima giornata è stata intensa e difficile, segnata da condizioni meteo-marine impegnative. Al via della prima prova c'erano 12 nodi, poi calati per la seconda intorno ai 6-8, pioggia, onda incrociata e mare formato che hanno messo alla prova l'esperienza e la preparazione dei partecipanti. Sole, onda e vento per il secondo giorno. Tre prove le prove portate a termine con un vento che si è attestato mediamente intorno ai 10 nodi accompagnato da una bella onda formata. Dopo le prime due prove Elisa era 4ª overall, dopo cinque 7ª e si è giocata il tutto per tutto l'ultimo giorno mettendo a segno una doppietta di secondi posti in mare che le hanno permesso di risalire la classifica quel tanto che le è bastato per salire sul podio. —

R.M.

ATLETICA

Prima Trail dei Castellieri con vittoria finale alla pari di Sterni, Novi e Boezio

Emmanuele Deste / TRIESTE

Un ultimo pomeriggio di maggio all'insegna della corsa, della scoperta del territorio, del sano agonismo. Questo e molto altro è stato il Grubla Trail - 1ª Edizione del Trail dei Castellieri, organizzato dal Comune di San Dorligo della Valle/Dolina in collaborazione con l'Asd Evinrude, ed evento inserito nel progetto europeo KAŠTellieri. Così circa 200, tra atlete e atleti, si sono sfidati sul tracciato di 14 km disegnato tra i sentieri panoramici della Val Rosandra e gli antichi Castellieri del Carso, presenti nelle aree del Monte Carso – Cippo Comici – Monte San Michele, con l'arrivo allestito a Moccò e un percorso che ha portato i partecipanti a correre sia in Italia sia in Slovenia. Passando ai risultati, ricordando come l'appuntamento agonistico sia stato accompagnato dal Grubla Family non competitivo di 6 km, al femminile c'è stato l'assolo della favoritissima Nicol Guidolin che si è dimostrata di una spanna superiore alle avversarie: tuttavia una delle ultra runner più competitive del Belpaese ha voluto esserci per testarsi ma soprattutto perché non può fare a meno di gareggiare sui sentieri di casa sua. Guidolin ha chiuso la sua fatica dopo 1h27:24, mentre i restanti due gradini del podio sono stati occupati dalla feltrina Giulia Fantinel, seconda con il crono di 1h36:31, e dall'inossidabile Elena Snidero che ha terminato la prova fermando le lancette a 1h39:37. La top five è stata poi completata da Micaela Mazzuca (1h45:39) e Chiara Banelli (1h50:32). Al maschile un tris di atleti, che ha dominato la competizione fin dallo start, dopo essersi dato battaglia per oltre dieci km con continue progressioni, cambi di ritmo e allunghi, ha deciso a circa 500 m dal traguardo di oltrepassare la linea d'arrivo mano nella mano. E così la prima edizione del Trail dei Castellieri, tra gli uomini, ha visto salire sul gradino più alto del podio Riccardo Sterni, Matteo Novi e Yari Boezio, tutti e tre accreditati del crono di 1h20:47. Alle spalle del gruppetto di testa che ha fatto gara a sé si è distino "l'eterno" Simon Strnad, classe 1967, che ha concluso al quarto posto in 1h22:55, anticipando le rimonte di Giorgio Turel , quinto, ed Enrico Pausin, sesto..

VELA

Alla Portopiccolo Classic 25 yatch d'epoca presenti «Un grande successo»

TRIESTE

Ciaopais, Strale, Nibbio, Lola, Aethra, Fantasia e Lua sono gli equipaggi vincitori della Portopiccolo Classic Regata, l'evento che inaugura la stagione del circuito dedicato alle barche d'epoca. La decima edizione della regata dedicata alle "signore" del mare, organizzata da Yacht Club Portopiccolo e Diporto Nautico Sistiana, è andata in scena nel Golfo di Trieste questo fine settimana ed è stata valida anche come 1ˆ prova della "Coppa Aive dell'Adriatico 2025". L'evento ha preso il via venerdì con le operazioni di stazza dei 25 yacht a vela d'epoca e classici iscritti, per poi proseguire con due giorni di prove in mare caratterizzati da un vento intorno ai 6-7 nodi che hanno permesso, a tutta la flotta, di portare a termine le due prove previste, sabato su un campo di regata più sotto costa e ieri a Punta Sdobba, su un percorso a triangolo olimpico per i due Ior Legend, Lola e Phantom, e triangolo per le altre.

«Siamo molto contenti della nutrita partecipazione, – ha commentato il responsabile sportivo di Yacht Club Porto Piccolo Alberto Leghissa –. Avere 25 barche iscritte è un record per la nostra manifestazione». Durante la premiazione sono stati consegnati anche due premi speciali: a Sorella, la barca del 1858 della Marina Militare, perché è la barca più vecchia che naviga nel Mediterraneo e a Fantasia, il 10 metri stazza internazionale, appena varato, per il miglior restauro. Dopo due giorni di regate la classifica Generale Epoca vede sul podio Ciaopais di Massimo Fonda (Stv) seguito da Serenità di Roberto Tito (CVConegliano) e 3a Sorella (Svmm). Nelle passere vince Nibbio di Pietro Barcia (Stv), 2° Primavera di Antonella Piccini (Stv) e 3° Nababbo II di Giulio Stagni (Stv). Primo della Classic è Strale di Antonio Bandini (CVRavennate), secondo a pari punti Nembo II di Nicolò de Manzini (Yca), 3° Aethra di Ferruccio Ranza (Lui Monfalcone) che vince anche la classifica dedicata agli scafi progettati da Carlo Sciarelli, seguito da HWYL di Sergio Milazzi (Svoc) e 3°Nababbo II di Giulio Stagni (Stv). Negli Ior Legend vince Lola di Stefano Michelazzi (Stv), 2° Phantom di Giorgio Pitter (Yca). Fantasia di Daniele Metus (Ycpp) è primo Open, 2° Sirah di Michael Spazierer (Svbg) e 3° Capriccio di Claudio Nordio (Yca), negli Open 2 vittoria di Lua di Fabio Gomiterò (Yca), 2° Luigi Rinaudo (Stv), 3° Marina di Franco Fadelli (Stv). —

R. M.

TENNIS - SERIE B2

Il team femminile del Tct promosso in Serie B1

A Rimini ottenuto l'ambito salto di categoria. La squadra maschile di Padriciano conquista invece la salvezza

TRIESTE

La squadra femminile del Tennis Club Triestino è matematicamente promossa in Serie B1 con una giornata d'anticipo sulla conclusione del campionato. La formazione maschile, invece, pur non giocando, ha conquistato la salvezza certa e domenica si giocherà le chance per ottenere qualcosa di ben più importante.

Le ragazze erano impegnate, per l'ultima fatica del girone visto che la prossima settimana riposeranno, a Rimini contro il Ct Casalboni in un match dove erano favorite. L'incontro inizia nel migliore dei modi con i primi due singolari vinti agevolmente dalla slovena Aljia Senica, 6-0 6-2 ad Alice Rossi, e da Sara Ziodato, 6-2 6-4 a Elisa Pari al termine di un match che si è complicato solo nella seconda frazione quando la triestina, in vantaggio 4-2 si è fatta raggiungere sul 4-4 prima di operare l'allungo decisivo. In vantaggio 2-0 è scesa in campo la quindicenne Bianca Del Sal che, opposta all'esperta Serena Gugnali, ha ceduto il passo con un duplice 6-2. A questo punto è stata la volta del doppio con Ziodato-Senica che non hanno dato scampo a Aurora Lombardi-Rossi imponendosi 6-2 6-0. Con questa vittoria il Tct, che riposerà domenica 8 giugno, non può più venir raggiunto dal Tc President Parma, secondo in classifica, perché anche se le emiliane vincessero 4-0 a Verona le triestine avrebbero comunque un incontro in più vinto, 18 contro 17, che serve a dirimere le parità in classifica.

Nel Campionato di B2 maschile invece il Tct pur riposando si è assicurato la salvezza, visti i pareggi del River Sporting Cervignano in casa con il Tennis Comunali Vicenza e del Tc Champion Castellazzo a Treviso. I biancoverdi sono stati raggiunti in testa alla classifica dal Tc Palladio Vi. La compagine varesotta riposerà nell'ultimo turno e, visto che ha vinto 19 incontri contro i 20 dei triestini, i biancoverdi non possono più andare ai play-out.

L'8 giugno alle 10 a Padriciano arriverà la squadra friulana che è ancora in lotta, assieme a Tct e Palladio, per promozione o play-off ma in caso di sconfitta verrebbe relegata ai play-out.

La classifica femminile: Tennis Club Triestino 14 (incontri parziali vinti 18); Tc President Parma 11 (13); Tc Merano 6; Tennis Comunali Vicenza, Ct Casalboni Rimini e Ct Scaligero Verona 5; Tc Crema 0.

La classifica maschile: Tennis Club Triestino 10 (incontri parziali vinti 20); Tc Palladio Vicenza e Champion 10 (19); River Cervignano 9 (17); Eurosporting Treviso 6; Tennis Comunali Vicenza 4; Ct Vicenza 0. —


La squadra femminile del Tennis Club Triestino promossa in Serie B1

CANOTTAGGIO


Grande soddisfazione per il team del Fvg alla fase nazionale dei Giochi studenteschi

Fase nazionale Studenteschi grande doppietta del team Fvg nelle acque del lago di Pusiano

TRIESTE

La "Festa Nazionale del Canottaggio Scolastico" – Fase Nazionale dei Campionati Studenteschi, disputata sul lago di Pusiano, vedeva per il secondo anno consecutivo il dominio incontrastato della rappresentativa del Friuli Venezia Giulia, con le due formazioni triestine dell'Ic Altipiano e dell'Ic Hack.

Già vincitrici della fase regionale, le gig a 4 dei due istituti cittadini, con partner il Cc Saturnia, presentavano dalle qualificazioni il loro biglietto da visita, dominandole entrambe. Tra i cadetti, era il Comprensivo Altipiano della prof. ssa Francesca Babich, con Alessandro De Lorenzis, Matilde Zandanel, Pietro Tirelli e Cristina Zorzetto, timoniere Giordano Patuzzo, a precedere i più diretti avversari, accedendo direttamente alla finale A, mentre la categoria ragazzi era rappresentata dal Comprensivo Hack accompagnatrice la prof. ssa Tiziana de Monte, con l'equipaggio composto da Matteo Russo, Adriano Provasi, Justine Maschietto e Gioia Tubiana, timoniere Emma Markovic, che non lasciava spazio agli avversari raggiungendo da subito la finale per le medaglie più pregiate.

Nella finale A della categoria ragazzi per il I e II posto, l'Hack precedeva di 8"77 l'Ic di via Savinio in rappresentanza del Lazio.

Nella finale A dei cadetti, la regata si risolveva quasi al fotofinish, con vittoria dell'Altipiano sui piemontesi del Bruno Caccia di soli 55 centesimi di secondo.

Grande soddisfazione per il team manager della rappresentativa regionale Federico Parma, responsabile per il Comitato Regionale dei rapporti con il Miur, che ha seguito il progetto Remare a Scuola dall'inizio dell'anno scolastico, dall'indoor agli allenamenti in barca, alle finali regionali e poi nazionali, supportato da coach Michele Mattiussi. —

M.U.

MOUNTAIN BIKE

Internazionali d'Italia dominio di Braidot

Nella tappa di Nervesa prestazione maiuscola del mossese «Sto bene fisicamente, una prova che mi rende felice»

Marco Bisiach / GORIZIA

Nervesa della Battaglia è dolcissima per Daniele Braidot, in trionfo nella tappa trevigiana delle Internazionali d'Italia Series di mountain bike.

Il campione mossese del Cs Carabinieri Cicli Olympia si è imposto sul compagno di squadra Filippo Fontana (che mantiene però la leadership nella classifica generale) anticipandolo sul traguardo i 37 secondi, mentre il podio è stato completato dal portacolori della Ktm Protek Elettrosystem Gioele Bartolini. I tre sono stati protagonisti fin dalle prime fasi della gara, facendo il vuoto e imponendo alla corsa un ritmo sostenuto. Merito anche dell'accordo che ha regnato nel terzetto fino al quinto dei sette giro in programma, quando Braidot ha cambiato marcia, allungando. Solo Fontana è riuscito a reagire, ma pur inseguendo il compagno non è riuscito a colmare il gap che intanto l'isontino era riuscito a creare con il suo scatto. E così per Daniele è stato trionfo.


La gioia di Daniele Braidot

«Sono molto felice, perché dopo l'ultima tappa di Coppa del Mondo sapevo di avere una buona condizione – il suo commento dopo l'arrivo –. Per me era complicato riuscire a fare la differenza sui miei avversari che sono più agili, però alla fine sono riuscito ad andare via di forza. Filippo oggi non aveva una gran gamba, quindi ho avuto il mio spazio e sono contento di essere riuscito a vincere una tappa di Internazionali d'Italia Series anche quest'anno».

Anche Fontana, comunque, gioisce per il posto sul secondo gradino del podio, che gli permette di consolidare la sua posizione in classifica.

«Per come stavo gli ultimi giorni non mi aspettavo di riuscire a fare un finale di gara in crescita, però oggi le sensazioni non erano male – spiega –. Inoltre come squadra abbiamo portato a casa una vittoria e un secondo posto. Ora ho un discreto vantaggio in classifica generale, però ci tengo particolarmente a fare bene nella prossima tappa di Lamosano perché corro in casa».

A Nervesa della Battaglia erano di scena ovviamente anche gli Under 23, con Fabio Bassignana della Ktm Protek Elettrosystem che si è imposto davanti a Martino Zavan e a Marco Betteo, entrambi del Team Sogno Veneto. Anche in questo caso si è capito ben presto chi si sarebbe potuto giocare le posizioni che contano, perché Bassignana e Zavano hanno preso margine controllandosi per quasi tutta la gara, fino all'affondo decisivo del primo nel corso dell'ultimo giro. Il viaggio non si ferma ed anzi entra nel vivo. La 4ª tappa delle Internazionali d'Italia Series (principale circuito italiano di cross country mtb) è in programma a Lamosano sabato 28 giugno. —

Calcio

Capolinea Inzaghi

Domani l'incontro tra il tecnico e la dirigenza nerazzurra
Intanto, dall'Arabia, ecco l'offerta da 50 milioni per due anni


Il tecnico Simone Inzaghi passa accanto la Champions vinta dal Psg

Simone Narduzzi

"On dit quoi? ", che si dice ad Appiano Gentile? Quali nuove sul futuro di Simone Inzaghi all'indomani della débâcle subita dall'Inter contro il Paris Saint-Germain in finale di Champions League, sabato scorso? Poco o nulla, ça va sans dire. Francesismi a parte, troppo fresco è ancora il ricordo del 5-0 che ha messo fine ai sogni di gloria nerazzurri nel match – se di match si può parlare, vista l' "assenza" tecnica di una delle due contendenti – andato in scena in quel di Monaco di Baviera. Troppo intrise di amarezza risultano, pertanto, le parole espresse dal tecnico del Biscione nel post-gara in merito a ciò che lo potrebbe attendere da qui ai prossimi giorni, per non dire mesi. Resta a Milano, Inzaghi – i cui interessi sono curati dal figlio primogenito, Tommaso – o andrà a consolarsi per la seconda finale di Champions persa in tre anni in Arabia, a suon di milioni?

Sirene inglesi intanto accostano l'allenatore al Tottenham e al Newcastle

«Vedremo con la società – il pensiero, al proposito, già espresso sabato dall'allenatore interista –, dopo la seconda finale persa in tre anni c'è troppa amarezza per pensare. Ci sarà tempo per parlare con la società». Martedì, nel tête-à-tête in programma fra mister e dirigenza nerazzurra, appuntamento a cui parteciperà giocoforza pure il presidente nerazzurro Beppe Marotta: «Le valutazioni su di lui non cambiamo per una serata come questa – aveva detto quest'ultimo, mentre a Parigi impazzavano festa e disordini, per poi aggiungere –. Lui ha un anno ancora di contratto, ci incontreremo ma è indipendente dalla serata».

Inzaghi, al momento, ha un contratto con l'Inter in scadenza nel 2026: fra poche ore verrà quindi aperto il tavolo delle trattative. Nel mentre, però, ecco incombere il nuovo, patinato Mondiale per club statunitense al via, per l'Inter, col prossimo 18 giugno. «Se sarò al 100% negli Usa? – aveva dichiarato lo stesso Inzaghi –. Non so rispondere a questa domanda». Dietro al dubbio insinuato dal tecnico fra tifosi e addetti ai lavori potrebbe celarsi l'interesse, forse corrisposto, che nelle ultime ore mette in stretta correlazione i destini di Inzaghi e degli arabi dell'Al Hilal. L'offerta, in tal senso, è di quelle faraoniche: 50 milioni per due anni. Vedremo. Anche perché, restando in Europa, sirene inglesi parlano di contatti fra il tecnico ed emissari di Tottenham e Newcastle.

In caso di addio, sarebbe Fabregas il profilo seguito per la sostituzione

Con o senza Inzaghi, ad ogni modo, l'Inter che si affaccia al "mundialito" è una squadra che, verosimilmente, andrà in contro a una rivoluzione, anagrafica in primis. Acerbi, fresco di rinuncia alla Nazionale, ha 37 anni; Mkhitaryan uno in meno. Poi ci sono i giocatori in scadenza, Correa e Arnautovic, insieme a quelli la cui età ha finora contribuito ad alzare la media globale della formazione base (over 30).

A guidare le operazioni il fondo Oaktree, realtà proprietaria del club. L'intenzione, su questo fronte, sembra sia quella di affidarsi a profili giovani, in grado di cambiare le fondamenta del progetto. In tal senso vanno le acquisizioni di Petar Susic, centrocampista classe 2003 in arrivo dalla Dinamo Zagabria, e di Luis Henrique, esterno del 2001, possibile alternativa a Dumfries.

Qualora Inzaghi lasciasse? Il sostituto più apprezzato in casa nerazzurra sarebbe Cesc Fabregas: per il rinnovo dello spagnolo, il Como sembra disposto a metter sul piatto 5 milioni a stagione. Basteranno per trattenerlo? —





A sinistra, lo striscione esposto dai tifosi del Psg in un match di Champions League; a destra, una bandiera pro-Israele del Tottenham

Verso la Supercoppa europea che si giocherà a Udine il 13 agosto
I parigini schierati per Gaza, gli Spurs storicamente vicini a Israele

Psg-Tottenham al Friuli Sfida ad alta tensione nel nome della Palestina

IL FOCUS

ALBERTO BERTOLOTTO

La Supercoppa europea che si giocherà il 13 agosto allo Stadio Friuli di Udine rischia di essere un appuntamento ad alta tensione, complici gli avvenimenti internazionali e il background delle due finaliste e dei loro tifosi, il Paris Saint-Germain, il club controllato dal fondo sovrano del Qatar, e il Tottenham, fondato nel quartiere ebraico della capitale inglese. Mancano poco meno di due mesi e mezzo al match che verrà disputato nell'impianto che, per i regolamenti Uefa, per l'occasione non sarà citato con il naming commerciale Bluenergy Stadium, ma alcuni temi, inevitabilmente, sono già sul tavolo, lanciati in particolare dai social che hanno già capito che la sfida tra i parigini vincitori della Champions e il club di Londra è destinata a essere attenzionata in maniera particolare sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Sotto la lente di ingrandimento finiranno le tifoserie delle due squadre, viste le loro opposte posizioni. Da una parte i sostenitori del Psg, che durante la finale di Champions hanno esposto uno striscione con la scritta "Stop genocidio a Gaza" (poco dopo il gol dell'1-0 di Hakimi all'Inter). Già lo scorso 6 novembre, in occasione di un'altra gara di Champions, stavolta casalinga con l'Atletico Madrid, gli stessi tifosi del club parigino avevano esposto un altro striscione con su scritto "Liberate la Palestina". Dall'altra parte invece si trovano i fan degli Spurs, vicini, almeno per tradizione a Israele. Il club venne fondato nel 1882 a Tottenham Hale, quartiere di Londra dove due anni prima si stabilì una nutrita comunità ebraica (proveniente dall'Europa orientale). Col passare del tempo il legame tra il club e la comunità ebraica della zona nord di Londra si rinforzò: si stima che negli anni Venti del 1900 gli appassionati di calcio ebrei tifassero Spurs. In riferimento a questo, nel corso della storia, non sono mancate in tribuna le bandiere di Israele e altri vessilli con la scritta "Yid Army" (esercito ebraico).

Va da sé che la sfida di Udine nel cuore dell'estate sembra preannunciarsi calda, e non solo per un discorso di temperature. Grande attenzione sarà data al piano di sicurezza, con la città friulana in questo senso che ha già dato prova di organizzazione lo scorso 14 ottobre in occasione del match di Nations League tra Italia e Isreale. Impegnati al tempo circa mille agenti, anche in considerazione del fatto che, al pomeriggio, scesero (pacificamente) in piazza migliaia di attivisti pro Palestina.

Tanti gli aspetti che saranno da considerare in vista della finale, come per esempio ha già fatto riflettere la capienza dell'impianto dei Rizzi, considerato da molti piccolo visto che può ospitare all'incirca 25 mila spettatori. Le due tifoserie saranno numerose e, neppure un anno fa, a Varsavia, lo stadio nazionale accolse 56 mila tifosi in occasione della finale di Supercoppa tra Real Madrid e Atalanta. Il punto è che la Uefa, per il match relativo a questa competizione, non prevede il vincolo di numero minimo di 30 mila spettatori come per le altre finali. Va da sé che i 25 mila di capienza dello Stadio Friuli - Bluenergy Stadium sono "a norma". La macchina organizzativa partirà a breve e caratterizzerà i mesi di avvicinamento alla sfida. Che per tutto il calcio del Nord Est sarà storica. —

L'OPERAZIONE

Udinese, Walter è l'uomo dietro l'acquisizione

È Mark Walter del fondo americano Guggenheim Partners ad aver individuato l'Udinese come primo club per costruire una propria galassia calcistica europea.

Il ceo Walter, già co-proprietario del Chelsea, avrebbe stanziato 1,8 miliardi di dollari per creare un network calcistico in Europa, e l'Udinese sarebbe il primo e principale tassello. Walter non è un avventuriero: 6,1 bilioni di dollari di patrimonio, secondo Forbes, numero 585 nella classifica della ricchezza mondiale, il ceo di Guggenheim Partners è abituato a formare "gruppi di investimento", come quello creato nel 2012 che comprende l'ex stella del basket Nbs Magic Johnson e che ha acquisito il Los Angeles Dodgers per 2.200 milioni.

Al momento l'Udinese sarebbe valutato 184,7 milioni di euro, anche se si ipotizza che i Pozzo possano mantenere il 20% per continuare la gestione sportiva, soprattutto nel breve termine.

Gino Pozzo è intanto attivo nel piazzare alcuni giocatori chiave (Lucca, Bijol, Solet) per ottenere circa 80 milioni di utile, con l'obiettivo di facilitare la transizione e mantenere una certa continuità tecnica.—

Formula 1

Podio Ferrari

In Spagna dominio McLaren: vince Piastri davanti a Norris
Terzo Leclerc grazie alla safety car, Verstappen penalizzato



Piastri scatta al comando, Verstappen attacca Norris e lo passa con le Ferrari che guadagnano posizioni al via

Marco Ceci

Mobili o (più) rigide non è cambiato nulla: la McLaren ha sempre le ali. L'attesa stretta regolamentare sui limiti di flessibilità dei componenti dell'alettone anteriore - per quello posteriore si era già provveduto in Australia - non ha minimamente scalfito la superiorità delle monoposto inglesi, capaci di firmare una doppietta anche nel Gp di Spagna dopo aver dominato anche le qualifiche del sabato.

Il terzo "uno-due" stagionale per la scuderia di Woking ha sbugiardo chi prevedeva (tra questi anche il team principal di Maranello, Frédéric Vasseur) uno scossone nelle gerarchie della Formula 1: tutto come prima invece, con Piastri vincitore davanti al compagno di box Norris e sempre più leader del Mondiale piloti, mentre in quello costruttori, dopo appena nove gare, non c'è già più storia.

Un altro dominio, perché tale è stato al di là dei riscontri cronometrici, a tinte arancioni: papaya, anzi, come da autoproclamato colore ufficiale da parte della stessa McLaren.

Eppure il Gp di Spagna è stato tutto fuorché un gran premio da sbadigli, regalando molto altro: terzo Leclerc con una Ferrari che sembrava destinata a un'altra domenica di sofferenza dopo il settimo posto in qualifica e, soprattutto, la rabbia di Verstappen, costatagli di fatto l'esclusione dalla corsa al titolo iridato, ormai un affare in casa tra Piastri (186 punti) e Norris (176), mentre l'olandese è scivolato a 49 punti dalla vetta. Un'autoesclusione, in definitiva, considerando quello che super Max ha combinato sul circuito del Montmelò. Sfruttando una strategia molto aggressiva è sempre rimasto agganciato alle McLaren fino al 55° giro, quando l'uscita di strada del bolognese Kimi Antonelli (motore in fumo) ha chiamato in causa la safety car e riazzerato i distacchi. Alla ripartenza Verstappen, costretto a montare le "dure", gli pneumatici meno prestazionali sull'asfalto catalano, si è prima dovuto arrendere a Leclerc, poi ha esagerato con le sportellate con la Mercedes di Russell: tre punti tolti sulla patente, penalizzazione di 10 secondi e retrocessione al decimo posto. Grazie comunque: non ci fosse Max, sarebbe una Formula 1 più noiosa.



Il podio del Gp di Spagna: da sinistra Norris, il vincitore Piastri (entrambi su McLaren) e il ferrarista Leclerc

3
le doppiette stagionali delle vetture inglesi Inarrivabili anche con le nuove regole

Anche perché un altro campionissimo continua a latitare. Per i tifosi di Maranello anche a preoccupare: Lewis Hamilton ha chiuso sesto, subendo l'onta di vedere la sua Ferrari sorpassata in rettilineo dalla Sauber di Hülkenberg. «Mi aspettavo meglio, ma la macchina non andava», le laconiche parole del sette volte iridato a fine gara.

Non che quelle del coinquilino nel box Ferrari siano state euforiche, visto che Leclerc non ha certo esultato per il podio, strappato resistendo al ritorno finale di Russell, quarto: «È stata una battaglia. Eravamo da quarto posto ma la safety car ci ha aiutato ed è arrivato il podio».

La Spagna, insomma, non ha riscritto il copione stagionale. Non sono bastate nemmeno le strette regolamentari a trasformare la Ferrari e riportare sulla terra le McLaren. «Il nostro segreto? Non erano certo le ali flessibili, lo avevamo detto, tanto che siamo stati l'unica squadra a non portare aggiornamenti qui - la pacata analisi di Andrea Stella, team principal della casa di Woking -. Il nostro vero segreto sono le persone, il loro talento e la loro competenza, che ci hanno permesso di costruire una macchina molto veloce».

Parole che hanno smontato la concorrenza e fatto fischiare le orecchie a Maranello, da dove l'ingegner Stella era stato accompagnato all'uscita. Decisamente con troppa fretta. —

TENNIS

Roland Garros: Paolini eliminata Oggi c'è Sinner



Jasmine Paolini

PARIGI

Sconfitta in rimonta, dopo aver fallito tre match-point sprecati. La terra rossa di Parigi non ha perdonato gli errori della numero 1 del tennis italiano: Jasmine Paolini si è fermata agli ottavi di finale nel singolare femminile del Roland Garros. «Abbiamo giocato una partita di alto livello. Elina non molla mai, serviva il mio miglior tennis per avere delle chances, le ho avute ma non sono riuscita a sfruttarle», l'analisi della tennista toscana dopo la sconfitta contro l'ucraina Elina Svitolina, che si è imposta in rimonta in tre set (4-6, 7-6, 6-1) dopo aver mancato tre match point nel secondo set. Anche nel terzo «ho avuto delle occasioni per rientrare ma le ho giocate male, ho commesso parecchi errori».

Ma il torneo della tennista di Lucca non è finito: è ancora in corsa, assieme a Sara Errani, nel torneo di doppio femminile: le azzurre affronteranno negli ottavi Beatriz Haddad Maia e Laura Siegemund.

Sara Errani che oggi sarà impegnata con Andrea Vavassori nei quarti di finale del torneo di doppio misto: tra i due azzurri e le semifinali del Roland Garros ci sarà il duo britannico composto da Olivia Nicholls e Henry Patten.

Stasera torna in campo anche il numero 1 del ranking mondiale Jannik Sinner, di scena in serale sul Philippe-Chatrier: l'azzurro se la dovrà vedere negli ottavi di finale con il russo Andrej Rublev, testa di serie numero 17 del torneo parigino. —

Presentata alla Rinascente di Milano la 38ª edizione: si disputerà il 6 luglio, tante le novità

Ecco la Maratona dles Dolomites in 8 mila tra sport e solidarietà

MILANO

Un luogo suggestivo per uno degli eventi più spettacolari del panorama sportivo italiano. È stata la terrazza della Rinascente, in piazza Duomo a Milano, ad ospitare la presentazione della 38ª edizione della Maratona dles Dolomites – Enel, in programma il 6 luglio con partenza a La Villa (Bolzano). Dopo i saluti di rito è stato Michil Costa, presidente della Maratona, a introdurre il tema di quest'anno: "Lüm", che in ladino significa luce. «Otto minuti. Bastano per salire un passo, per far battere il cuore più forte, per scolpire fatica e sogni sull'asfalto. Otto minuti: il tempo che impiega la luce del Sole per arrivare a noi. Il 6 luglio pedaleremo verso quella luce».

Elencati, nell'occasione, anche i numeri della Maratona dles Dolomites – Enel, alla quale parteciperanno 8 mila ciclisti mentre le richieste di iscrizione hanno raggiunto quota 32.700, in rappresentanza di 91 nazionalità. A rendere possibile un evento di una simile portata ci sono l'impegno di 1.500 volontari e la copertura di sei ore di diretta su Rai 2.

Una maratona che ha sempre saputo abbracciare beneficenza e solidarietà. Per l'edizione 2025 sono state vendute 400 iscrizioni il cui ricavato (oltre 73.000 euro) è stato devoluto a tre enti: la Fondazione Michele Scarponi, l'Associazione Gruppi "Insieme si può" e la Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital.



Uno dei suggestivi passaggi degli atleti della Maratona dles Dolomites

In tema di sicurezza, invece, una novità nel regolamento: tutti i partecipanti dovranno avere una mantellina antipioggia (previsti controlli alla partenza), fondamentale per la sicurezza degli atleti. Non mancherà la Supermaratona, una delle esperienze più iconiche legate alla Maratona dles Dolomites – Enel. Nata da un'idea dell'alpinista Hervé Barmasse, non è una gara ma un viaggio straordinario: 285 chilometri, 8.500 metri di dislivello e 13 passi alpini tra i più celebri delle Dolomiti. La Supermaratona è aperta a tutti (maratona.it/program).

Saranno sempre tre, infine, i percorsi che si diramano lungo i passi epici delle Dolomiti, rigorosamente chiusi al traffico: La Maratona di 138 km e 4.230 metri di dislivello, il Medio di 106 km e 3.130 metri di dislivello e il Sellaronda di 55 km con 1.780 metri di dislivello. —

Giro d'Italia 108



COSÌ AL GIRO — Giro d'Italia — WITHUB

Ordine di arrivo 21ª tappa			
1	O. Kooij	Ola	3h12'19"
2	K. Groves	Aus	"
3	M. Moschetti	Ita	"
4	M. Pedersen	Dan	"
5	L. Lamperti	Usa	"
6	M. Kanter	Ger	"
7	F. Baroncini	Ita	"
8	O. Aular	Ven	"
9	E. Zanoncello	Ita	"
10	G. Lonardi	Ita	"

Classifica generale			
1	S. Yates	Gbr	82h31'01"
2	I. Del Toro	Mex	3'56"
3	R. Carapaz	Ecu	4'43"
4	D. Gee	Can	6'23"
5	D. Caruso	Ita	7'32"
6	G. Pellizzari	Ita	9'28"
7	E. Bernal	Col	12'42"
8	E. Rubio	Col	13'05"
9	B. Mcnulty	Gbr	13'36"
10	M. Storer	Aus	14'27"

PRIMO DEGLI ITALIANI
D. Caruso
5° a 7'32"

CICLAMINO
M. Pedersen (Dan)
295 pt

AZZURRA
L. Fortunato (Ita)
355 pt

BIANCA
I. Del Toro (Mex)
82h34'57"



Il podio: Simon Yates, Del Toro e Carapaz; lo sprint di Kooij e l'incontro col Papa. A destra, Simon col gemello Adam e il Papa con Quintana

God Save the maglia rosa

A Roma, dopo la benedizione del Papa il trionfo dell'inglese Yates. Volata a Kooij

Antonio Simeoli

«Sappiate che siete modelli per i giovani di tutto il mondo. Vi ringrazio per quello che fate, spero che come avete imparato a curare il corpo, siate attenti anche allo spirito. Che Dio vi benedica», ha detto ieri prima che partisse per davvero l'ultima tappa del Giro d'Italia, Papa Leone XIV ai corridori, entrati in Vaticano per il momento più toccante di questa edizione della corsa rosa.

Modelli. Perché quando fatichi per migliaia di chilometri, aiuti il compagno di avventura, ti sacrifichi per lui, lo sostieni nel momento più difficile, non della carriera, ma della vita, sei un modello perfetto.

Si corre in uno scenario da brividi per il terzo anno di fila l'ultima tappa del Giro, che l'inglese Simon Yates si è preso all'ultimissimo appello di sabato sul Colle delle Finestre.

E la tappa parte con un momento toccante: davanti al gruppo tutta la Jumbo Visma è compatta. Non per celebrare la maglia rosa di Simon Yates, ma per stare vicino a un amico, un collega, Robert Gesink, colonna per anni della squadra, che ieri ha perso la moglie Daisy, portata via da una malattia. Esempio, ha detto il Papa, che quando il gruppo è ripartito è stato avvicinato dal colombiano Nairo Quintana. Non è un esempio di solidarietà questo? Perché poi lo squadrone, che due anni fa festeggiò a Roma di questi tempi il trionfo di Primoz Roglic, ha completato l'omaggio andandosi a prendere anche l'ultima vittoria di tappa.

Volata, tirata alla perfezione dai gialloneri per l'olandese Olav Koij, che aveva lasciato il segno a Viadana prima delle montagne e che cercava un bis per legittimare l'etichetta di sprinter puro più forte del Giro che gli avevano appiccicato alla vigilia.

Siate esempio. Eccone un altro: Edoardo Affini, il mantovano cronomen di lusso, tira per due chilometri a sessanta all'ora il trenino del gruppo, Wout Van Aert (dopo il capolavoro di sabato in montagna per Simon), completa il piano mettendo Kooij in perfetta posizione di sparo. Vittoria, secca e dedica all'ex compagno di squadra provato da un lutto così grave.

«È stata una perdita pesantissima – ha detto il vincitore di tappa – quello che potevamo fare era cercare di ricordare così Daisy». Poi, mentre un cielo terso e una luce inimitabile a quest'ora d'inizio giugno rendeva il contesto unico, a Roma suonava il God save the King, l'inno inglese per Simon Yates, ancora incredulo per quanto fatto.

«Non ci credo ancora – ha detto il vincitore del Giro d'Italia, che corona il suo sogno di maglia rosa dopo averla avvicinata nel 2018 e 2022 – l'altra notte dopo la tappa del Sestriere non sono riuscito a prendere sonno fin'oltre le due. Arrivare qui a Roma in questo scenario con la maglia

Pedersen il Re Mida con quattro vittorie



Con quattro vittorie di tappa, come Tadej Pogacar nel 2024, è Mads Pedersen il Re Mida del Giro. Il vincitore della maglia ciclamino della classifica a punti ieri ha chiuso quarto nell'ultima volata dietro al vincitore Olav Kooij, all'austrakiano Kaden Groves (Alpecin) e al redivivo Matteo Moschetti (Q35.5), che proprio nell'ultimo sprint è riuscito a salire sul podio, lui che era il velocista azzurro più atteso. Il danese della Lidl Trek ha vinto a Tirana, Valona, Lecce e poi a Vicenza sul Monte Berico.

I corridori del Nord Est senza centri



Sabato ci aveva provato a infilarsi nella fuga il veneto Andrea Vendrame (Decathlon), ieri ci ha riprovato il cadorino Andrea Pietrobon (Polti Visit Malta), ma il Giro 2025 degli atleti del Nord Est, dopo la scorpacciata di un anno fa con quattro frazioni vinte e la maglia ciclamino (tre Milan e una Vendrame) si è chiuso senza particolari acuti. Toccherà aspettare un mesetto e fare il tifo per Jonathan Milan (Lidl Trek), che al debutto al Tour de France proverà a invertire la tendenza.

LA RIVINCITA DEL GEMELLO

«Questa corsa per me non è più solo tante delusioni, ma amore infinito, come lo slogan che la accompagna»

IL SALUTO DI LEONE XIV

«Voi siete modelli per i ragazzi di tutto il mondo: spero che come avete imparato a curare il corpo curiate anche lo spirito»

rosa addosso è incredibile. Questa corsa per me non è più solo tante delusioni, ma amore infinito, come lo slogan che la accompagna». E ancora: «Sono orgoglioso di quello che ho fatto, grazie a una squadra straordinaria e alla mia famiglia. Se non ci fosse stata la mia compagna non sarei riuscito a raggiungere questi traguardi». Arriva la ragazza e se lo abbraccia.

Vicino a loro fanno festa anche Isaac Del Toro (Uae) e richard Carapaz (Ef), il secondo e il terzo della generale, acclamati da messicani e costaricani e che, almeno a parole, hanno saputo trasformare la delusione per il mancato successo, e la melina sul Colle delle Finestre che ha favorito l’impresa di Yates, in soddisfazione. Isaac ci riproverà (e riuscirà) presto, Carapaz ha dimostrato ancora una volta di essere a un livello alto che l’ha portato, lo ricordiamo, oltre a vincere il Giro 2019 anche a prendersi l’oro olimpico ai Giochi di Tokyo 2021. God save the maglia rosa, dunque, sperando che, magari già dal prossimo anno con Giulio Pellizzari (Red Bull Bora), un italiano possa tornare in corsa per conquistarla.

Per ora l’Italbici si deve accontentare della rosa-lampo di Diego Ulissi, dell’unico successo di tappa di Christian Scaroni, della maglia blu di Lorenzo Fortunato, entrambi dell’Astana, e del quinto posto di nonno Damiano Caruso (Bahrain). —

Finale nella capitale, un altro successo



Milano rilancerà? Nei giorni scorsi il sindaco di Milano Beppe Sala ha manifestato l’intenzione di chiedere a Rcs di riportare l’arrivo del Giro d’Italia nella sua città come da tradizione. Ma negli ultimi tre anni l’arrivo a Roma ha fatto centro. Impagabile il contesto in cui finisce la corsa.
E adesso? Sarà difficile tornare indietro, intanto per la grande partenza dell’edizione 2026 c’è la candidatura di Sofia in Bulgaria. Il Giro tornerà a Nord Est, Dolomiti e Friuli per il 50° del sisma passaggi già certi.

LE PAGELLE — ANTONIO SIMEOLI

Il colpo di Simon è da nove L’Astana salva gli italiani

9 Simon Yates
Ha anche vinto la Vuelta, tappe al Tour (la prima del 2023 a Bilbao) battendo il gemello Adam, la Tirreno Adriatico, frazioni al Giro. Nel 2020 avrebbe potuto vincere, ma la sua squadra è stata esclusa per un paio di contagiati dal Covid. L’impresa del Colle delle Finestre è il coronamento di una carriera ad alto livello.

8,5 Del Toro
Ha perso? No, ha fatto un triplo salto carpiato di tre settimane: da talento del futuro a corridore pronto per le grandi corse a tappe. Sul Colle delle Finestre la squadra avrebbe potuto aiutarlo meglio.

6 Uae Emirates
È la media tra l’8 di 19 tappe e il patatrac della 20ª quando ha lasciato solo il ragazzino. Ci penserà adesso sua maestà Pogacar a rimediare al Tour.

7,5 Carapaz
Attacca sull’Appennino e sul San Valentino, ci prova sul Mortirolo e sul Finestre dove, però, a un certo punto preferisce perdere pur di rischiare di far vincere il giovane Del Toro.

7 Bernal
Settimo a oltre 12 minuti, per uno che ha vinto Giro e Tour sarebbe una sconfitta. Per uno che per quella caduta di tre anni fa ha fatto un salto all’inferno e ritorno è un gran risultato. Fatto con determinazione, fatica e tanti sorrisi.

8 Pedersen
È uno dei corridori più forti al mondo nelle classiche. L’ha dimostrato dominando il Giro delle ruote veloci con 4 tappe. E ha pure tirato spesso e volentieri per i compagni.

5 Tiberi
Ha pagato la caduta di Gorizia. Ma non basta a giustificare una terza settimana in forte calo per il 23enne ciociaro della Bahrain.

7,5 Caruso
A quasi 38 anni è il migliore degli italiani. Sarebbe da clonare. Non si può.

6,5 Ciccone
È pimpante, ancora in classifica, poi paga la caduta di Gorizia, ma nelle crono proprio non ci siamo.


Egan Bernal, fatica e sorrisi


Scaroni e Fortunato


Simon Yates con Van Aert

8 Pellizzari
Prima aiuta Roglic, poi fa capire che il futuro azzurro delle corse a tappe è lui.

5 Roglic
Arriva da favorito, se ne va dopo tre cadute e tanta sfortuna. Ha 35 anni, forse troppi per riprovarci.

5 Ayuso
Alla sua prima corsa di 3 settimane da capitano assiste all’esplosione del compagno e crolla. Voto in più per aver provato a restare in corsa con un occhio tumefatto causa puntura di vespa.

8 Van Aert
Si stacca da tutti in Albania, potrebbe andare a casa. Resta, vince la tappa di Siena da fuoriclasse quale è poi è determinante nella vittoria di Simon Yates.

5 Lidl Trek
Pedersen, Hoole e Verona: 6 tappe vinte. Un dominio totale.

6 Albania
Tre belle tappe, entusiasmo in loco pochino. Si è visto di meglio.

7 Kooij
Due vittorie, il giovane olandese era il velocista più atteso e ha completato il trionfo della Visma.

5 Groves
Salva il suo Giro vincendo a Napoli.

4 Velocisti italiani
Senza Jonathan Milan che va al Tour è un pianto. Si salva Edoardo Zambanini (Bahrain), secondo a Lecce, che non è un velocista.

4,5 Bardiani e Polti
“Si può dare di più” cantavano a San Remo. Le due squadre Professional italiane fanno flop.

7 Ulissi
Un giorno in maglia rosa, premio alla carriera, può anche bastare così.

7,5 Scaroni
Unica vittoria italiana al Giro, un po’ di luce nel futuro dell’Italbici grazie a lui, a Fortunato e a Ulissi: tutti dell’Astana.

4,5 Pidcock
Chi l’ha visto? Talento enorme, comparsa per tre settimane.

7 Fortunato
Sua la maglia azzurra dei Gpm. Corre sul San Valentino per il compagno Scaroni. Ma una tappa vale più della maglia blu. O no?

6 Giro in tv
Al Processo alla Tappa in Rai o ci credi o lasci perdere. Cassani e Bennati sprecati per pochi minuti di trasmissione post gara. Garzelli? Ottima spalla davvero per il telecronista Pancani.

8 Vegni
Potrebbe essere stato l’ultimo Giro per il direttore. Dal 2020 vittorie all’ultima tappa. Unica eccezione? Pogacar... Bravo.

10 Il finale
Milano pare voglia la passerella del Giro dopo che l’ha snobbato per anni. Ma dove trovi un finale migliore di Roma?

STASERA IL CYCLING STARS CRITERIUM

Del Toro, Pellizzari e tanti altri Spettacolo a Pieve di Soligo

Mattia Toffoletto
/ PIEVE DI SOLIGO

Il meglio (o quasi) del Giro d'Italia 2025 si ritrova stasera alle 21 a Pieve di Soligo (Treviso) per il terzo anno di fila.

All’indomani dell’atto conclusivo di Roma, il Cycling Stars Criterium riporta nella Marca – a 10 giorni dallo start da Treviso e dal passaggio a Ca’ del Poggio del giorno successivo – nientemeno che la maglia bianca (migliore giovane) Isaac Del Toro, il messicano rivelazione con 11 giorni in rosa e il secondo posto finale, la maglia azzurra (re degli scalatori) Lorenzo Fortunato, l’unico vincitore di tappa italiano Christian Scaroni (a San Valentino), l’inesauribile Damiano Caruso (quinto e migliore italiano della generale), la speranza tricolore per i grandi giri Giulio Pellizzari (sesto), lo stoccatore di Asiago Carlos Verona.

Insomma, ecco una lista grandi firme in perfetta parità con il circuito femminile che a Pieve riunirà, fra le altre, la fortissima olandese Lorena Wiebes, Elisa Longo Borghini, Silvia Persico.

Ed è mancato poco che alla kermesse post-Giro, proposta da Enrico Bonsembiante e dall’ex iridato Alessandro Ballan, non si unisse pure... la maglia rosa: Del Toro era stato infatti ingaggiato prima del CapoGiro firmato Simon Yates.


Giulio Pellizzari, 21 anni della RedBull Bora 6° al Giro sarà in gara a Pieve di Soligo

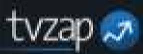
L’approdo del talento centroamericano al Criterium va legato anche all'edizione 2024 del circuito: gli organizzatori erano arrivati a un passo dal regalare agli appassionati Tadej Pogacar (dell'Uae come Del Toro), dominatore del Giro 107, ma poi tutto svanì.

Altri nomi? I decibel del tifo locale si alzeranno per Andrea Vendrame, unico pro' trevigiano a terminare il Giro, spesso animatore delle fughe e vincitore a Pieve nel 2024: ha inseguito invano il terzo sigillo rosa, di certo nelle tre settimane non è rimasto a guardare. Il punto più alto coinciso con il sesto posto nella tappa dei muri marchigiani.

Dal Cadore arriverà Andrea Pietrobon, in evidenza al Giro con la fuga verso Viadana. Senza scordare gli altri inviti: dall'ex tricolore Filippo Zana a Edoardo Zambanini, secondo a Matera.

E poi: Jacopo Mosca, uomo squadra e splendido gregario alla Lidl-Trek di Mads Pedersen (e marito di Elisa Longo Borghini), il danese Mikkel Frolich Honoré, trevigiano di cuore, decimo a Gorizia, il vicentino Marco Frigo, quest’anno a segno nella terza tappa del Tour of the Alps. —

Scelti per voi





Ulisse: il piacere della scoperta
RAI 1, 21.30
In questa puntata di Ulisse si cercherà di capire come si arrivò alla decisione di sganciare la bomba su Hiroshima, ripercorrendo le tappe dal 1943, anno in cui si riunirono a Los Alamos le migliori intelligenze della fisica.



Ternana - Pescara
RAI 2, 21.00
La finale dei Play Off di Serie C decide chi salirà in Serie B. Due squadre, Ternana e Pescara, si sfidano con grinta e passione, tra colpi di scena e tensione, per conquistare la promozione tanto ambita.



Lo stato delle cose
RAI 3, 21.20
Proseguono in diretta le inchieste e le interviste di **Massimo Giletti**. In primo piano la complessità del tempo in cui viviamo, i fatti, le questioni, le storie al centro del dibattito pubblico.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



Il Volo - Tutti Per Uno...
CANALE 5, 21.20
Un tributo alla musica, un`occasione unica per vivere l`emozione di un concerto dal vivo che celebra il talento e l`unicità dei tre straordinari artisti de Il Volo: Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble.

RAI 1
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate
7.50 TG1 L.I.S. Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.30 Referendum 8-9 giugno 2025: confronti Attualità
9.00 Parata Militare in occasione della Festa della Repubblica
12.00 Camper in viaggio
12.30 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona special
16.00 Ritorno a Las Sabinas (1ª Tv) Serie Tv
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Ulisse: il piacere della scoperta Attualità
23.55 Cose nostre Attualità
1.05 Sottovoce Attualità
1.35 Che tempo fa Attualità

RAI 2
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 Viaggio di nozze alle Hawaii Film Drammatico ('07)
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
16.20 Morgane - Detective geniale Serie Tv
17.05 The Rookie Serie Tv
17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.00 Tg 2 Attualità
18.20 Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza" Attualità
18.50 TG Sport Sera Attualità
19.00 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Ternana - Pescara Calcio
23.15 #nonsolomercato
0.20 The Beach Film Drammatico ('00)

RAI 3
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 TGR Giubileo - Cammini di Speranza Attualità
15.45 Metropolis - Urban Art Stories Lifestyle
16.10 Cerimonia conclusiva del concorso "Dalle Aule parlamentari alle Aule di scuola. Lezioni di Costituzione" Attualità
17.15 Overland 16 - Le strade degli Inca Documentari
18.10 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Vita da artista
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Lo stato delle cose Attualità
23.30 Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza" Attualità

RETE 4
6.10 4 di Sera weekend
7.00 La promessa Telenovela
7.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
8.35 Endless Love Telenovela
10.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno
15.30 Diario Del Giorno
16.30 Twister Film Drammatico ('96)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa (1ª Tv)
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 Tutta colpa della musica Film Commedia ('11)
2.40 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi
13.45 Beautiful Soap
14.45 L'Isola Dei Famosi
15.00 The Family (1ª Tv)
17.00 Pomeriggio Cinque Life Spettacolo
18.45 Caduta libera
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza
21.20 Il Volo - Tutti Per Uno - Viaggio Nel Tempo Spettacolo
0.55 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
1.15 Tg5 Notte Attualità
1.50 Striscia La Notizia - La Voce Della

ITALIA 1
6.35 A-Team Serie Tv
8.35 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi
13.15 Sport Mediaset Attualità
13.55 Sport Mediaset Extra Attualità
14.05 The Simpson Cartoni Animati
15.25 MacGyver Serie Tv
17.20 Magnum P.I. Serie Tv
18.15 L'Isola Dei Famosi
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.35 N.C.I.S. Serie Tv
21.25 Fbi: Most Wanted (1ª Tv) Serie Tv
23.55 Breaking in Film Azione ('18)
1.45 E-Planet Automobilismo
2.15 Drive Up Attualità
2.40 Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
6.40 Anticamera con vista
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 I girasoli Film Drammatico ('70)
13.30 Tg La7 Attualità
14.00 Barbero risponde
14.40 La Torre di Babele
16.30 Il federale Film Commedia ('61)
18.30 Famiglie d'Italia Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 100 Minuti Attualità
23.15 Detenuto in attesa di giudizio Film Drammatico ('72)
1.15 Tg La7 Attualità

TV8
17.15 Coincidenza d'amore Film Commedia ('23)
19.10 4 ristoranti Lifestyle
20.20 Foodish - Anteprima (1ª Tv) Lifestyle
20.30 Foodish (1ª Tv) Lifestyle
21.30 GialappaShow - Anteprima Spettacolo
21.35 GialappaShow Spettacolo
23.50 GialappaShow - Anteprima Spettacolo

NOVE
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.30 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv)
21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori (1ª Tv) Spettacolo
23.40 Cash or Trash - Speciale Prime Time Spettacolo
1.40 Nudi e crudi XL Lifestyle

20 (20)
14.15 Manifest Serie Tv
15.55 New Amsterdam Serie Tv
17.40 The Flash Serie Tv
19.20 Person of Interest Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Nemico pubblico Film Giallo ('98)
23.45 Edge of Tomorrow - Senza domani Film Fantascienza ('14)
1.55 Arrow Serie Tv

RAI 4 (21)
14.00 The Stranger Film Thriller ('22)
16.00 70x70 - Lo sapevate che... Spettacolo
16.15 Rookie Blue Serie Tv
17.40 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.10 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 L'ira di Becky Film Azione ('23)
22.50 Vesper Film Avventura ('22)
0.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS (22)
12.35 Pat Garrett e Billy the Kid Film Western ('73)
14.45 Arsenico e vecchi merletti Film Commedia ('44)
17.15 Intrigo a Damasco Film Drammatico ('12)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 L'uomo dei sogni Film Fantasy ('89)
23.25 Demolition Man Film Fantascienza ('93)

RAI 5 (23)
16.40 Il mare dell'emergenza Documentari
17.30 Carmen Spettacolo
20.15 Rai News - Giorno Att.
20.20 Art Night in pillole Documentari
20.25 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Lif.
21.15 Concerto per la Festa della Repubblica Spettacolo
22.30 Il responsabile delle risorse umane Film Drammatico ('10)

RAI MOVIE (24)
12.35 Sangue sulla luna Film Western ('48)
14.10 Nome in codice: Broken Arrow Film Azione ('96)
16.00 L'uomo del fiume nevoso Film Avv. ('82)
17.35 Passione ribelle Film Drammatico ('00)
19.35 Gordon, il pirata nero Film Avventura ('61)
21.10 Rio Conchos Film Western ('64)
23.05 Tepepa Film Western ('68)

RAI PREMIUM (25)
14.30 Un ciclone in convento Serie Tv
16.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
16.05 Hudson & Rex Serie Tv
17.35 Che Dio ci aiuti Fiction
19.35 Il Capitano Serie Tv
21.20 Sognando Ballando con le stelle Spettacolo
0.50 Immenhof - La grande promessa Film Avventura ('22)
2.30 Un ciclone in convento Serie Tv

CIELO (26)
16.35 Cucine da incubo Lif.
17.55 Celebrity Chef Lifestyle
19.00 Cucine da incubo Lifestyle
20.00 Storage Wars - Affari Al Buio Show
20.30 Affari di famiglia Spett.
21.20 Chase Film Drammatico ('22)
23.15 Il Trono di Spade Serie Tv
1.20 Flesh Memory - Memorie di una camgirl Doc.
2.20 Love in Porn Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.05 La Signora Del West Serie Tv
16.10 La casa nella prateria Serie Tv
19.25 Detective Monk Serie Tv
21.20 Speed Film Azione ('94)
23.40 Red Film Azione ('10)
1.55 Hazzard Serie Tv
2.45 Agenzia Rockford Serie Tv
3.35 Schitt's Creek Serie Tv
4.20 Casa Dolce Casa Serie Tv
5.15 Hazzard Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Primo amore Telenovela
17.30 Chiesa viva Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario da Cascia Attualità
20.45 TG 2000 Attualità
21.10 Fratello sole, sorella luna Film Biogr. ('72)
23.25 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
15.00 Army Wives - Conflitti del cuore Serie Tv
16.45 Desperate Housewives Serie Tv
18.30 Tg La7 Attualità
18.35 Boston Legal Serie Tv
20.15 How I Met Your Mother Serie Tv
21.20 Frida Film Biografico ('02)
23.45 Un matrimonio all'inglese Film Commedia ('08)
1.40 Mistresses Serie Tv

LA 5 (30)
14.00 Una mamma per amica Serie Tv
15.50 L'Isola Dei Famosi: I Naufraghi Spettacolo
16.00 L'Isola Dei Famosi - Extended Edition Spett.
20.10 The Family Telenovela
21.10 Quando tutto cambia Film Drammatico ('07)
23.25 Storie Non Ordinarie - Di Famiglie (1ª Tv) Show
0.30 L'Isola Dei Famosi: I Naufraghi Spettacolo

REAL TIME (31)
10.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
11.40 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
16.00 Casa a prima vista Spett.
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Hercai - Amore e vendetta I riassunti Serie Tv
21.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
0.35 Il bambino senza gamba Documentari

GIALLO (38)
11.15 Tatort Vienna Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
17.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Astrid et Raphaelle Serie Tv
22.15 Astrid et Raphaelle Serie Tv
23.20 Mademoiselle Holmes Serie Tv

TOP CRIME (39)
15.10 Movie Trailer Spettacolo
15.15 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
16.15 Hamburg distretto 21 Serie Tv
17.15 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.20 The Closer Serie Tv
21.15 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
1.00 Perry Mason: va in onda la morte Film Giallo ('91)

DMAX (52)
14.55 Affari a tutti i costi Spettacolo
15.50 Predatori di gemme Documentari
18.40 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
20.40 Virtus Segafredo Bologna - EA7 Emporio Armani Milano Basket
23.10 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.10 Colpo di fulmini Documentari

RADIO

RADIO 1
20.30 Igorà tutti in piazza
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Plot Machine
23.30 Referendum 8 e 9 giugno 2025 - Confronti

RADIO 2
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Sogni di gloria
23.00 Referendum 8 e 9 giugno 2025

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.45 Revolution
19.55 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Concerto per la festa della Repubblica.

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?

CAPITAL
7.00 The Breakfast Club
10.00 I Miracolati
12.00 Cose Che Capital
14.00 Capital Hall of Fame
20.00 Funky Town

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.00 Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi Film Sky Cinema Family
17.05 Il gusto delle cose Film Sky Cinema Romance
17.10 Justice League Film Sky Cinema Uno
17.30 L'ombra delle spie Film Sky Cinema Suspense
17.40 Compromessi sposi Film Sky Cinema Comedy
17.55 Horizon: An American Saga - Capitolo 1 Film Sky Cinema Drama
18.15 Il Padrino Film Sky Cinema Collection
18.45 Animali fantastici e dove trovarli Film Sky Cinema Family
18.55 Secret Team 355 Film Sky Cinema Action
19.00 The Way Back Film Sky Cinema Due
19.15 Chips Film Sky Cinema Comedy
19.25 The Conjuring - Il caso Enfield Film Sky Cinema Suspense
21.00 Batman Begins Film Sky Cinema Action
21.00 Ammore e malavita Film Sky Cinema Comedy
21.00 The Holdovers - Lezioni di vita Film Sky Cinema Drama
21.00 Matilda 6 mitica Film Sky Cinema Family
21.00 La mia Africa Film Sky Cinema Romance
21.15 Il Padrino - Parte II Film Sky Cinema Collection
21.15 Napoli velata Film Sky Cinema Due

TV LOCALI

CAPODISTRIA
6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 Curiosità istriane
14.30 Tuttoggi Scuola
15.15 Tg Events.It
15.50 Slovenia Magazine
16.15 Il Settimanale
16.45 Italiana Tv Magazine
17.15 Istria e... dintorni
18.00 Programma in Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Zona Sport
20.15 Young Village Folk
20.25 Mediterraneo
21.00 Tuttoggi
21.15 Meridiani
22.15 OraMusica
22.30 Programma in Lingua Slovena

TELEQUATTRO
6.00 T4 Trieste in diretta
7.00 T4 Concerto Voci Dal Ghetto "Ti ricordi, Sara?" - 2008
8.00 Telequattro Story
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Ginnastica Zumba
10.40 Vista Europa (Ag. Vista)
12.50 Robe da pazzi
13.20 T4 Tg Trieste
13.40 A Tutto Campo Fvg
14.40 Film: Ben Hur parte 2
17.15 Casa Pappagallo
17.25 T4 Tg Trieste - Meridiano - R
17.55 T4 Trieste in diretta - Teatro
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste
20.00 Bagolando Anno 2022
20.30 T4 Tg Trieste - R
21.00 Film: Le donne e il desiderio

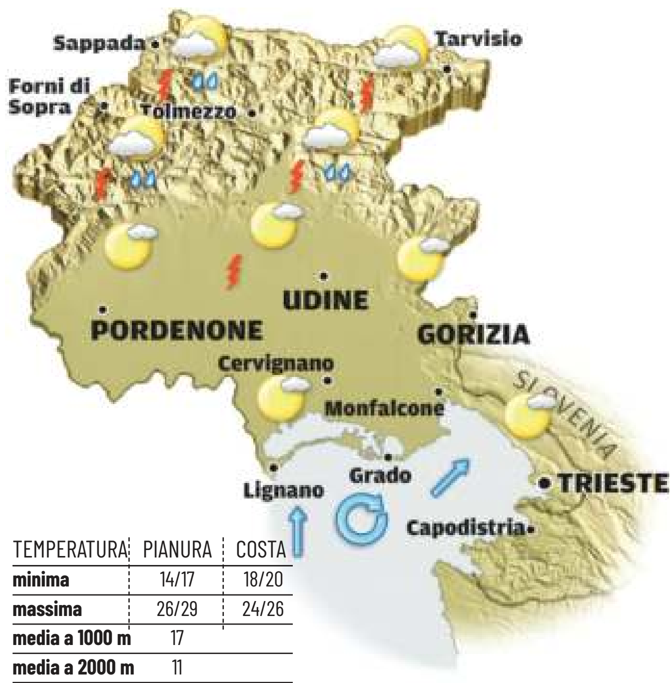
TELEANTENNA Lcn 80
6.30 Buona Giornata Con Ka-Boom
8.30 La Piccola Margie - Tf
9.00 L'attualita' In Diretta - Conduce Riccardo Riccardi
10.00 Non Ci Resta Che Ridere - Con Andrea Catavolo
12.00 Sanford And Son. Tf
12.30 La Piccola Margie - Tf
13.00 Il Selvaggio West - Tf
14.00 Live! Pomeriggio In Diretta Con Pierangelo Lanfranchi
17.00 Kaboo Cartoni Animati
17.01 Inuyasha C.A.
17.30 Star Blazers 2199 C.A.
18.00 Ginguiser C.A.
18.30 Conan C.A.
19.00 Programmazione In Lingua Friulana

RADIO RAI PER IL FVG
8.30 Gr FVG; **12.5** Gr FVG; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria:; 15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Il profumo del' 700 veneziano al tempo di Giacomo Casanova.; **Radio TRST A: 7.57** Apertura; **7.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **8.00** GR Mattino; **8.20** Calendarietto; **8.30** Buongiorno; **9.00** Il lunedì sportivo, conduce Rok Maver; **10.10** Magazine; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR; **13.30** Settimanale degli agricoltori; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Danes v Narodnem domu; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Tone Partljic: Ho sentito l'erba crescere - 1. pt; **18.00** Eureka; **18.40** La chiesa e il nostro tempo; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

Il Meteo



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	18/20
massima	26/29	24/26
media a 1000 m	17	
media a 2000 m	11	

Al mattino tempo stabile con cielo poco nuvoloso o localmente variabile sui monti. Dal pomeriggio, sui monti, cielo da variabile a nuvoloso con probabili rovesci sparsi e qualche temporale che in seguito potranno interessare anche zone dell'alta pianura, dove il cielo sarà variabile e farà ancora piuttosto caldo. Sulla costa cielo sereno o poco nuvoloso e di pomeriggio brezza dal mare sostenuta e più fresco rispetto alla pianura.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	15/18	18/21
massima	26/28	24/26
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	10	

Cielo da poco nuvoloso lungo la costa, dove il tempo sarà più stabile e soffierà vento dal mare moderato, a nuvoloso sui monti dove saranno più probabili rovesci sparsi e locali temporali e che potranno interessare anche qualche zona di pianura.

Tendenza. Al mattino prevalenza di bel tempo con cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio sui monti variabilità con la possibilità di qualche rovescio o temporale sulle zone verso il Cadore. Vento dal mare da moderato a sostenuto sulla costa.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: temporali dalle Alpi verso locali sconfinamenti a Prealpi e medio alte pianure. Temperature in diminuzione al Nordovest.
Centro: bel tempo, il cielo sarà sereno o poco nuvoloso. Temperature massime fino a 30 gradi.
Sud: cielo in prevalenza sereno. Temperature in aumento con picchi prossimi ai 30 gradi.

DOMANI
Nord: bel tempo prevalente, salvo locali rovesci pomeridiani sui settori alpini.
Centro: giornata di bel tempo. Temperature massime fino a 31 gradi in Toscana. Venti da sud.
Sud: bel tempo con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso su tutte le regioni. Caldo in aumento.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	18	24	24 Km/h
Monfalcone	18	24	22 Km/h
Gorizia	18	24	22 Km/h
Udine	17	26	19 Km/h
Grado	17	26	21 Km/h
Cervignano	18	24	21 Km/h
Pordenone	17	26	14 Km/h
Tarvisio	12	20	24 Km/h
Lignano	16	26	21 Km/h
Gemona	15	24	21 Km/h
Tolmezzo	16	23	24 Km/h
Forni di Sopra	13	19	19 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,4 m	20,3
Grado	mosso	0,5 m	21,2
Lignano	poco mosso	0,4 m	21,2
Monfalcone	mosso	0,5 m	21

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	9	17	**Copenhagen**	10	17	**Mosca**	8	21
Atene	16	25	**Ginevra**	17	21	**Parigi**	13	21
Belgrado	14	30	**Lisbona**	13	21	**Praga**	15	25
Berlino	14	23	**Londra**	10	20	**Varsavia**	17	26
Bruxelles	8	20	**Lubiana**	15	28	**Vienna**	16	26
Budapest	16	25	**Madrid**	18	31	**Zagabria**	14	30

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	16	20
Bari	16	29
Bologna	17	30
Bolzano	17	28
Cagliari	19	26
Firenze	14	29
Genova	16	19
L'Aquila	12	25
Milano	17	25
Napoli	16	24
Palermo	17	26
Reggio C.	17	27
Roma	14	27
Torino	16	20
Venezia	18	24

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Festività da vivere con energia ma senza fretta. Goditi il tempo libero per ricaricare, lasciando spazio anche a pause rigeneranti. L'entusiasmo non manca, ma scegli le battaglie giuste.

TORO
21/4 - 20/5

Giornata di relax e piaceri semplici. Approfitta per dedicarti a ciò che ti rende felice, senza pressioni. Piccoli momenti di calma ti porteranno grande equilibrio.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Festivo ideale per socializzare e scambiare idee. L'energia è leggera e vivace: non perdere occasione per incontri o conversazioni stimolanti. Mantieni la mente aperta.

CANCRO
22/6 - 22/7

Oggi casa e affetti sono al centro. Giornata perfetta per momenti intimi e accoglienti. Ascolta il cuore e concediti un po' di dolcezza in più.

LEONE
23/7 - 23/8

Il tuo carisma brilla anche in un giorno di festa. Approfitta per metterti in luce con discrezione e goderti l'ammirazione altrui. Relax e divertimento in equilibrio.

VERGINE
24/8 - 22/9

Festività organizzata e piacevole. Ti senti più sereno se tutto procede senza intoppi, ma lascia spazio anche all'improvvisazione: può portare sorprese gradite.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Equilibrio e armonia: oggi cerca la compagnia che ti fa sentire bene. Bellezza e piacevolezza guideranno la giornata, che sarà all'insegna del buonumore.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Festivo intenso: sensazioni profonde e desiderio di momenti autentici. Lasciati andare senza paure, aprendo il cuore anche a chi ti circonda.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Giornata perfetta per una gita o una nuova esperienza. Approfitta del tempo libero per ricaricare corpo e mente con aria fresca e orizzonti nuovi.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Il relax non è mai stato così produttivo. Ricarichi le batterie in vista di impegni futuri. Un'occasione per pianificare senza stress, con lucidità e calma.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Festività stimolante: l'originalità la fa da padrone. Dedica tempo a hobby o passioni che esprimono la tua unicità. Una sorpresa è dietro l'angolo.

PESCI
20/2 - 20/3

Giornata dolce e sognante. Lasciati trasportare dalla fantasia e dall'ispirazione. Momenti di silenzio e riflessione ti rigenerano profondamente.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

1	2		3	4	5	■	6	7	8	9
10		■	11			12				
13		14		■	15		■	16		
■	17			18			19		■	
20		■	21		■	22			23	
24		25			26		■	27		■
■	28		■	29			30			31
32			33	■	34		■	35		
	■	36			37		38			■
39	40		■	41		■	42			43
44			45			46		■	47	
48				■	49					

ORIZZONTALI: 1 La capitale eritrea - **6** Era concorrente della Volvo - **10** La sigla di Lecco - **11** Il dio platonico artefice dell'universo - **13** Scorre nella penisola iberica - **15** Alterne in bene - **16** Storica stazione spaziale russa - **17** Roditore delle Alpi - **20** Lo dico parlando di me - **21** Vi precedono in Scandinavia - **22** Competizione fra cowboy - **24** L'autore dell'*Orlando furioso* - **27** Al centro della penisola - **28** Le consonanti in zaino - **29** Gli egiziani della capitale - **32** Achille cantante - **34** Piace caldo o freddo - **35** Il simbolo del radon - **36** L'aguzzina di Cenerentola - **39** La zona wellness in hotel - **41** Trio senza pari - **42** Porta i caratteri ereditari - **44** Attitudine per un'arte - **47** Eccellenza Vostra - **48** Fiori blu di van Gogh - **49** La declama il sacerdote.

VERTICALI: 1 Lo impone il semaforo rosso - **2** Formaggio ottimo alla griglia - **3** Abbellito con guarnizioni - **4** Lo difendono alfieri e pedoni - **5** La coppia al Lotto - **6** Si ripete rincuorando - **7** Un mobile per gli abiti - **8** Costano ma confortano - **9** È dentellato nei francobolli - **12** Le somme che si incassano - **14** La testa del gatto - **18** Portafortuna umano - **19** La coda del gatto - **20** I confini dell'Italia - **23** Non fan parte del gruppo - **25** Crudeli - **26** In mezzo all'estate - **30** La musica giamaicana - **31** Alla moda... per la moda - **32** Svelti nei movimenti - **33** L'inizio del Ramadan - **37** Il Gaetano di *Sei ottavi* - **38** Se è accentato nega - **40** Il segno che moltiplica - **43** Mangiò il frutto proibito - **45** Destra... in breve - **46** Il Mehta direttore d'orchestra (iniz.).

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura dell'1 giugno 2025 è stata di 12.861 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@gruppomem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente Enrico Marchi
Amministratore Delegato Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767